ANNO XLI — TORINO, Sabato 1° Giugno 1907 — NUM. 150

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 21 25 | 7 50
Estero (paesi aggiungere doppia tassa) | 72 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non fallace

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera chiude la discussione generale sull'ordinamento ferroviario.

Un vivacissimo incidente sulla cessione d'un orto militare a un convento di Roma - Un altro clamoroso incidente pei disordini di piazza dei Cinquecento - Le dichiarazioni di Giolitti

La critica a fondo dell'on. Franchetti alla marina da guerra.

Seduta antimeridiana.

Roma, 31, sera.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle 2,5.

Si inizia la discussione del disegno di legge per la proroga dei

Provvedimenti a favore della marina mercantile.

FERRARIS MAGGIORINO premette che, sotto le modeste apparenze d'una leggina di proroga, il disegno di legge racchiude uno dei più gravi problemi dell'economia nazionale, dipendendo dalla sua approvazione o no un ventennio di prosperità o di decadenza della nostra marina mercantile. Si compiace che il ministro ritorni al concetto di risalire il problema delle sovvenzioni a quello dei premi di navigazione, lamentando peraltro che nelle soluzioni di questi problemi non si sia tenuto alcun conto degli studi fatti dalla Commissione reale, così degnamente e alacremente presieduta dal compianto senatore Codronchi *(bene!)*.

Dimostra la inanità dei sacrifizi finora sostenuti, concludendo che premi e sovvenzioni non hanno impedito il decadere della marina mercantile, che non c'è sviluppato se non pel trasporto degli emigranti, rimunerativo per se stesso. Attribuisce tale decadenza alla sua inferiorità tecnica ed economica in confronto delle marine estere, e però ritiene che ogni sforzo debba essere concentrato ad eliminare le cause di siffatte inferiorità.

Accenna alle molteplici cause di siffatte inferiorità, osservando che, oltre alla protezione non sempre opportuna accordata ai materiali di costruzione, ai cantieri e agli armatori, la sfrenata speculazione di Borsa ha gravemente danneggiato lo sviluppo della marina italiana.

Conclude affermando essere indispensabile affrontare intero e risolvere sollecitamente il problema della marina mercantile, che è una dei maggiori interessi dell'Italia moderna *(vive approvazioni e congratulazioni)*.

FIAMBERTI lamenta il pessimismo cui è informato il discorso dell'on. Ferraris, osservando che, se il Governo ha anticipato con gravoso interesse 500 milioni alla marina mercantile italiana, questa dal 1871 in poi ha creato dal nulla 545 mila tonnellate di ottimi piroscafi. Nega che la marina italiana si trovi in condizioni di inferiorità in confronto di tutte le altre. Proclama la superiorità tecnica dei costruttori navali italiani, e loda lo spirito di iniziativa dei nostri armatori, dimostrando che necessita incoraggiare e favorire i patriottici sforzi con cui essi mirano a migliorare le condizioni della marina mercantile *(approvazioni e congratulazioni)*.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, rispondendo all'on. Maggiorino Ferraris, il quale desidera che il problema dei premi sia risoluto insieme con quello della marina sovvenzionata, fa osservare che ciò risponde al criterio organico con cui la Commissione reale dei servizi marittimi studiò tutto l'ampio argomento della protezione della marina mercantile. Ma, fra gli argomenti esaminati dalla Commissione reale, vi ne sono dei meno e dei più urgenti; fra questi vi è quello della nuova sistemazione dei nuovi servizi postali e commerciali marittimi. L'on. Ferraris vorrebbe che fin d'ora si stralciasse o si appiattasse la parte del disegno di legge che riguarda l'esercizio di Stato di alcune linee di navigazione. Una decisione su questo punto appare prematura, e se ne discuterà quando, prossimamente, la Commissione della Camera presenterà la sua relazione su tutto intero il disegno di legge dei servizi marittimi. Ricorda come, per il ritardo della presentazione del disegno di legge sui servizi marittimi, non imputabile all'attuale Ministero, si sia resa indispensabile la proroga per due anni dei contratti vigenti. Confida che, prima della chiusura dei lavori parlamentari, il Parlamento approverà il disegno di legge, in modo che si possa provvedere alla sistemazione dei servizi per il prossimo ventennio, e non si rendano necessarie ulteriori proroghe.

MONTAGNA, relatore, osserva che, trattandosi non d'approvare una semplice legge di proroga, non è il caso di discutere in merito ai provvedimenti definitivi per la marina mercantile, che l'oratore invita il Governo a presentare al più presto.

MIRABELLO, ministro della marina, invia un saluto alla memoria del senatore Codronchi, che fu benemerito presidente della Commissione Reale per i servizi marittimi. Combatte l'asserzione dell'on. Ferraris circa l'inferiorità tecnica della marina mercantile, la quale invece è sempre sollecita ad attuare i perfezionamenti consigliati dal progresso tecnico. Dove invece pur troppo conviene nella inferiorità economica di essa. A riparare a questa inferiorità, il Governo ed il Parlamento dovranno studiare e adottare provvedimenti che diano modo di migliorare le condizioni della marina mercantile e di assicurare all'Italia quella potenza commerciale marittima che sarà validissimo fattore della sua grandezza e della sua prosperità *(Approvazioni)*.

Promette di affrettare lo studio di tali provvedimenti, tenendo conto delle osservazioni fatte dai varii oratori e dei lavori compiuti dalla Commissione Reale.

Dopo queste osservazioni e promesso il progetto di legge viene approvato, e si riprende la discussione sul

Bilancio della Marina.

FRANCHETTI afferma che l'Italia deve avere una forza navale che valga a farla tenuta in caso di guerra o rispettata in tempo di pace; ma perciò appunto la nostra forza navale deve essere commisurata alla potenzialità economica del Paese. Dobbiamo bensì compensare colla massima preparazione la minor forza di cui possiamo disporre, traendo partito delle eccellenti qualità della nostra gente di mare. Dissente perciò nell'indirizzo del ministro, che tende all'aumento degli organici. E' invece convinto che anche l'organico attuale sia eccessivo. Non approva che, per mantenere l'organico e per far fronte alla relativa spesa del personale, si conservino alcune navi vecchie o si giunga fino a ritardare la costruzione delle navi nuove, con storni di stanziamento che non giovano alla sincerità del bilancio *(Interruzioni del ministro della marina)*.

Ricordando la relazione sulle grandi manovre del 1905, afferma che l'allenamento è tuttora insufficiente, nonostante gli sforzi del ministro, appunto per la insufficienza dei fondi.

Dicendo queste cose alla Camera, è convinto di rendere un grande servizio al Paese *(Interruzioni del ministro)*, perciò torna a dichiarare che bisogna ridurre il numero delle navi, ridurre, se è necessario, anche l'organico del Corpo reali equipaggi e devolvere le economie ad un più intenso e più efficace allenamento. Quindi deve fare molte riserve circa il disegno di legge presentato dal ministro per l'aumento degli organici degli ufficiali della marina, e si augura che il ministro non insisterà per farlo discutere affrettatamente nello scorcio di questo periodo di lavori parlamentari *(Interruzioni del ministro)*.

Dallo esuberanza degli ufficiali — specialmente di vascello — in confronto dei mezzi disponibili, consegue non solo il loro scarso allenamento, ma anche la insufficiente selezione, specialmente nei gradi superiori, e dallo stesso fatto deriva anche un altro grave inconveniente, quale quello della esistenza nei nostri Arsenali di molti posti, o superflui, o addirittura nominali: ciò che impedisce una vera ed utile riorganizzazione industriale degli Arsenali stessi. E a questo proposito si dichiara contrario al sistema di adibire ad impieghi tecnici o amministrativi gli ufficiali di vascello, e in via generale afferma la necessità di tener nettamente distinte le varie funzioni: la militare, la industriale e l'amministrativa, affidando queste due ultime all'elemento borghese.

Afferma pure la necessità della più rigida oculatezza nelle costruzioni navali, augurandosi che, dopo l'inchiesta, un miglior indirizzo sia prevalso in questa materia. Segnala in proposito i suggerimenti della Commissione d'inchiesta.

Ricorda, citando gli esempi della recente guerra russo-giapponese, che un'armata inferiore per velocità, per cannoni e per proiettili, nonostante qualsiasi eroismo, è fatalmente destinata ad essere distrutta. Si augura che questo ricordo valga di insegnamento al Governo, al Parlamento e al Paese *(vive approvazioni, congratulazioni, commenti)*.

La seduta termina alle ore 12,35.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Garia.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Sono presenti fin dall'inizio della discussione molti deputati, che discutono intorno ai gravi fatti di ieri, intanto che il segretario, on. MORANDO, legge il processo verbale.

I deputati avvocati e il vescovo di Sarzana.

Ad un certo punto l'on. EMILIO BIANCHI interrompe: « Domando la parola ».

Terminata la lettura del processo verbale, l'onorevole BIANCHI ha la parola e, tra la viva attenzione, comincia a dire: « Ieri l'on. Chiesa, svolgendo la sua interrogazione sull'scorificenza al vescovo di Sarzana, concluse facendo voti perchè il Governo inviti quel vescovo a desistere dall'azione giudiziaria « incivile », intentata a favore del Seminario e contro l'Asilo infantile di Arenza. Io sono l'avvocato difensore in questa causa, e non posso lasciar passare quella espressione. Non si tratta di un'azione giudiziaria contro l'Asilo infantile di Avenza, che non esiste » *(commenti)*.

Voci, all'on. Chiesa: « E allora? »

BIANCHI: « Perchè la Camera sia convinta di ciò che afferma, spiegherò il caso si tratta » *(rumori all'Estrema Sinistra)*.

CHIESA: « Domando la parola per fatto personale ».

BIANCHI comincia a parlare come se fosse in Tribunale, e a spiegare le ragioni della causa.

TASCA, sorridendo: « Ora la fa un po' troppo conclusionale ».

DE FELICE: « Non vogliamo assumerla, non ci impressioni! »

Altre voci: « Stia zitto; vada a fare l'avvocato in Tribunale! »

Qualcuno di Destra grida: « Parli! Parli! »

GIACOMO FERRI: « Questa è la prova generale della sua difesa in Tribunale! »

Il PRESIDENTE scampanella e richiama alla calma.

BIANCHI chiude lento, tra i rumori, dicendo che la causa in questione è la giusta rivendicazione di un diritto.

PESCETTI: « Chierico in Tribunale, chierico alla Camera » *(Ilarità)*.

CHIESA *(attenzione)*: « Avevo già fatto notare a Bianchi la inopportunità di prendere la parola sul processo verbale per questo argomento. Ma poichè non ha voluto tener conto di questa osservazione, io risponderò due cose sole, per dimostrare appunto l'inopportunità cui accennavo. Primo, che egli è avvocato difensore del Seminario di Sarzana ».

Voci: « Scusate se è poco! »

CHIESA: « ..... Secondo, che egli è un grosso possidente nel Comune di Avenza, dove è tanta la miseria che ancora non si è potuto istituire il necessario Asilo infantile *(commenti)*. Il vescovo di Sarzana, dove è il Seminario, che certamente si ispira da lui, vorrebbe che, delle mille lire di Rendita del legato Finelli, almeno 700 fossero spese per un prete, che dica Messa, e che le 300 restanti vengano date per i bisogni dei poveri bambini *(impressione; commenti)*. Si vogliono dunque sottrarre 700 lire..... ».

BIANCHI: « Ma che sottrarre! »

CHIESA: « Io, ieri, non emisi censure, ma consigliai il ministro di far conoscere al vescovo di Sarzana che l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, del quale egli è commendatore, tra gli altri scopi, s'propone anche quello della tutela degli Asili infantili, e invitarlo perciò a desistere dalla causa incivile, ripeto, « incivile », della quale un rappresentante della nazione, che dovrebbe essere tutore dell'educazione nazionale, non dovrebbe mai farsi patrocinatore! *(vive impressioni)*.

PESCETTI (a Bianchi): « Chierico, chierico! »

Finita questa incidente, si passa alle

Interrogazioni.

AUBRY, sottosegretario alla marina, assicura l'on. Santini che il Ministero della marina sarà rappresentato nella Conferenza internazionale della *Croce Rossa*, che avrà luogo a Londra, da un tenente-colonnello medico.

SANTINI si dichiara soddisfatto.

Una concessione di terreno ai frati di San Francesco in Roma.

Il PRESIDENTE dà comunicazione dell'interrogazione dell'on. Ferri Giacomo, sulla cessione ai frati di San Francesco, a Ripa, di un terreno appartenente alla caserma dei bersaglieri.

VALLERIS: « In merito alla cessione, di cui è oggetto l'interrogazione dell'on. Ferri Giacomo, debbo anzitutto accennare che fin dal 1905 il rettore di San Francesco, a Ripa, chiese al Ministero della guerra la concessione di parte di un cortile della caserma Alessandro La Marmora, occupata dal reggimento dei bersaglieri, di stanza a Roma. Quella richiesta non venne allora accettata. Più tardi, nel 1906, si verificava una circostanza nuova, cioè la chiesa di San Francesco, a Ripa, fu eretta a parrocchia, e sorse quindi la necessità di provvederla di una camera mortuaria. Di questa necessità si interessarono, tanto la Direzione generale del fondo per il culto, quanto il ministro delle finanze, che rivolsero premure a quello della guerra, perchè volesse cedere l'area occorrente. Dopo apposite trattative e sopraluoghi, il ministro della guerra determinò di concedere l'occorrente terreno, circa 400 metri quadrati, rimettendoli al Demanio, che ne fece regolare consegna all'Amministrazione del fondo per il culto.

« Lo scorso febbraio, poi, il parroco di San Francesco rappresentò al ministro la necessità di fare una nuova concessione di area, all'intento di poter riunire i numerosi ragazzi, che, tolti dalle strade, e quindi all'ozio, venivano da lui raccolti durante la giornata a San Francesco a Ripa.

« L'opera del parroco era altamente civile e umanitaria e, per tali considerazioni, il Ministero si indusse ad aderire alla nuova richiesta, dopo aver osservato che da questa concessione non sarebbe derivato alcun ostacolo per le truppe colà acasermate ».

La replica dell'on. G. Ferri.

Si produce un movimento di viva attenzione quando ha la parola l'on. FERRI GIACOMO: « Io vi dirò il fatto nella semplicità più grande, perchè ha una splendida eloquenza. In Roma, a Trastevere, sta la caserma del 3.o reggimento bersaglieri, innanzi alla quale vi è una larga estensione di terreno brullo, che il Comando del reggimento, con lodevole intento, concesse ai soldati per redimerlo col loro lavoro dalla sua di libertà, portandone i frutti a vantaggio del rancio. L'opera riuscì talmente proficua e lodevole, che S. M. il Re..... ».

Voci ironiche: « Oh! Oh! ».

GIACOMO FERRI: « Non vede che ragione vi sia di stupirsi. Il Re è un'autorità costituita ».

CHIESA: « La ragione la possa diversamente! ».

FERRI G.: « Se possa diversamente, lo dimostrerà! ».

DE FELICE: « Interroghiamo il popolo! »

SANTINI: « E Catania! » *(Ilarità)*.

G. FERRI: « Quando il popolo deciderà, io sarò col popolo ».

Il PRESIDENTE scampanella e grida: « Onorevoli colleghi, non interrompano! ».

G. FERRI: « Lo ripeto: è un'autorità costituita! » *(commenti)*.

Al Centro si commenta rumorosamente e si conversa.

L'interrogante prosegue ironicamente: « Non interrompete: ascoltate almeno il Re, ascoltatelo con reverenza! Dunque diceva che il Re, portandosi a visitare quella caserma, ebbe parole di vivo encomio per il Comando e per i soldati e si augurò che altrettanto potesse essere fatto in altre caserme. Oltre ai prodotti dell'orto, si aveano pollai, conigliere, e per tale fatto il reddito sali al punto, che si calcola a 2000 lire annue. Era quello un campo modello agricolo, dove i nostri soldati si istruivano e si addestravano, mentre raggiungevano un beneficio materiale col miglioramento del rancio scarso. Ma, poco lungi dai suoi confini, vi è un convento, quello dei frati di San Francesco, i quali naturalmente, avendo sotto i loro occhi tante ben di Dio, furono presi dal peccato della gola e pensarono di appropriarsi quei prodotti per la loro non sudata refezione *(si ride)*. Subito studiarono i mezzi per l'occupazione. Si rivolsero al ministro della guerra, perchè volesse concedere loro un pezzettino di quel terreno, 200 metri quadrati, per costruire una camera mortuaria, ed il ministro della guerra, in buona fede, credendo ciò necessario, disse il suo assenso perchè passasse quel pezzo di terreno al fondo per il culto. Rotte così il passaggio, i frati allargarono le loro domande, chiedendo tutto il terreno, con lo specioso pretesto dell'impianto di uno dei soliti ricreatori (forse si arriverà al tipo Pallanza!). Il Comando militare si accorse allora dell'appetito vorace di quei dilettissimi frati. Subito il comandante del Corpo d'armata di Roma, generale Foria di Cossato, d'accordo con il comandante del reggimento, si oppose. Anzi il generale Fecia di Cossato si recò in persona al Ministero a fare le sue vive rimostranze. Il ministro parve cedere alle insistenze evidenti, tanto che rinunciò solo i duecento metri e respinse la domanda dei frati per il resto. Allora il parroco di Santa Maria in Trastevere, poichè del fatto si interessava quella popolazione, dal pulpito ricordò la resistenza che si faceva dal Comando militare e palesemente fece comprendere che ogni resistenza avrebbe dovuto cedere. Gli, quando qualcosa esce fuori dalla sacrestia, ormai in Italia non si resiste più! » *(Commenti)*.

MARESCALCHI: « Che dice? »

FERRI GIACOMO: « Proprio così! Voi siete degli espositori della nostra sacrestia! *(rumori al Centro)*.

« Il parroco, dunque fece comprendere che ogni resistenza sarebbe stata superata, perchè si sarebbe fatto ricorso là dove siede la « pia donna »... a cui nulla si nega *(rumori e proteste)*.

SANTINI: « Ma lei ha assistito alla predica? »

Il PRESIDENTE richiama l'interrogante all'ordine della discussione.

FERRI GIACOMO: « Ho detto la « pia donna », e non dico di più! Ci siamo intesi *(risa e rumori)*. Un bel giorno, il parroco di Santa Maria in Trastevere si mostrò più che mai allegro: dopo una visita il miracolo era fatto!

« Il generale Fecia di Cossato ed il comandante del reggimento restarono con un palmo di naso quando loro si partecipò che i mille metri quadrati erano tutto l'orto, era caduto ai frati. I soldati si vedano derisi, e il frutto dei sudori delle loro fatiche, che avevano la destinazione a favore del loro magro rancio..... ».

Voci: « Perchè « magro »? »

FERRI GIACOMO: « Sicuro; lo ha riconosciuto anche la Giunta generale del bilancio!

« Si fece agire il Fondo per il culto per palliare la donazione di quel terreno, che ha il valore di 40 mila lire!

« Onorevoli colleghi, pensate che tutto è fuori della legge. Si è agito, mentre non si poteva fare senza aver prima concluso con il Demanio, al quale il Fondo per il culto dovrebbe pagare il valore di quel terreno. Per non essere danni appresati al Demanio, si fece una perizia ad usum delphini, per la quale si valutarono a 900 lire i mille metri quadrati, che valgono lire 40 mila: meno di una lira al metro! *(impressione)*.

« E' una vergogna, che io denuncio alla Camera, che il patrimonio dello Stato vada a beneficio dei preti e dei frati! » *(applausi; lunghi commenti)*.

DE FELICE, ironico: « Quanto costò villa Patrizi? »

G. FERRI: « Comunque, non debbasi o debbasi tutto ciò solo in parte alla « pia donna »..... »

CHIESA: « E dl' addirittura la regina Margherita! » *(rumori, proteste al Centro, discussioni all'Estrema)*.

Il presidente scampanella furiosamente.

G. FERRI a Chiesa: « Non interrompere! Sta certo che tutti hanno capito bene. Dunque ho detto la « pia donna ». Comunque sia, non resta meno un fatto doloroso e triste. E' la deduzione continua, progressiva a tutto ciò che sa di ancrestia! Si negò il terreno di una caserma per l'ampliamento dei locali universitari, ma, di fronte ai frati e ai preti, tutto cede.

« Il Comitato dell'Unione Romana, che fa lega con i clericali romani, porta i nomi di uomini di governo. Dove si va? Quando le vostre istituzioni non garantiranno più questa lega, state attenti, poichè, prima che il prete arrivi a braccetto sul Quirinale, il popolo inaugurerà su quel colle una nuova Rupe Tarpea! ».

Questa chiusa, pronunciata con grande energia, è salutata da vivissime approvazioni dall'Estrema e da rumori del Centro e della Destra.

DE FELICE: « Che risponde il generale Valleris? ».

CHIESA: « Risponda il sottosegretario per la guerra! ».

Segnano momenti di agitazione. Il PRESIDENTE invita alla calma.

DE FELICE ripete: « Che ne dice il generale Valleris della lira per metro quadrato? ».

G. FERRI: « Hanno calcolato una rendita annua di cinque centesimi al metro quadrato! ».

DE FELICE: « E' una vergogna! ».

L'incidente.

VALLERIS replica brevemente, e allora GIACOMO FERRI risponde con foga e dice: « Questa non è una difesa. Voi, militari, voi, uomini dalla parola d'onore, perchè non venite qui alla Camera a dire la verità? ».

VALLERIS si leva e dice: « Lei potrà mentire quello che vuole, ma non riuscirà a cambiare il vero ».

DE FELICE: « Ma la faccenda dei cinque centesimi c'è, o non c'è? » *(Mormorii e commenti di agitazione)*.

SANTINI interrompe, fra i rumori altissimi.

DE FELICE: « Lei è tanto abituato a dire sciocchezze, che le dico anche quando non è il momento! ».

Il PRESIDENTE fa una ramanzina ai più accesi.

DE FELICE a Santini, che si agita: « Badi che io sono di quelli che rispondono di persona ».

Il PRESIDENTE dichiara esaurite le interrogazioni, mentre i commenti continuano rumorosi. Giacomo Ferri, fra le congratulazioni dei deputati dell'Estrema ed anche degli onorevoli Bettolo ed Alfonso Lucifero, esce dall'aula.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione, assicura l'on. Placido che il ministro dell'istruzione pubblica è pronto a concorrere col Comune nella spesa per i restauri della chiesa di San Lorenzo in Napoli.

PLACIDO ritiene che il Governo debba assumere l'iniziativa di quei restauri, trattandosi di un monumento che interessa tutta la nazione, sicuro che la città di Napoli sarà orgogliosa di secondare tale iniziativa *(Bene!)*.

Una tombola respinta.

LARIZZA chiede alla Camera di prendere in considerazione una proposta di legge per una tombola per l'istituzione di un Ricovero di maternità in Melito Porto Salvo *(Vivi rumori)*.

LACAVA, ministro delle finanze, non si oppone, pur notando l'accoglienza fatta dalla Camera alla proposta.

Dopo prova e controprova, la proposta non è presa in considerazione *(Commenti animati)*.

Presidenza del presidente Marcora.

Si riprende la discussione del disegno di legge per

L'ordinamento del servizio ferroviario dello Stato.

PANIE': Il ponderoso discorso dell'onorevole ministro lo ha convinto che, per non risolvendo il problema dell'ordinamento ferroviario, il presente disegno di legge è necessario per disciplinare i congegni dell'Amministrazione ferroviaria e regolare il riscontro finanziario.

A suo avviso, peraltro, il disegno di legge è assolutamente manchevole, per ciò che concerne la natura ed i limiti delle varie responsabilità. L'articolo 14 non stabilisce che la responsabilità degli amministratori per l'impiego del danaro, rimettendosi per il resto alla legge comune, nella quale l'oratore ravvisa una fonte di gravi dubbi.

Nulla invece dispone per ciò che concerne la responsabilità dello Stato; invoca quindi schiarimenti in proposito.

Accenna per ultimo al personale, osservando che meglio sarebbe stato dargli una questa legge assetto definitivo e impedire le enormi sperequazioni che si verificano tra i ferrovieri, sia negli orari che nelle paghe.

Raccomanda al ministro di tener conto, per trattamento di equità, dello stato attuale di fatto per ciò che si riferisce al servizio legale ed a quello sanitario e di provvedere che il lavoro all'industria nazionale sia dato in modo continuativo *(vive approvazioni, congratulazioni)*.

Parla il ministro del Tesoro.

CARCANO, ministro del tesoro, si unisce alle considerazioni ieri svolte dal ministro dei lavori pubblici, limitandosi a dichiarare per suo conto che il disegno di legge provvede a un buon ordinamento della contabilità dell'azienda ferroviaria ed a stabilire un efficace sindacato della Corte dei Conti e che, in ogni modo, nel regolamento si potrà tener conto di alcuni desiderii manifestati in proposito durante la discussione.

Discute poi, rispondendo alle osservazioni dei varii oratori, la parte finanziaria del disegno di legge, rilevando che non si possono dimenticare i benefici indiretti che il Paese ritrae da un più completo servizio ferroviario.

Riconosce che è in qualche parte cresciuto il coefficiente della spesa per l'esercizio; nega però che ciò sia avvenuto solamente per effetto dell'aumento del personale, e, in ogni modo, dichiara che l'Amministrazione ferroviaria, pur tenendo conto delle esigenze del servizio, non può prescindere da quelle dell'Erario.

Espone poi in quale modo l'Amministrazione abbia potuto far fronte ai suoi impegni per circa 670 milioni, e conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge, che, tenendo conto dell'esperienza e dei voti manifestati, migliora notevolmente lo stato attuale ed è un primo passo sulla via del decentramento, senza ledere il principio della responsabilità ministeriale *(vive approvazioni)*.

Un ordine del giorno contro l'esercizio privato.

POZZATO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a togliere qualunque concessione di esercizio dei treni di proprietà privata sulle linee ferroviarie dello Stato, e quanto meno a subordinare ogni eventuale concessione a tali condizioni, da rendere impossibile qualsiasi monopolio ».

Dopo la presentazione di questo ordine del giorno, la Camera vota la chiusura della discussione.

La difesa del relatore.

DANEO, relatore, difende l'opera della Commissione dalle censure che le furono rivolte, notando che essa ha migliorato e completato il disegno ministeriale, e che oramai l'esercizio di Stato non ha più bisogno di essere affermato, poichè non si potrebbe più, per ragioni e per sentimento, abbandonare questo sistema. Dimostra l'opportunità degli ampliamenti o delle innovazioni, che la Commissione ha introdotto nel disegno di legge, nel senso di consegnare un organismo che, indipendentemente dal volere delle persone, valesse a dare all'esercizio ferroviario statale un assetto definitivo, che anche rispondesse alle nostre tradizioni. Rileva come le critiche fatte al disegno di legge ed ai criteri sostanziali a cui è ispirato, siano assolutamente diverse e contraddittorie, e come in ogni modo nessuno abbia sostenuto un'autonomia completa, che sostituirebbe un Governo irresponsabile ad una responsabile.

Nota che con l'attuale ordinamento ferroviario, il ministro dei lavori pubblici non può avere notizia precisa del funzionamento dell'azienda ferroviaria, onde bisogna che a questo si provveda dando al ministro i poteri necessari e al Parlamento e al Paese le necessarie garanzie.

Non crede per ora attuabile il concetto, che pur vagheggia per l'avvenire, di affidare l'azienda ferroviaria ad un ministro sottratto alle vicende politiche del Gabinetto. Trova quindi nelle condizioni presenti più opportuno l'ordine proposto, nel quale, se il ministro dei lavori pubblici non potrà mantenere l'azione positiva sua propria, avrà però ampio diritto di veto per i provvedimenti che non ritenga utile, creando così uno stato di cose che, se fu necessario in via transitoria, non dovrà certamente perpetuarsi *(bene! bravo!)*.

Circa la composizione del Consiglio d'amministrazione, illustra la necessità di far nominare dal ministro, anzichè renderli elettivi, i rappresentanti del ceto industriale e commerciale, dall'azione dei quali, razionalmente armonizzata con quella della burocrazia, notevoli vantaggi deriveranno allo sviluppo dell'azienda ferroviaria.

Difende la proposta di dare al direttore generale voto deliberativo in seno al Consiglio d'amministrazione. Osserva poi che il disegno di legge, anche mercè le modificazioni introdottevi dalla Commissione, mira ad assicurare elasticità all'ordinamento ferroviario.

Lamenta che nell'organizzazione dell'esercizio di Stato non si siano attuati i propositi di decentramento, che da tutti erano acclamati e che sia stato di sovercchio accresciuto il personale direttivo, con forte aggravio finanziario e con inciampi nel servizio. Auspica però che il disegno di legge, con le sue disposizioni circa il personale, le Direzioni aggiunte e i possibili aggruppamenti, miri ad eliminare molti degli inconvenienti attuali *(approvazioni vive)*.

L'oratore si riposa.

Riprendendo il suo discorso, l'on. Daneo riconosce che, mentre è pletorico l'organico di taluni servizi centrali, insufficiente è invece il personale di altre categorie, principalmente di quella addetta al movimento, e dei pari osserva che, mentre assai lauti sono gli stipendi dell'alto personale, scarsi invece sono i corrispettivi assegnati al personale inferiore, che, pur disimpegna mansioni di grande importanza. Pone in evidenza l'opportunità di seguire norme eque ed umane circa il trattamento di pensione degli impiegati ferroviari, in modo da appagare giuste aspirazioni, salvaguardando gli interessi dell'Erario.

Passando alle tariffe, riconosce l'importanza della funzione che loro è assegnata nel favorire l'incremento economico del Paese; ma osserva che tale funzione, salvo casi eccezionali, non deve estendersi sino al punto da privare l'azienda ferroviaria dei corrispettivi dei servizi resi.

Confida però che si faccia uno studio organico e razionale su tutta questa complessa materia, e, per l'approvazione delle tariffe, ritiene che il procedimento migliore sia quello proposto dalla Commissione, del decreto reale da convertirsi in legge.

Difende l'istituzione della Commissione di vigilanza parlamentare, dalla quale, mentre non è da temersi il danno dell'ingerenza parlamentare nell'azienda ferroviaria, sono da aspettarsi notevoli vantaggi.

Raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge, che, se non è perfetto, è pur tale da assicurare alle Ferrovie dello Stato un ordinamento atto a rispondere ai bisogni ed alle aspirazioni del Paese *(vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*.

Alle 18,30, quando il relatore Daneo termina, fra le approvazioni generali, il suo poderoso discorso, da tutte le parti si grida: *A domani! A domani!*

Ma l'on. ABIGNENTE vuole egualmente parlare, quantunque echeggino più insistenti le voci di: *A domani! A domani!*

L'on. ABIGNENTE riesce a farsi ascoltare, con la cronaca di essere bravo. Egli ritiene che la Camera riconosca la necessità e l'urgenza di questo disegno di legge, e respingerà qualsiasi sospensiva in qualunque forma fosse proposta, essendo indispensabile uscire dal presente stato provvisorio di cose, e dovendosi attendere a un proficuo impegno legislativamente assunto. E' necessario sovvenire senza ritardo l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato, anche per affermare l'irrevocabilità di questo e l'impossibilità di ritornare all'esercizio privato.

Venendo poi alla parte finanziaria del disegno di legge, nota che non esso si stabilisce il principio dell'autonomia finanziaria di questa Amministrazione, che infatti ferisce direttamente le pecorie entrate e la propria spesa, versando al tesoro i soli superi attivi dell'esercizio. Naturalmente questa autonomia finanziaria dev'essere contemperata coi principii del nostro diritto pubblico: epperò si ammette il controllo consuntivo, e nei casi più gravi, ma non urgenti, anche il controllo preventivo; ma sarebbe possibile divertimento, poichè il bilancio ferroviario va sottoposta al sindacato parlamentare.

Rileva che il disegno di legge traduce in atto le idee e i suggerimenti di coloro che il Parlamento riconosce come maestri in materia di finanza: primo, fra tutti, l'on. Rubini. Riconosce che si debbano infrenare le spese, ma non crede che sia possibile, almeno per ora, determinarne le percentuali, come è stato proposto.

Esorta in proposito il Parlamento a non dimenticare che per molti anni ancora, nonostante l'aumento del traffico, il prodotto netto diminuirà ancora, perchè i maggiori introiti saranno superati dalle maggiori spese che dovranno ancora incontrarsi, per mettere in piena efficacia il nostro patrimonio ferroviario.

Nota infine che questa legge lascia libera la via a ulteriori miglioramenti, e anche per questa ragione esorta la Camera ad approvare la legge *(vive approvazioni, congratulazioni)*.

La proposta di sospensiva è respinta

GIANTURCO, ministro dei LL. PP., per le ragioni dette nel suo discorso di ieri, non può accettare l'ordine del giorno degli on. Saporito e Bissolati, nè quello dell'on. Cavagnari, che tendono al rinvio totale o parziale della legge. Prega anzi l'on. De Nava di non insistere sul suo ordine del giorno. Quanto agli altri ordini, che riguardano questioni speciali, possono essere ritirati con riserva di ripresentarli agli articoli relativi.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

I fatti di Roma.

La Camera intanto aspetta vivamente le interrogazioni sui gravi fatti di Roma, e si viene ripopolando gradatamente. Al banco del Governo prendono posto frattanto gli on. Giolitti, Tittoni, Giusturco, Cocco-Ortu, Orlando e Carcano. Noto fra i presenti alcune notabilità, come Fortis, Rubini, Sonnino, Prinetti e Bottero.

All'Estrema ci sono gli on. Morgari, Costa, Barzilai, Panzini, Bissolati, Ferri Giacomo, Chiesa, Zerboglio, Tasca e Pescetti.

La Camera si fa attentissima quando il segretario della Presidenza legge le interrogazioni sui gravi fatti di ieri.

GIOLITTI ascolta attentamente la lettura; poi, fattosi consegnare il testo delle tre interrogazioni, le legge, e domanda subito la parola *(movimento di impaziente curiosità)*.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Appena l'on. Giolitti comincia a parlare, si fa, nell'aula un profondo silenzio.

« Giorni sono — dice il presidente del Consiglio — la Camera ha avuto occasione, durante lo svolgimento delle interrogazioni Raccuini e De Andreis, di conoscere le condizioni in cui si svolge lo sciopero a Terni. Dissi allora che, essendo gli operai privi di lavoro ed in condizioni tristi, avevo dato ordine che a tutti coloro che, avendo trovato lavoro, dovessero recarsi altrove, e ricoverassero fuori di Terni i loro bambini, le Autorità di Pubblica Sicurezza provvedessero per concedere agli operai ed ai bambini i mezzi gratuiti di viaggio.

« Fra le spedizioni di bambini, vi fu quella di Roma. In previsione di questo arrivo, furono presi accordi con i rappresentanti dei partiti popolari per una dimostrazione di simpatia ai bambini dei « serrati » di Terni, accompagnandoli poi ai rispettivi luoghi loro assegnati. I rappresentanti della Camera del lavoro chiesero il permesso che fosse effettuato il corteo, e l'Autorità di Pubblica Sicurezza consentì, e di pieno accordo con essi, stabilì l'itinerario.

« Ieri, alle 5, i rappresentanti del partito repubblicano si recarono dal questore per dirgli che intendevano fare un corteo separato dai socialisti. La Questura acconsentì. Il treno, coi figli dei « serrati », giunse in stazione alle 19 precise. Due minuti prima, l'on. Chiesa telefonava al questore che i promotori del corteo intendevano mutare l'itinerario e passare per via Nazionale ».

Voce: « E che male c'era! »

GIOLITTI: « Era facile comprendere come ieri, giorno di festa, in piena passeggiata, con l'animata circolazione delle tranvie e carrozze, non fosse possibile far percorrere via Nazionale ad un corteo di trentamila persone, se non con grave pericolo per l'incolumità pubblica *(approvazioni)*.

Voci: « Ma incidenti sono avvenuti! »

GIOLITTI: « D'altra parte, erano già stati presi accordi per l'itinerario coi rappresentanti legittimi dei partiti popolari, e l'Autorità di Pubblica Sicurezza non poteva modificare l'itinerario del corteo stesso per una richiesta telefonica dell'on. Chiesa » *(rumori)*.

« Quando giunsero i bambini, già si era dato posti a percorrere l'itinerario stabilito: ma un gruppo, fra cui l'on. Chiesa, vi si oppose ed indusse i compagni a rompere i cordoni ».

CHIESA: « Ed il corteo passò! »

GIOLITTI: « Così si ebbe un conflitto fra i dimostranti e la truppa, conflitto nel quale vi furono dei feriti, è vero, ma tutti leggermente » *(rumori ed esclamazioni)*.

CHIESA: « Non è stato » *(urla)*.

GIOLITT

dai funzionari! Ma voi, on. Giolitti, non sapete ciò, perchè quando gli altri si battevano voi eravate un modesto funzionario». *(Applausi all'Estrema).*

Voci: Faceva il procuratore del Re!

CHIESA: «Lo spettacolo dato ieri sera dalla pubblica sicurezza fu indegno. *(Urli a Destra).* Voi non dovete pretendere che il popolo sia più educato di voi! *(Applausi all'Estrema, grandi rumori a Destra).*

Le giuste e severe parole di Santini

PRESIDENTE: «Ha la parola l'on. Santini».

SANTINI: «Io interpreto il pensiero di tutta la Camera.... ».

Voci: «Oh! Oh!».

SANTINI: «Ringrazio il Governo degli elogi fatti ai soldati ed ai funzionari di pubblica sicurezza. La virtù dimostrata ieri è ben più difficile di quella che è necessaria sui campi di battaglia, ove l'ardore del combattimento ispira coraggio e vigore *(urla all'Estrema).*

«Chi ha tradito il mandato ieri è infatti stata la Pubblica Sicurezza; l'hanno tradito coloro che non si sono curati delle raccomandazioni fatte dalle povere madri di Terni, che avevano loro affidati i propri bambini *(bene).* Quelle povere madri non avrebbero certo immaginato che i loro figlioli sarebbero stati travolti nei pericoli provocati dai dimostranti politici; quei bambini non servirano per dimostrare l'umanità della lotta, ma per essere posti innanzi alle baionette dei soldati! *(Approvazioni).*

«Nella folla vi erano dei tappisti ed alcune donne hanno fatto usbergo dei loro petti ai poveri bambini per rompere i cordoni. I soldati non usarono le loro baionette; gli ufficiali non usarono le sciabole.

«L'on. Chiesa ha ricordato Lépine: se ci fosse stato *(ilarità)* sarebbe stato peggio per l'on. Chiesa! *(Ilarità).*

Racconta che giorni sono fu arrestato in Francia un deputato, nonostante vi sia un Ministero Clemenceau. Deplora il fatto che i bambini di Terni giunsero ieri sera in Trastevere in uno stato di grande stanchezza e prostrazione. In tutte le città italiane esistono dei ricoveri, che sono gloria della borghesia; ve ne sono di simili anche a Roma, come, per esempio, quello dell'infanzia abbandonata, che avrebbe potuto accogliere tranquillamente i bambini: ma voi avete voluto farvi onore!

«Aggiungete poi che ieri sera vi era alla stazione la teppa, armata di pugnali e di coltelli a scrocchio!

«All'oratore che mi ha preceduto, dirò che egli doveva essere arrestato, perchè nessun deputato, colto in flagrante reato di sobillazione, può sottrarsi all'arresto. Ricorda il caso, noto a tutti, toccato al deputato francese. Questo è la prova di quel che vogliono certi elementi avversivi. E che si fece di quei poveri bambini? Si sono portati in Trastevere!».

BARZILAI *(con voce tenorile):* «In Trastevere furono ricoverati tutti amorevolmente!».

Una voce a Destra: «E ne avevano bisogno!»

SANTINI: «L'on. Barzilai avrebbe fatto bene a chiamare anche un medico per constatare lo stato di salute dei poveri bambini».

BARZILAI: «Stanno meglio di lei!» *(ilarità).*

SANTINI: «Lei non è stato tanto bene quanto ne *(vivi ilarità).* Legge un brano del *Messaggero* che incitava il popolo a combattere strenuamente il Governo ora che il primo sangue si era sparso, ecc. *(Rumori e commenti).*

Molte voci: Ma chi è?

SANTINI: «E' l'on. Chiesa. Se non è questo incitamento all'odio, alla rivoluzione e ad atti selvaggi, non so cosa si potrebbe qualificare!».

Parla l'on. Bissolati.

BISSOLATI: «Questo fatto mette alla prova la nobiltà dei partiti, poichè nessuno spettacolo è così triste, come quello dei partiti che sul sangue cittadino tentano giuocare il loro torneo, o presso la folla, o presso le classi dominanti, o anche fra le caste!

«E se noi non vogliamo prestarci a questo giuoco triste ed avvilente, noi tutti dobbiamo essere spietatamente sinceri.

«E' necessario dire che i fatti di ieri si possono caratterizzare per l'inutilità dei danni e delle violenze esercitate da una parte e dall'altra. *(Commenti).*

«Danni dal punto di vista rivoluzionario e da quello conservatore. La rivoluzione non si giova del fatto che si abbiano sfondato i cordoni della truppa, in gran disprezio agli accordi presi con l'Autorità.

«Quanto più le moltitudini riescono ad educare il possesso della padronanza su di esse medesime, tanto più la nostra causa si avvia alla vittoria».

Voci: «E' vero, è vero!»

BISSOLATI: «Ma se è vero dalla parte nostra, è vero pure dalla vostra. L'Autorità deve usare la violenza quando si tratta della difesa della vita dei cittadini, quando è assolutamente, irrevocabilmente necessario. Ma, nel caso attuale, si poteva supporre che i dimostranti di ieri volessero procurare dei danni alla città! *(rumori).*

«Pensate. Il fatto ha dimostrato che tale non era il proposito della folla, perchè non che era riuscita a sfondare i cordoni e a percorrere la via Nazionale, deviò spontaneamente da via dei Serpenti verso la Casa del Popolo.

«Questa valutazione delle circostanze spetta ai dirigenti. Ora, i funzionari, come i generali, debbono saper mutare anche improvvisamente i loro piani, adattare le disposizioni ricevute dall'alto alle esigenze impreviste.

«Noi dobbiamo impegnarci da una parte e dall'altra a non abbandonarci agli eccessi alle truppe, senza alla apologia delle folle *(applausi).*

«Voi, on. Giolitti, dovevate riconoscere il torto dei dirigenti, non so se del questore, o del direttore della Polizia.

«Comunque, dobbiamo allontanarci gli uni e gli altri dalla violenza. E' dovere di tutti evitare incidenti che possono educare alla ribellione *(applausi all'Estrema).*

«In questo momento sociale, in cui corrono tanti fremiti di ribellione *(interruzioni),* in cui sono diffusi gli istinti bellicosi in tutte le classi, è dovere nostro di evitare gli scoppi della violenza *(applausi all'Estrema, approvazioni su tutti gli altri banchi).* L'unico modo per raggiungere questo intento è di essere sinceri tutti.

«Ora, on. Giolitti, noi abbiamo compiuto il dovere nostro. Compite voi il vostro!».

L'on. GIOLITTI si alza a replica. Egli dice: «Sono d'accordo con l'on. Bissolati su questo punto, che è dovere di tutti, a qualsiasi partito si appartenga, di evitare atti di violenza. I funzionari che ieri si trovavano sul luogo erano fra i più distinti d'Italia. Essi erano convinti che, mutando l'itinerario, sarebbero avvenuti guai gravi. Obbedivano a questa loro convinzione, e fecero il proprio dovere». *(Vive approvazioni).*

Così l'incidente è finito. L'aula si sfolla lentamente. Sono le 19,50.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Pei nuovi organici della marina

Roma, 31, ore 13.

Un disegno di legge del ministro della marina aumenta di 11 milioni il capitolo delle costruzioni navali per l'esercizio 1906-907; lo stanziamento è tolto dalla somma già stabilita per il 1916-917.

Il ministro della marina, allo scopo di accrescere il fondo con cui le navi possono stare armate, navigare e fare esercitazioni di tiro, ha presentato un disegno di legge con cui sono aumentati per L. 1,800,000 complessivo gli stanziamenti per il carbone, il munizionamento e per le forze del Corpo reale equipaggi.

Con recente disegno di legge presentato alla Camera dal ministro della marina gli organici vengono modificati: è proposto per gli ufficiali macchinisti un aumento nella misura del 22,1 0/0, per il Corpo del genio navale un aumento del 19,6 0/0, per gli uffic'ali del Corpo reali equipaggi del 12 0/0. Nel Corpo di stato maggiore è chiesto un aumento del 3 0/0 e la diminuzione di due capitani di vascello. Per il corpo sanitario e quello di Commissariato non è chiesta nessuna variante agli organici. Perchè gli organici sono così modificati: aumentato un vice-ammiraglio, un contrammiraglio, 5 capitani di fregata, 10 capitani di corvetta, 10 tenenti di vascello, 5 subalterni, un maggiore generale del genio navale, un colonnello del genio navale, un tenente-colonnello id. id., 4 maggiori id. id., 8 capitani id. id., 3 tenenti id. id., un colonnello macchinista, 8 maggiori id., 8 capitani id., 14 tenenti id., 20 sottotenenti id., un capitano del Corpo reali equipaggi, 21 tenente id. id. Sono diminuiti 5 capitani di vascello, 5 sottotenenti del Corpo reali equipaggi.

Le dichiarazioni di Giolitti e Viganò alla Commissione militare.

Roma, 31, ore 24.

In seno alla Commissione dei provvedimenti militari oggi sono intervenuti il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra. Secondo *La Vita,* il presidente del Consiglio avrebbe lamentato le indiscrezioni avvenute ed a lui si sono uniti altri commissari. Si sarebbe raggiunto l'accordo fra Commissione e Governo.

Il *Giornale d'Italia* dice che, nella riunione della Commissione militare, Giolitti rilevò la grave responsabilità che assumerebbe la Commissione respingendo l'autorizzazione per l'impegno di 200 milioni; disse che sulle spese straordinarie e sui contratti vigilerà la Commissione d'inchiesta. Il ministro della guerra rilevò il discredito materiale e morale che si avrebbe nei Corpi tecnici militari ove, per mancanza di fondi, si venissero a sospendere i lavori del nuovo cannone.

Scontro di treni alla stazione Centrale di Milano.

Tre feriti.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23:

Stamane una locomotiva in prova partiva dalla stazione centrale, percorrendo la via per Chiasso. Giunta al bivio Magna, a poca distanza dalla stazione, per un falso scambio entrava sul binario occupato dal treno N. 62, il quale procedeva trainato da una macchina, in senso opposto a quello della locomotiva. In questa si trovavano l'ing. Sergio Ulderico, il capo-tecnico ferroviario Olinto Sempini e il capo-officina Leuntenegger Guglielmo. Appena costoro si avvidero del pericolo cui andavano incontro, saltarono a terra. Subito dopo le due macchine a vapore si scontrarono con orribile fracasso. Il cozzo arrecò gravissime avarie alle locomotive.

Accorsero tosto degli agenti ferroviari e le tre persone che si erano salvate spiccando un salto, vennero raccolte e soccorse all'Ispettorato sanitario delle ferrovie. Quivi vennero riscontrate all'ing. Segre delle lesioni ad una gamba e al Sempini e al Leuntenegger delle abrasioni al volto e alle braccia. Nessuno dei feriti è grave.

Responsabile dell'accidente ferroviario fu ritenuto essere il deviatore Giovanni Bodo, il quale si è dato alla latitanza.

Un treno merci investito da una locomotiva.

Ci telefonano da Brescia, 31, ore 23:

Stamane il treno merci N. 9910, in partenza dalla stazione di Rovazzo alle 7,10, diretto a Bergamo, in una forte curva venne investito da una locomotiva, che, staccatasi dal Deposito delle locomotive, si dirigeva verso la stazione per allacciarsi al treno passeggeri pure diretto a Bergamo. Vennero fracassati tre vagoni carichi di merce. Il macchinatore Cordio potè salvarsi gettandosi subito a terra; egli riportò soltanto alcune contusioni non gravi. Il danno riportato dal materiale è assai rilevante.

Il riposo festivo discusso al Senato.

Roma, 31, sera.

Seduta del 31 maggio.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

La morte del senatore Sineci.

Il PRESIDENTE legge un telegramma, in cui si dà l'annuncio della morte del senatore Sineci, e la famiglia, per desiderio espresso in punto di morte del defunto, prega che non si facciano commemorazioni.

Il presidente, pur rispettando il desiderio del morto collega, manda un saluto rispettoso alla sua memoria e le condoglianze per la famiglia *(bene!).*

COCCO-ORTU, a nome del Governo, si associa ai sentimenti espressi dal presidente.

Dopo di che si riprende la discussione del

Disegno di legge sul riposo settimanale

CASANA sostiene il concetto altamente morale che informa il progetto. Ne esamina le disposizioni, che trova tutte provvide, ma richiama l'attenzione del ministro sugli esercizi condotti da Cooperative o dalla famiglia dell'esercente.

Teme che la distinzione che si fa del progetto per questi esercizi abbia a portare perturbamento e diventa fomite di possibili disordini. Prega perciò il ministro e l'Ufficio Centrale di considerare la cosa, e vedere se non sia il caso di introdurre qualche emendamento in proposito.

PISA è pure d'accordo col senatore Casana nell'osservazione mossa da questi al progetto.

Parlano sullo stesso argomento TASSI, proponendo egli pure l'estensione del riposo settimanale anche agli esercizi condotti a economia, e PIERANTONI, che invoca la formazione di un intero Codice del lavoro.

RELATORE E MINISTRO.

ARCOLEO (relatore) osserva che il votare questa legge piena di cautele impedirà che se ne proponga un'altra che non abbia freni di sorta. Il riposo è termine integrante del lavoro e non si può restare indifferenti alla trasformazione profonda dell'odierna società. Occorre provvedere per fronteggiare la cupida ingordigia del capitale, e però la legge è non solo opportuna, ma necessaria dove più progredita è l'industria. Il merito di questo disegno di legge è tutto nel principio che lo informa e che lascia largo margine alle consuetudini ed ai bisogni della vita quotidiana.

Il Senato, approvando questa legge, avrà dimostrato come sempre il suo pieno consenso alle iniziative che abbiano base nelle condizioni dell'odierna vita sociale, e il Governo, rivolgendosi prima ad esso, ha confermato l'opinione che è già nel Paese, cioè la fiducia che questa Assemblea accoglie e delibera senza esitanza e senza dubbi anche le più larghe riforme. Il miglior modo di impedire il dissidio di classe è quello di affermare con provvide leggi i vincoli della grande solidarietà umana *(vive approvazioni).*

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Questo progetto accoglie un principio, lo consacra con equa misura e soddisfa un desiderio universalmente manifestato. Dimostra che il disegno di legge evita tutte le difficoltà delle legislazioni straniere o delle varie proposte che non hanno tenuto conto delle differenti condizioni delle classi lavoratrici delle industrie e dei luoghi. Il principio del riposo è consacrato in modo che non può danneggiare alcuno; l'altro principio consacrato nel disegno di legge è quello del riposo domenicale, al quale si fanno eccezioni, di cui si discorrerà a proposito degli articoli. Per ora importa soffermarsi alla questione sollevata dai senatori Casana, Pina e Tassi, già il relatore ha notato che nell'applicazione di questo disegno di legge intendiamo procedere con prudenza e con giusta misura; il concetto nostro è di assicurare ai lavoratori un giorno di riposo settimanale: ora quanto concetto deve essere esteso sino a farlo divenire una limitazione alla libertà del lavoro?

E' giusto che il legislatore imponga ai cittadini che lavorano per conto proprio un giorno di riposo? Esamina lo stato delle legislazioni estere al riguardo, e dice che è preoccupato dalla considerazione dei conflitti ai quali può dar luogo una condizione di cose in cui per alcuni è obbligatorio il riposo e per altri no, è questa una questione degna d'essere presa in esame, e per parte sua non ha difficoltà di portare la sua attenzione sopra una proposta concreta quando gli venga presentata nella discussione degli articoli. La legislazione sociale non può essere l'opera di un momento storico, ma bisogna che proceda di pari passo col movimento industriale. L'Italia ultima venuta in questa passione già ha compiuto di leggi che le fanno onore *(bene!).* Il Senato, il quale contribuì a migliorare tali leggi, ha contribuito potentemente all'opera di pacificazione sociale che è nell'animo di tutti *(approvazioni).*

PIERANTONI ringrazia il ministro, che gli ha dato più di ciò che egli stesso chiedeva, perchè egli accennò solo accennato alla possibilità di unire in un Codice le leggi relative al lavoro.

DISCUSSIONE DEGLI ARTICOLI.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

ARRIVABENE, segretario, all'art. 1.o propone di comprendere fra le industrie escluse dall'applicazione della presente legge anche il caseificio, industria che non può soffrire sosta e che s'impernia nell'industria agricola.

BETTONI, dell'Ufficio Centrale, richiama le discussioni dell'art. 4, che crede sufficiente per ciò che riguarda l'industria del caseificio.

Il PRESIDENTE ricorda che l'art. 4 si riferisce alla diversità dei giorni di riposo per alcune industrie, mentre il 1.o articolo parla del principio dell'esclusione dal riposo di altre industrie.

ROUX fa rilevare che qualche pericolo si nasconde nella relazione del primo comma dell'articolo in discussione; egli non concepisce come il riposo settimanale possa essere consigliato da ragioni morali, igieniche e sociali pei lavoratori industriali, per gli altri no. Molte difficoltà poi si avrebbero nella pratica attuazione per l'accertamento di coloro che compongono la famiglia di un proprietario di un'azienda. Quindi egli propone che dal primo comma dell'art. 1.o sia tolto l'inciso: «Non appartenenti alla loro famiglia, comunque occupate dell'azienda stessa».

CASANA prega il senatore Roux di riflettere che si è di fronte ad un problema molto grave. Mentre da una parte si deve impedire lo sfruttamento dei lavoratori e dar loro la sicurezza del riposo, noi dobbiamo d'altra parte non menomare la libertà del lavoro. Invita il senatore Roux a ponderare quanto sia grave la sua proposta. Non si può tracciare la condotta dei padri di famiglia verso i propri figli. Spera che il senatore Roux vorrà recedere dalla sua proposta.

BRUSA si unisce al senatore Casana nell'invitare il senatore Roux a recedere dal suo emendamento, e ciò per evitare l'invasione dello Stato nell'orbita della famiglia. Anche le legislazioni straniere hanno tenuto conto delle eccezioni di cui nel primo articolo. Vi è quindi un'esperienza già fatta, ed il mutare senza ragioni molto evidenti potrebbe essere imprudente. Converrà però col senatore Roux per ciò che riguarda la difficoltà di accertamento delle circostanze che costituiscono l'eccezione dell'art. 1.o.

ROUX: I discorsi dei senatori Casana e Brusa lo hanno confermato nel suo concetto. Non comprende perchè questa legge debba fare un'eccezione per le persone appartenenti alla famiglia degli imprenditori e direttori di aziende industriali e commerciali. E' questione di coscienza. Se il padre di famiglia non ha questa coscienza, deve soccorrere la legge. Rileva che ora non vorrebbe accettato il suo emendamento, si creerebbe una vera concorrenza, che potrebbe dar luogo a dei disordini; perciò vuole che la legge sia eguale per tutti, e che non si crei un'eccezione, che può essere pericolosa e che fa danno non solo a coloro che lavorano, ma anche a coloro che non possono ribellarsi alla patria potestà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio: La questione sollevata dal senatore Roux non si può circoscrivere nei confini in cui egli l'ha posta. Lo scopo del disegno di legge è quello di regolare il lavoro dei salariati in modo che siano sottratti all'ingordigia di chi non vuol concedere loro il riposo. Osserva che qui non si disciplina il Codice civile nella parte che riguarda la patria potestà, e tanto meno il progetto può regolare il lavoro dei figli di famiglia. Qui si legifera solo sul lavoro dei salariati, e niente più; perciò, pure apprezzando le considerazioni svolte dal senatore Roux, non può accettare il suo emendamento.

ROUX insiste nella sua proposta, e dice di non comprendere perchè si debba fare una legge per sottrarre tutti i salariati dalle ingordigie degli imprenditori e non vi si debbano comprendere anche i figli di famiglia. Ciò gli sembra ingiusto economicamente e socialmente, perchè crede che, autorizzando la concorrenza, si andrà incontro a delle vere perturbazioni.

TASSI presenta il seguente emendamento: «Dopo il primo comma aggiungere: «Nelle ore in cui è vietato il lavoro dei salariati i locali saranno chiusi a tutti».

ROUX. Quando sarà approvata l'aggiunta del senatore Tassi, si dichiarerà soddisfatto, ma rileva fin d'ora che si chiuderanno le botteghe, ma si permetterà di lavorare nell'interno degli esercizi.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, osserva che l'articolo aggiuntivo del senatore Tassi riguarda solo gli esercizi di rivendite, e non è quindi in contraddizione con l'articolo 1.o; del resto, si riserva di esprimere il suo parere sull'emendamento Tassi a tempo opportuno.

Il PRESIDENTE dà lettura degli emendamenti dei senatori Roux e Tassi.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, non crede che l'approvazione dell'art. 1.o non debba essere subordinata all'approvazione dell'aggiunta presentata dal senatore Tassi o di quella che presenterà il senatore Casana. Il concetto dell'articolo è questo: che si doveva dare il riposo ai salariati: qui non si parla nè di patria potestà nè di rapporti di famiglia. Gli emendamenti Tassi e Casana riguardano solo gli esercizi pubblici e la rivendite.

DI MARZO osserva che non si tratta di un lavoro fatto nell'interno della famiglia, ma di un lavoro fatto in un'azienda aperta al pubblico: non comprende come si possa accordare il riposo agli operai e non ai figli di famiglia.

PRESIDENTE: «Il senatore Roux propone la soppressione d'un inciso all'art. 1.o. Siccome la soppressione non si vota, pone ai voti il primo comma dell'art. 1.o. E' approvato. Il Senato quindi non approva l'emendamento proposto dal senatore Roux.

TOMMASINI propone che, invece di dire: «periodo di riposo non inferiore a ore 24 consecutivo per ogni settimana», si dica: «un giorno intero per ogni settimana».

COCCO-ORTU prega Tommasini di non insistere nel suo emendamento, perchè la forma delle 24 ore è più precisa ed è quella che è stata adottata in tutte le legislazioni.

L'emendamento Tommasini, posto ai voti, non è approvato. Si approva l'art. 1 del testo dell'Ufficio centrale. Senza osservazioni si approva l'articolo 2.

VISOCCHI all'art. 4 domanda se nella dizione del numero 2 di questo articolo: «Industrie con processi tecnici continui», sia compreso anche il lavoro continuo delle macchine; a lui non sembra; perciò vorrebbe si aggiungesse questo inciso: «Quelle industrie che hanno un lavoro di macchine constituente, e ciò ristretto agli operai addetti alla custodia e all'andamento delle macchine».

COCCO-ORTU, per eliminare ogni dubbio, accetta l'emendamento proposto dal senatore Visocchi.

SONNINO nota che la locuzione del numero 6 è troppo generica e che potrebbe essere eliminata.

COCCO-ORTU dice che si verrà a specificazione nel regolamento, perchè è impossibile in una legge fare una casistica infinita.

SONNINO, perchè il regolamento non sconfini, occorrerebbe dire: «Industrie che rispondono a necessità di pubblici servizi».

COCCO-ORTU e ARCOLEO, relatore, insistono perchè sia mantenuta la dizione del numero 6.

PISA crede necessario mantenere il numero 5, perchè è indispensabile al buon andamento della legge.

COCCO-ORTU, in seguito all'emendamento del senatore Tassi, avverte che nell'ultimo comma dell'articolo, invece di dire: «Nei numeri 1, 2, 3 e 5», si dovrà dire: «Dei numeri 1, 2, 3 e 12».

Posto ai voti l'emendamento del senatore Tassi, che cioè il numero 5 sia trasportato in fondo all'articolo, è approvato. L'art. 5 non emendato è approvato.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

LEVI chiede che il progetto di legge per la nomina di una Commissione con incarico d'indagare i servizi dipendenti dal Ministero della guerra sia discusso prima d'altri progetti di minore importanza.

Levasi la seduta alle ore 18,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

La Camera francese sta per prorogarsi in vacanza.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 16:

L'*Echo de Paris* crede di sapere che, per permettere ai senatori ed ai deputati di prepararsi alle elezioni dei Consigli generali, che avranno luogo il 21 ed il 28 giugno, la sessione della Camera sarà chiusa sabato, 6 giugno.

Il Congresso radicale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 31, ore 14.

Sacchi deplora i casi di Roma.

La seduta del Congresso è aperta alle ore 10. Presidente Gargiulo. Chiede subito la parola il deputato Sacchi fra una grande attenzione.

Sacchi dice: «Non possiamo cominciare la seduta senza manifestare la nostra impressione dolorosa pei fatti tristissimi avvenuti a Roma fra il popolo e la forza pubblica, indice di uno stato di cose deplorevole per tutti. I conflitti sono sempre i fatti più dolorosi che possono avvenire in uno Stato. Non siamo in grado di pronunziare giudizi per mancanza di notizie larghe ed esatte; però certe misure troppo rigide ed esagerate adottate contro le folle, che vogliono cambiare l'itinerario durante le manifestazioni, denotano la mancanza di prudenza, di tatto, di criterio in chi dirige il servizio. Io desidero una maggiore prudenza e sapienza nell'uso della forza pubblica *(applausi).* Mandiamo l'espressione dell'animo nostro commosso alle vittime degli incidenti di ieri a Roma. Vada un saluto al deputato Eugenio Chiesa, che spiegò un'opera saggia ad evitare il conflitto, rimanendo ferito. Invochiamo un'azione più energica da parte del Governo, il quale dovrebbe e potrebbe per fine alle lotte economiche che travagliano il paese *(applausi).* Noi desideriamo un Governo il quale sappia o prevenire o far cessare presto i conflitti fra il capitale e il lavoro *(applausi prolungati).* Questa mia impressione — prosegue Sacchi — volevo che fosse nota ai colleghi del Congresso, e quindi manifestiamo con un telegramma la nostra protesta, la quale suoni contro l'opera della Pubblica Sicurezza e contro l'opera del Governo, che dovrebbe essere più sapiente» *(applausi).*

Romussi si associa a Sacchi nella proposta dell'invio di un telegramma di plauso all'on. Chiesa, vittima del suo nobile cuore. Si unisce pure alle proteste contro l'insipienza di chi dirige la Pubblica Sicurezza e i metodi di governo. Propone l'invio di un telegramma di protesta al presidente della Camera, ove oggi si discuteranno i fatti dolorosi avvenuti *(applausi).*

Gargiulo dice che tutti aderiscono alle manifestazioni proposte da Sacchi e Romussi. La Presidenza spedirà i due dispacci a Chiesa e a Marcora manifestando l'indignazione contro gli atti del Governo.

La politica ecclesiastica.

Invertesi l'ordine del giorno e sale alla tribuna il deputato *Alessio* accolto da applausi: egli riferisce sul tema: «Politica ecclesiastica».

Il deputato Alessio svolge largamente la sua relazione venendo alle conclusioni, che già ieri vi ho comunicato. E' applaudito.

Leggesi un telegramma di adesione del deputato Pais.

Sopra la relazione Alessio parlano *Montero, Cucari, Texeiro,* i quali pur lodandola, non sono concordi col relatore nella conclusione. Quest'ultimo si riserva di presentare un emendamento. Legge un telegramma di adesione del deputato Pasqualino Vassallo, accolto da mormorii. Indi si sospende la seduta e i congressisti si recano con un treno speciale elettrico al vicino paese di Casalecchio per la colazione sociale.

La gita a Casalecchio

Arriviamo a Casalecchio alle ore 12,30 accolti al suon della Marsigliese. I congressisti chiedono l'Inno di Garibaldi seguito dalla Banda municipale di Borgo Panigale fra le acclamazioni. All'*Albergo Nuova,* sotto una ampia tettoia infiorata e imbandierata, mentre la Banda eseguisce una scelto programma, viene servita un'ottima colazione. Alcuni congressisti hanno seco le loro signore. Alle frutta il sindaco di Casalecchio porta il saluto affettuoso del Comune ai congressisti e brinda alle signore, alle quali vengono offerti fiori da Cirasole e Agnelli.

Si riprende la discussione sulla relazione Alessio.

Bologna, 31, ore 20.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 16,20.

Presiede *Gargiulo,* il quale legge un telegramma del Congresso medico di Venezia; annunzia la presenza nell'aula del deputato Caldesi; propone, e l'assemblea approva, che si tenga domani seduta dalle 14 alle 18.

Tuschi, riferendosi alle conclusioni Alessio, non concepisce la proposta ricostituzione della proprietà ecclesiastica, perchè è questione molto privata, che riguarda l'individuo, non la collettività, non come forza una democrazia nelle manifestazioni religiose, perchè la democrazia deve essere razionalista, e la religione significa superstizione. Vuole la libertà nella esplicazione pratica cultuale, quando non nasconda insidia allo Stato.

Bruchi non consente su tutte le conclusioni di Alessio; vuole che abbia il primo posto la proposta della diffusione della cultura, unico rimedio per combattere il dogma.

Lapegna deplora l'opera di degenerazione del Governo, che si rende mancipio dei clericali; deplora anche che l'esercito, presidio della patria, serva di paravento alle porpore cardinalizie; dice che la sovranità dello Stato deve essere unica, non divisa.

Giardina dice che la Chiesa tenta di riaffermare il suo dominio politico nel Paese. Parla delle condizioni speciali della società invasa dall'opera dei clericali, che tentano di riaffermare tale dominio; vuole sia richiamata l'attenzione dello Stato su tale opera; afferma essere devere dei radicali di combattere la Associazioni clericali. Presenta un ordine del giorno, per costringere la Chiesa a rimanere nei suoi confini.

Agnelli sostiene che gli oratori del Congresso hanno avuto troppa indulgenza per le idee modernisto-clericali. Prendendo sul serio la democrazia-cristiana si cadrebbe in un tranello, perchè la Chiesa non può mutare il suo indirizzo: i democratici-cristiani saranno altri nemici da combattere, con metodi speciali, ma non saranno mai alleati dei radicali. Combatte la ricostituzione della proprietà ecclesiastica. Dichiara necessaria la intensificazione della propaganda contro l'azione clericale.

Bocca ricorda il progetto Pisanelli sui Seminari presentato nel 1867.

Albano non vuole aumentate le congrue ai parroci. Lo Stato deve disinteressarsene ed esclama: «Non parliamo di parallele che si incontrano a Lucca e al battesimo delle navi. Ogni tentativo di conquista civile è avversato dalla Chiesa romana; infatti il Monarca vuole il divorzio, il Pontefice non la vuole. Necessita combattere questa oppressione non con sbandieramenti ma colla organizzazione. Smascheriamo gli uomini politici che si dicono atei e si alleano ai clericali». *(Applausi).*

Caratti, accolto da applausi, parla a favore della relazione Alessio. Sostiene che il Governo rappresentante dello Stato deve essere laico, con continuità d'azione; qualifica illegale l'azione dei clericali. Non invoca leggi restrittive.

Persico deplora che i padri anticlericali mandino i loro figli alle scuole cattoliche.

Epifanio chiama il partito clericale pericoloso alla vita nazionale. Consente con Sacchi che non esista differenza fra clericali e conservatori; è d'accordo con Caratti nel dichiarare illegale l'opera dei clericali. Protesta vivamente contro la politica del Governo, che battendo una strada senza uscita, obbligherà il popolo ricorrere alla violenza o all'abbandono delle sue idealità.

Mantredini deplora che il Governo appoggi la Chiesa; deplora anche la condotta di persone altolocate per atteggiamenti che giudica pericolosi. Riferendo all'ultima lotta politica di Bergamo afferma che i radicali non potranno mai allearsi coi moderati, la loro naturale alleanza la troveranno nei partiti popolari.

Mazzarella presenta un ordine del giorno per deplorare che lo Stato appoggi la Chiesa e per intensificare la propaganda.

Lanino solleva una mozione d'ordine richiamando il Congresso sopra la questione ecclesiastica, non sulla tattica di partito; chiede si voti sopra la relazione Alessio.

Pennazzato presenta un altro ordine del giorno.

Cirnolo domanda la sospensiva sopra la proposta Alessio, e presenta in questo senso un ordine del giorno.

L'ordine del giorno.

Alessio non accetta l'ordine del giorno Ciraolo: per quanto riguardoso, esso rappresenta un funerale di prima classe per seppellire la sua proposta. Egli vuole che queste siano accettate o respinte. Illustra le conclusioni della sua relazione, sulle quali insiste, perchè frutto di studio coscienzioso *(applausi).*

Si sospende la seduta per accordare l'ordine del giorno. Ripresa la seduta, sorgono discussioni e interruzioni sopra l'ordine del giorno accordato e su quelli messi da parte. Finalmente si approva quest'ordine del giorno accettato da Alessio:

«Il 3° Congresso del partito radicale italiano approva, nelle sue linee fondamentali, la relazione Alessio sulla politica ecclesiastica, e, di fronte al fenomeno contingente della indulgenza del Governo, alla riorganizzazione delle forze clericali nel paese, riafferma quel concetto di assoluta difesa dalle tradizioni di laicità dello Stato, che furono la base della costituzione politica italiana, e che furono liberalmente volute dal popolo coi plebisciti. — Firmati: *Lapegna, Bonazzoni, Ciraolo, Epifanio, Manfredini, Barbanti, Tuschi, Arena, Monti».*

Si delibera che i quattro deputati, che dovranno far parte della nuova Direzione del partito, siano nominati dai congressisti, non dal gruppo.

La morte del senatore Sineci

Ci telefonano da Napoli, 31, ore 20:

Oggi è morto il senatore Sineci.

Il senatore Francesco Sineci era nato il 30 aprile 1830 a Roma. Si laureò nel 1851 con lauree in matematica all'Università romana, e nello stesso anno, essendosi compromesso politicamente, emigrò a Torino, dove prese servizio nell'artiglieria italiana. Grazie ai suoi studi e alle sue pubblicazioni divenne in breve tempo, non solo in Italia, ma anche in Francia, Austria e Germania. Fu chiamato ad insegnare scienza militare nella Scuola d'applicazione di Torino, e fu poi nominato professore di meccanica all'Università di Torino. Il generale Menabrea, venendo in Italia, volle conoscere il valoroso scienziato. Percorse i gradi militari fino a quello di luogotenente-colonnello; prese parte alla campagna del 1866 ed ebbe missioni delicate all'estero dal Governo. Era socio dell'Accademia dei Lincei. Fu nominato deputato pel I Collegio di Roma nella XVI legislatura, e dopo qualche anno fu fatto senatore. Era una delle menti più elevate del Senato Italiano: la sua morte solleverà grande compianto.

Per l'incremento intellettuale degli Atenei.

Ci telegrafano da Perugia, 31, ore 21,50:

Sono convenuti a Perugia 53 professori di quattro Università libere italiane, Perugia, Ferrara, Urbino e Camerino, onde gettare le basi di un'Associazione collegiale, allo scopo di dare un incremento intellettuale agli Atenei e di accrescere i loro rapporti con le Autorità locali.

Seguì un banchetto. Vennero inviati dispacci al ministro, ai presidenti e ai professori delle Università regie e ad altri. Anche gli studenti delle Università libere, in numero di cento, sono convenuti a Perugia, ospiti dell'Associazione studentesca locale.

La maggioranza consigliare si dimette a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 31, ore 23,30:

Stamane il nostro Consiglio comunale si era radunato onde procedere all'estrazione a sorte dei consiglieri per la rinnovazione di un terzo del Consiglio comunale.

Dopo una vivacissima discussione sulla cosa dell'Ospedale Maggiore e specialmente sulle dimissioni di quattro amministratori, avvenute in seguito alla nomina dell'ing. Costantino Missoli a presidente dell'Amministrazione capitolare, il sindaco cav. ing. Duroni diede comunicazione di una lettera, in cui la Maggioranza consigliare, volendo interrogare il corpo elettorale sul suo operato, annunzia di aver rassegnato le dimissioni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (78)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ebbene, mio caro, — dichiarò il cavaliere, — sono ciò che io credo di poter offrirvi in nozze dell'avo della signora..... Siccome bisogna che nulla offuschi il blasone di quella illustre famiglia, la signora..... che non può restare signora Pagliaccio, sarà presentata come la vedova di un gentiluomo morto all'estero.....

— Vedova!, io!, — protestò Maddalena Belfégor; molto pallida, coi pugni stretti, si contenevа, ostentando una gran calma.

— Proseguite....., proseguite, dunque, signore! — disse.

— Ella potrà, se tale è il desiderio del suo cuore, condurre seco uno dei suoi figli.....

— Uno dei miei figli? — interruppe ancora la madre, il cui cuore rivoltavasi contro quella proposta mostruosa.

— Si assicurerà l'avvenire dell'altro — ripreso De Rollac, — e.....

— E il marito? — domandò Belfégor con fredda ironia. — Mi pare che noi lo dimenticliamo..... Se ce ne occupassimo un poco del marito!

— Stavo per parlarne..... bisogna bene procedere per ordine..... Tu sei di un'impazienza.....

— Io? Niente affatto; sono molto calmo... Parlate, vi ascolto.

E il saltimbanco attese, sempre con le braccia incrociate e col suo sguardo franco fiso sul cavaliere.

Questi non si sconcertò.

— Tu hai certamente diritto ad un compenso, — disse, — e non sei dimenticato. Quali che siano le tue pretese, esse saranno rispettate..... Tu stesso, mio caro, fisserai la somma.

De Rollac aveva contato su quest'ultimo argomento per dare il colpo decisivo.

Possibile che un povero diavolo, abituato fin dall'infanzia ad una vita bisognosa e precaria, resistesse alla proposta di una fortuna insperata?

Ma egli non conosceva il suo uomo. Belfégor non potè mantenersi più a lungo padrone di sè.

— La somma! — esclamò; — la somma!..... Si tratta dunque di denaro?..... Tacete, tacete, signore; non è di piena giorn

CRONACHE LETTERARIE

DUE ROMANZI MORALI

LUIGI CAPUANA: *Rassegnazione;* Milano, Treves. — ALFREDO BACCELLI: *La mèta*, Torino-Roma, Società Tip.-Editrice Nazionale.

Parecchi romanzi italiani molto notevoli ha portato quest'anno; alcuni femminili, che debbo riservare a un'altra volta; alcuni virili, non solo per la qualità di chi li ha scritti, ma per la serietà con cui, narrando la vita, si studiano di lumeggiarne l'intima legge morale.

Tendono a questo fine, per diverse vie, un romanziere esperimentato, Luigi Capuana, e uno scrittore già provetto, ma che si romanzo si cimenta per la prima volta, Alfredo Baccelli. Ciascuno dei due racconta la storia di un uomo non così eccezionale da non poter essere rappresentativo, seguendola fino alla sua ultima significazione istruttiva, rispetto alle vedute morali che in questi ultimi tempi vennero diffondendosi dalla filosofia nella letteratura corrente. Nell'uno e nell'altro libro, che non è arbitrario considerare insieme, si riconosce l'ansia della coscienza odierna, la ricerca di un'idea direttrice, che sopravviva alla ruina della vecchia morale religiosa, e valga praticamente più delle nuove velleità estetiche o sociali o mistiche a sostenere l'uomo nella sua duplice guerra con se stesso e con la sorte.

E' il viver nostro un oggetto di dominio, vassallo dell'intelligenza, preda della volontà, o è un sistema di necessità insormontabili, alle quali, come alla natura, non si comanda se non obbedendo con somma fortezza? Alla questione tanto vecchia e sempre nuova credette di dare una risposta il Maeterlinck, scrivendo *La sagesse et la destinée*, libro piacevole, ma inconcludente, che ha avuto molta fortuna forse appunto perchè tiene occupato il lettore senza impergli un sicuro e chiaro ordine di pensiero da seguire. Gli scrittori italiani non saprebbero così destramente divagare: cercano concetti ben determinati e stanno, in un modo o nell'altro conchiudere.

Dario, a cui Luigi Capuana attribuisce il racconto di *Rassegnazione*, è un giovine di tipo morale ben noto nei regni letterari dell'egoarchia e del superomismo posticcio. Rappresenta l'eccesso della coscienza riflessa, dell'analisi interiore e dell'intellettualità, in contrapposto al padre suo, vigoroso uomo d'azione, che vive energicamente lavorando per procurargli ricchezza, e che al termine della sua agitata carriera muore un giorno di schianto, senza lasciare alcuna delle sue sane forze al figliuolo. Questi, debole di complessione, troppo solo, accarezzato più che educato dalla madre, è tutto nel pensiero e negli studi; e s'esalta in se stesso per inconscienza del rapporto tra ciò che fantastica e ciò che può. La lettura dei filosofi lo ha persuaso di dover essere «l'uomo superiore, l'uomo perfetto, vivente soltanto di pensiero, e che rifà il mondo con la riflessione, penetrandone il processo: o almeno l'artista che crea un mondo più nobile, più perfetto di quello materiale, non soggetto al caso, e per ciò immutabile, immortale, mentre ogni cosa cangia e gli muore attorno nella natura».

Quanto ricco d'intelligenza speculativa tanto povero di volontà attiva, quest'idealista, messo una volta alla prova, riconosce la sua impotenza morale. Altri suoi amici, anco mediocri, ma pazienti e risoluti, non si scoraggiano, fanno e riescono; egli no, non fa, nemmeno ritenta, rinunzia a lavorare perchè non si sente atto a produrre i sognati capolavori. Allora sua madre gli suggerisce la salutare idea di metter su famiglia, affinchè i valori reali della vita lo ristorino del disinganno provato nella ricerca dei valori ideali. Ma anche questo consiglio del semplice buon senso genera nella sua mente esaltata un nuovo proposito d'orgoglio raro. «Non ero capace di mettere al mondo un capolavoro immortale, nè una di quelle poderose scoperte di idee che rinnovano la vita civile e fanno progredire l'umanità; ma forse potevo dare la vita a colui che avrebbe creato il capolavoro d'arte a me negato di produrre, o rivelato alla società l'idea nuova e feconda che avrebbe allargato i confini dell'intelligenza, dominato le menti e creato l'avvenire». E' l'idea del dannunziano fallito erede delle *Vergini delle rocce*. Senonchè Dario si scinge «all'atto più elevato che un uomo possa compiere» non un altro orgoglio, quello di essere intatto e puro come la fanciulla, che sceglie per sua sposa, un dolce fiore di bontà intelligente, la quale si rifà con tutta effusione di cuore a questo primo che pretende di lei il capolavoro. Per lui la donna è una «creatura inferiore, anello intermedio fra gli antropoidi e l'uomo», strumento inconscio della potenza virile. «La deformazione del mio spirito era tale, che mi callegravo anche di non sentire per Fausta qualche cosa che potesse somigliare lontanamente all'amore. Che ella mi amasse, mi sembrava naturalissimo. Donna, ella doveva usare della sua facoltà primitiva, l'immaginazione e il sentimento. Pensare, riflettere spettava a me».

Il capolavoro ch'ella ha da generare dev'essere un maschio, necessariamente. Invece nasce una bambina. Dario se ne dispera, e più quando il medico lo avvisa che Fausta non deve più esser madre, pena la vita. Perduta così la sua suprema speranza di operare in natura ciò che non gli riesce in arte, egli non cela a Fausta il suo disumano rancore. La poveretta patisce, le si guasta il latte, la bimba muore. Saputo poi l'interdetto del medico, ella si rivolta. «E' forse infallibile costui? Quand'anche! Voglio sacrificare la vita al tuo e al mio sogno! Non me n'importa! Fammi morire così, Dario! Voglio morire così!.....». Sono tutti e due troppo retti e sobrii per ricorrere a frodi. Dario non vorrebbe mai fare della moglie uno sterile ordigno di piacere, come gli consigliano i medici (la canaglia, dice a questo proposito il Tolstoi, in quella piccola grande cosa che è *La Sonata a Kreutzer*); Fausta non sopporterebbe un tale avvilimento. Così tornano all'amore, sfidando il destino. Fausta diviene madre un'altra volta, ma inutilmente, e muore. Muore contenta, povera creatura, d'essersi immolata a un sogno.

Dario non sa più che chiedere alla vita. Ma la vita lo riprende, perchè questa è la legge. Viaggia, passa sei mesi d'orgia bruta a Milano, torna a casa stomacato, medita il suicidio. Ma un giorno, accorrendo all'incendio di una sua casetta, gli vien fatto di salvarne una bambina. La porta a sua madre, se ne fa una figliuola, fantasticando di cavare da quest'essere nuovo una creazione ideale. Invece no. Non bisogna cogere dalla vita più di quello che può dare. Bisogna rassegnarsi ad essere quello che si è. «L'opera dell'intelligenza riesce offesce soltanto quando l'uomo intende il preciso valore delle sue facoltà, e sa adoperarle secondo la loro potenza, secondo il loro sviluppo».

Così conchiude il vecchio studioso della verità quotidiana, terminando questa sua acuta storia d'una malattia morale funesta nella società come nella letteratura. Intellettuale, estetica e sociale che sia, l'esasperazione dell'egoismo è destinata a non conseguire mai quella trionfale bellezza che i suoi celebratori hanno vantata. In questo, non meno che in altri suoi libri, l'arte del Capuana è così franca e sicura, che s'identifica con la saggezza, come in antico.

Non resta dunque altro che rassegnarsi? Non v'è una mèta di elevazione, un meglio a cui tendere? Sì, risponde il Baccelli, ma non è nell'egoismo, è nell'azione sana, nell'operare per il bene comune. Chi vuol tutto prendere, nulla prende. La vita è come l'amor divino di Dante, che «tanto si dà, quanto trova d'ardore». A lei, per conquistarla, bisogna darsi, darsi generosamente, senza pretendere di sequestrarne per noi soli le energie, senza speculare sordidamente sui compensi prossimi.

Se c'è un uomo senza scopo, è il giovane principe Umberto Savelli, a cui la ricchezza e il gran nome degli avi assicurano l'ozio elegante in cui un'anima virile si stempera, senza trovarvi in fondo altro che la più stolta forma di infelicità, il tedio inerte. Per non saper che farsi, gioca la vita su le cime disperate delle Alpi, gioca il danaro, che crede inesauribile, sul tappeto verde, si diverte con le donne, spreca insomma la sua bella gioventù, non senza però sentire in fondo al cuore lo scontento di sè, lo sdegno intimo che è indizio di maggiori destini. Ma se non ha la gioia degli spensierati, non ha nemmeno la «paura di vivere» che fiacca gli spiriti troppo riflessivi. Le forze latenti nella sua ricca natura sono messe a impensato cimento dalla precipitosa ruina della fortuna famigliare, che il vecchio principe Savelli ha dilapidato con matte speculazioni. La principessa, santa donna che sa nobilmente soffrire, si ritira in campagna, il palazzo di Roma è sgombrato e venduto, Umberto riprende gli studi di medicina. Poi, quando la madre gli muore, circondata dalla pietosa reverenza degli antichi vassalli, egli si trova solo alle prese con la sorte. Non gli resta dramai altro che il lavoro..... o l'amore. Anche a lui tocca sperimentare l'acerbo contrasto fra l'operosità feconda che richiede costanza di attenzione, disciplina di spirito, e la passione travolgente che prostra e divia.

Marcella, ch'egli prende ad amare con quel terribile ardore, con quell'esclusiva brama di fondere in una e di isolare nel mondo due esistenze disgiunte, che le donne raramente sanno comprendere e sentire, è una signora per bene, una donna eletta e delicata, che rifiutta a lungo prima di darsi a lui, e poi gli si abbandona con tutta l'anima. Ma è bella, è ammirata, è corteggiata, non può rinunziare al suo diritto di piacere: e per ciò solo l'uomo dubita. L'amore fiorito con sentimento entusiasmo è presto avvelenato dalla gelosia, dall'insana gelosia che si esalta nel sospettare fantastico, che trasmoda nel diffidare ingiurioso, e, come avverte l'onesto Jago, avvilisce l'uomo migliore e la donna più pura. Smania egli tra scenate di cui si vergogna e riconciliazioni che non valgono a ricuperargli pace; compatisce alla e sopporta fin che può, fin che la dolente coscienza di non poter guarire Umberto del suo male e le persuasioni degli estranei maligni o invidiosi, la inducono a finirla, ad abbandonarlo con una lettera bellissima, piena di quella chiara saggezza che non viene se non dai fatti compiuti. «Sono stata sempre sincera; ero degna, ero degna di te, Umberto. Acquista dunque, almeno ora che io scomparisco dal tuo cammino, la fede: abbi stima di me, non pensar male dei morti... L'amore per me ti ha fatto troppo soffrire. Io ho visto i primi capelli bianchi nascere dai tormenti sulla tua bella e giovine testa; ho visto gradatamente dileguare il sorriso dalle tue labbra, e due tristi pieghe, quasi impronta dolle contrazioni dolorose, avvisare gli angoli della tua bocca. Io ho sentito la tua anima, una volta fiera, confidente, alta, generosa, perdere la forza e il senso della purezza e della nobiltà», vinta dall'aria mortifera in cui s'era posta a vivere da sè, discendere, discendere verso la fredda tristezza e la dissoluzione finale..... Come tu non hai diritto di avvilire l'esistenza mia col sospetto, con l'ingiuria, col mal dissimulato disprezzo, così io non ho diritto di sfrondare la bella pianta d'alloro che si trova sul tuo cammino. Va, riprendi la tua vita: torna generoso, buono, gagliardo, affronta confidente le battaglie della vita, pensa, opera, imprimi l'orma gloriosa che può lasciare sulla terra il tuo ingegno potente.....».

Marcella parte, sparisce. E in Umberto rinasce dal dolore la volontà del bene. Il gran nome de' suoi maggiori avrà gloria nuova. Egli si dà tutto alle ricerche scientifiche, diviene un clinico celebre e un benefattore acclamato dell'umanità, trovando nientemeno che il rimedio contro la tubercolosi. Infine sposa una cara giovane, il cui sicuro affetto gli arriderà per sempre. E' giunto alla mèta, contento d'aver compreso a tempo che «non nelle facili gioie delle sensazioni voluttuose e brillanti sta il grande segreto dell'esistenza umana, e nemmeno nella febbre tumultuosa della passione per una donna, piccolo oggetto per cui grande dono come è una vita», ma nel lavoro dello spirito generatore della e maravigliosa ricchezza, che tanti ingegni e tanti cuori intorno a palpitarono a produrre, sempre più feconda, e che di generazione in generazione si tramanda e si accresce, come un patrimonio, il patrimonio della stirpe umana».

Il lungo fortunoso cammino è descritto dal Baccelli non così sommariamente, ai anzi con diligente minuzia, con umile e quasi ingenua fedeltà al vero. Dall'albergo di montagna al comitato di beneficenza, alla clinica, al ministero, allo sciopero, all'intrigo giudiziario e parlamentare, tutto quanto compone le scene del romanzo è registrato da lui secondo osservazione ed esperienza, con preciso senso dell'attualità, senz'alcuna ritrosia innanzi a particolari che altri sdegnerebbe. In tanta piccola realtà l'autore vuole infondere un'anima ideale, soddisfacendo così il lettore che ama fatti e passioni, come quello che si compiace di una consolante interpretazione di bontà data alla vita. Non per nulla il Baccelli è italiano; fa bene, si direbbe in gergo d'arte, tutti i suoi pezzi; compone tutto il suo libro sinceramente, scrivendo i procedimenti narrativi che le ultime mode fanno piacere allo snobismo letterario; ma la parte del libro che gli è riuscita meglio è la seconda, quella dell'amore, trattata veramente con rara felicità di osservazione e di notazione. Non è una storia nuova, ma non è derivata certamente da nessun libro: viene direttamente da questo nostro travagliato vivere, che detta, che canta, che grida tutte le più commosse pagine di romanzo, chi le sappia cogliere.

Che se romanzi come questi non hanno fra noi la fortuna che arride sempre alle copertine gialle, vuol dire che i loro autori hanno una sola colpa, quella di scrivere in buon italiano.

Dino Mantovani.

Il generale Pedotti cade da cavallo.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 23,30:

Stamane, alle ore 7,30, il generale Pedotti, comandante il Corpo d'armata, mentre si recava in piazza d'armi, cadde da cavallo in fondo a corso Montana, riportando una contusione al capo.

Soccorso dal suo aiutante, fu poi medicato da un medico militare, che giudicò la ferita leggera. Il cavallo, che era fuggito, venne fermato a circa un chilometro di distanza, e così in piazza Cavour, da un giornalaio,

Contro le immunità della marina mercantile in tempo di guerra.

Londra, 31, ore 15,30.

La *National Review* pubblica un articolo del capitano americano Mahan riguardo alla immunità della marina mercantile in tempo di guerra. La questione sarà posta in discussione alla prossima Conferenza dell'Aja. In quest'articolo che sembra rispecchiare le idee della marina americana, e forse anche della marina inglese, il capitano Mahan fa la storia degli atti che sono stati compiuti in virtù del diritto di preda nelle guerre nel secolo 19.o. Egli esamina le ragioni che militano a favore o contro il mantenimento del diritto di preda e nell'osservazione di esso, egli giunge alle seguenti conclusioni: «Bisogna considerare che tutto ciò che rende le guerre più efficaci tende pure a renderle più corte. Gli Stati neutrali non sono mai stati molestati nella guerra. Se per disgrazia una guerra dovesse scoppiare, le nazioni neutre dovrebbero rifiutarsi energicamente di aiutare il commercio di uno dei belligeranti, perchè ciò è tanto incompatibile colla neutralità quanto un soccorso di armi o di uomini. Se gli Stati rappresentati all'Aja adottano un codice di neutralità che impedisca ogni facilitazione dei noutri nei trasporti per i belligeranti; se essi stabiliscono circa le navi che sforzano un blocco, che non soltanto le navi ed i loro carichi sono soggetti ad una pena, ma che l'equipaggio stesso sia dichiarato prigioniero di guerra; se essi proibiscono i prestiti da parte dei capitalisti di nazionalità neutra ad uno dei belligeranti; se stabiliscono pure la regola che le proprietà di un nemico trovate in una nave neutra è una preda legale; essi renderanno il maggiore servizio alla causa della pace che non coll'accogliere vane proposte di immunità commerciale per i belligeranti.

«Invece di migliorare la situazione dei commerci, così incoraggierebbero la guerra, sopprimendo uno dei mali che essa produce e sarebbe precisamente uno dei mali che colpirebbe tutt'intera la nazione belligerante e non soltanto le navi e gli eserciti in campagna. Il cambiamento proposto è dunque contrario ad una savia politica; è un fatto ormai indiscutibile che, tanto più i mezzi per fare la guerra sono formidabili, quanto meno sono frequenti gli appelli allo armi. Se la cura delle proprietà di un nemico sul mare è inoffensiva, gli effetti ne sono generalmente potenti ed estesi, perchè sono vivamente risentiti dalla nazione belligerante che ne viene colpita. Questo mezzo è uno dei più umani perchè cagiona soltanto perdite di materiale e fa versare poco sangue».

Le prove della connivenza dei falsi monetari coi giornali anarchici "La Libertaire"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2,30.

Imparzialmente finora abbiamo dato le spiegazioni degli amici del Matha intorno alla questione dei falsi monetari, e imparzialmente abbiamo esposte i loro argomenti per difendere il redattore-capo del *Libertaire*. Da queste spiegazioni e da questi argomenti risultava che nessuno fra gli individui arrestati era conosciuto dai redattori del giornale. Nessuno fra gli arrestati aveva nulla di comune con il *Libertaire*.

Dobbiamo oggi dichiarare, in omaggio alla verità, che gli amici di Matha si ingannavano. Fatti materiali sono venuti a dimostrarlo. Gli individui arrestati frequentavano assiduamente gli uffici del giornale anarchico. Matha, essendo parrucchiere stabilito a Londra, era stato compromesso egli medesimo, una diecina d'anni or sono, in un grave affare fra gli affiliati di una associazione, di cui faceva parte un certo Dombey, d'anni 40, il quale era già stato gravemente compromesso tre anni or sono, al momento dell'arresto della banda di malfattori di Abbeville, di cui l'anarchico Jacob era il grande capo.

La Polizia aveva anni fatto una perquisizione in casa sua, ma Dombey era riuscito a fuggire. Infine, sei mesi or sono, egli era comparso come falso-monetario dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, ma, mancando le prove, era stato assolto. Ora Dombey era a quel tempo uno fra i più fervidi assidui delle riunioni quotidiane del *Libertaire*. Inoltre i rapporti di polizia stabiliscono che la Redazione di questo giornale era in rapporti continui con la maggior parte delle bande di malfattori di provincia, che pagarono al *Libertaire* una specie di decima, la quale compariva sotto il capitolo di entrata, nominato: «doni di propaganda».

Agenti di polizia pedinarono Dombey, e in breve non tardarono a convincersi della sua reità. Lunedì scorso, nella mattinata, Dombey entrava da un mercante di vecchi strumenti e comperava una certa quantità di vecchi cucchiai in stagno. Poi si recava da un altro mercante e comperava alcuni grammi d'oro. Dopo di che, col pacco abbastanza voluminoso contenente le sue compere, si recava all'ufficio del *Libertaire*. Ne usciva alcuni istanti più tardi, ma colle mani vuote. La sera tornava al *Libertaire*, dove ritrovava due altri *habitués*, certo Barillier e certo Jourdain. Quest'ultimo era già stato condannato quattro anni or sono dalla Corte d'Assise della Senna per reato di falso in moneta. Tutti e tre uscivano poi insieme dal giornale e si univano a un certo Alessandro Clive, detto *Sodvis*, sfacciato recentemente per malversazioni dalla Borsa del lavoro e firmatario dell'ultimo manifesto antimilitarista. Al momento della perquisizione, ventiquattro ore dopo l'arresto già conosciuto degli amici di Matha, il capo della Polizia notò la cura con cui era stato pulito il fornello della cucina, mentre tutto il restante era in uno stato di straordinario disordine. E siccome le fosse notare alla signora Matha, questa si turbò e lui col dichiarare:

«Sì, è stata un'idea che mi è venuta stamane. Ho pulito questo fornello con una vernice di biacca».

Infine, punto notevolissimo, il perito della Zecca, Forest, designato dal giudice Leydet, ha riconosciuto che le monete scoperte nella casa erano di fabbricazione recentissima, contro l'affermazione di Matha che la casa era colà fin dal gennaio. *(Matin).*

Alla ricerca di due sereonauti scomparsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

La sorte dei due ufficiali del genio che montavano il pallone militare partito lunedì da Farnborough è ancora incerta. Come si sa, un battello da pesca ha raccolto un pallone militare al largo delle coste dell'Inghilterra. Fra gli oggetti ritrovati nella navicella vi ha il giornale, tenuto dagli sereonauti, dal quale manca una parte.

La nave da guerra *Hannibal* è partita alla ricerca di informazioni, e le Autorità domandano alle navi mercantili di sorvegliare in mezzo.

Il colonnello Templer, sereonauta del Ministero della guerra, si è recato ad Aldersan, ove ha organizzato un servizio per seguire le tracce degli scomparsi. Si visiteranno in automobile tutte le città, Aldersan, Bristol, Ether, Plymouth, dove si domanderanno notizie.

I genitori del tenente Knollfield, uno degli scomparsi, non hanno ricevuto notizia alcuna del giovane ufficiale.

Il pallone militare è uno fra i meno importanti, e si è molto sorpresi di sapere che alle 8,15 pomeridiane il piccolo pallone si mantenesse ancora sopra il livello del suolo. In quel momento doveva essere molto indebolito, e fu soltanto gettando tutta la savorra che si trovava a bordo che gli sereonauti debbono aver potuto rimanere tanto tempo in alto. Nessuna nuova informazione è pervenuta all'Autorità militare. *(Matin).*

Le amabilità dell'imperatore Guglielmo ai giornalisti inglesi.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 22,30:

Si ha da Potsdam che durante una conversazione coi giornalisti inglesi, che manifestavano la propria gioia pel viaggio attraverso la Germania, l'imperatore Guglielmo espresse la sua soddisfazione per la riuscita graderole del viaggio e perchè potè salutare in Germania coloro che sono alla testa della stampa inglese.

Disse di credere che questa visita produrrà buoni risultati, ma desidera che non soltanto i giornalisti inglesi, ma anche tutte le altre notabilità influenti sulla politica dell'Inghilterra vengano in Germania a conoscere la vita tedesca.

L'Imperatore aggiunse che del Governo attuale inglese non conosce che il ministro della guerra, Haldane. Parlando poscia della sua visita a lord Lansdowne ed a sir John Dunn, l'Imperatore disse che approva grandemente il sistema dei piccoli proprietari dello Yorkshire e di Westmoreland, e si sforza di introdurlo in Germania, poichè simili famiglie forniscono buoni soldati.

Un orribile suicidio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Un orribile suicidio è stato commesso oggi in circostanze drammatiche, alla stazione del *Metropolitain*, in piazza Pigalle.

Un giovinotto, certo Giuseppe Good, d'anni 24, operaio pavimentiere, si è precipitato sulle rotaie al momento in cui il treno entrava rapidamente nella stazione.

Il tronco è rimasto indenne; le due gambe sono state prese fra le ruote, sotto il ginocchio.

Sono occorsi sforzi sovrumani per ritirare dalla posizione dolorosissima il disgraziato.

Accorsero i pompieri e gli agenti della ferrovia, e ritirarono finalmente lo sventurato, le cui gambe erano completamente sfracellate.

Trasportato in una farmacia, il ferito ricevette i primi soccorsi; poi, in una vettura d'ambulanza, fu trasportato all'Ospedale Lariboisière, dove si è giudicata necessaria l'amputazione di entrambe le gambe.

Non si sa quale sia stato il motivo che spinse il Good al triste passo.

Egli dovrà ammogliarsi fra qualche giorno.

La prima giornata
di sciopero generale marittimo in Francia.

I bastimenti disertati nel porto di Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 1, ore 2.

La dichiarazione di sciopero generale, fatta ieri dagli iscritti marittimi, ha avuto stamane il pieno suo effetto. All'ora in cui telegrafo, tutti i bastimenti presenti nel porto di Marsiglia, sono stati disertati dai loro equipaggi, e i loro ruoli sono stati deposti fra le mani dell'amministratore capo della marina. L'ora dello sbarco era stata fissata alle 8 di stamane, ed è stata scrupolosamente osservata.

Alle 8, la piazza della *Joliette* ed i *quais* che la fiancheggiano, presentavano una straordinaria animazione. Di tanto in tanto, gruppi di marinai che portavano sulle spalle il sacco ed in mano il foglio di bordo, arrivavano o sulla piazza stessa le conversazioni si impegnavano animatamente. Da tutte le conversazioni appare la stessa impressione, che gli iscritti non riprenderanno il loro servizio, fino a quando avranno ottenuto soddisfazione.

Le prime navi disertate sono state il *Fang-Tse* e la *Crimée* delle *Messageries Maritimes*, e alle 9, a bordo dell'*Himalaya*, del *Melbourne*, del *Portugal* della medesima Compagnia, lo sbarco era un fatto compiuto. Ogni equipaggio che sbarcava, veniva accolto con evviva nutriti. I capitani, come era stato deciso nella riunione di ieri sera, hanno lasciato il loro bordo per ultimi. Il movimento ha avuto la medesima intensità presso i pescatori. Soli continuarono il loro lavoro, i barcaiuoli detti di bordo, che aiutano all'ormeggio le navi che entrano nel porto.

Per tutta la durata dello sciopero, un servizio ridotto di rimorchiatori sarà effettuato, allo scopo di permettere l'ingresso e l'uscita dal porto delle navi. Questo provvedimento è stato preso in conformità delle indicazioni date dal Comitato. Come era stato convenuto, le navi che dovevano salpare oggi, non saranno ostacolate nelle loro operazioni di partenza.

Un solo incidente ha segnato questa prima mattinata di sciopero. Ieri si era previsto il caso delle navi in partenza, ma non si era pensato ai piroscafi che arrivavano e a quelli che stavano caricando. Ora, stamane, a bordo del *Ville d'Oran*, del *Saint Augustin* e del *Tarn*, gli equipaggi stavano per lasciare la nave, quando i comandanti fecero notare che le merci da sbarcarsi, consistenti in primizie, dovevano essere immediatamente trasportate a terra. Gli uomini di bordo ammisero che queste erano buone ragioni, e ne consentirono allo sbarco di queste merci.

Sarà proceduto al modo stesso per una nave che deve giungere nel pomeriggio e che porta 22.000 pacchi di primizie.

La Direzione delle poste ha preso i provvedimenti necessari per la situazione. I servizi postali saranno effettuati come al solito oggi e, cominciando da domani, il servizio sarà effettuato dalle contro-torpediniere. Da altra parte, quattro trasporti dello Stato sono attesi oggi stesso. A motivo dello sciopero, numerosi scaricatori sono stati costretti oggi a non lavorare. *(Matin).*

Le cause determinanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

Lo sciopero degli iscritti marittimi è una conseguenza della decisione presa durante il recente Congresso tenutosi a Parigi. Gli iscritti accettavano il progetto di legge presentato dal deputato Siegfried, e in particolar modo «per facilitare una riforma» una nuova ritenuta sui loro salari affine di contribuire all'aumento del tasso delle loro pensioni.

Il progetto Siegfried attribuisce la pensione da 1800 a 1200 franchi ai capitani di lungo corso ed agli impiegati ed ai loro assimilati; da 1100 a 1500 franchi ai capitani di cabotaggio ed ai padroni brevettati; da 800 a 1000 franchi ai nostromi; di 600 franchi per tutti gli altri marinai.

Il progetto del Governo non poteva comportare un aumento di carico così considerevole. Il ministro Thomson è riuscito a fare accettare ai suoi colleghi le cifre, che vanno da 200 franchi per gli iscritti, a 1000 franchi per i capitani di lungo corso.

Questi aumenti del 20 0/0 per i marinai, e del 22 0/0 per gli ufficiali, sono stati considerati come insufficienti dal Congresso degli iscritti marittimi. Thomson si è sforzato di convincere i delegati che la situazione del bilancio non permetteva di adottare una cifra superiore ai 200 franchi, tanto più che questa cifra doveva avere una ripercussione sul tasso delle pensioni operaie, che il Governo intende pure assicurare. Ma i delegati degli iscritti, pur riconoscendo i miglioramenti notevoli contenuti nel progetto, fra cui l'istituzione della pensione proporzionale in caso di malattia e di inabilità, non hanno potuto convincere il Congresso, e lo sciopero, che non doveva scoppiare che verso il 10 e il 15 giugno, è stato improvvisamente dichiarato.

Lo sciopero degli iscritti marittimi essendo stato così dichiarato, abbiamo pensato di domandare ai direttori ed ai principali agenti delle Compagnie marittime, direttamente colpite dallo sciopero, quali fossero le loro opinioni in proposito. Alla Compagnia delle «Messaggerie Marittime» ci si dichiarò che lo sciopero di oggi sembrava diretto meno contro la Direzione della Compagnia che contro il Governo. La Compagnia non pensa che lo sciopero degli iscritti marittimi possa avere sopra di essa, almeno immediatamente, le conseguenze incalcolabili che taluno prevedeva. Le partenze delle sue navi sono, infatti, molto distanti le une dalle altre, ed essa può quindi attendere, grazie a ciò, e più facilmente che ogni altra Compagnia, lo svolgersi degli avvenimenti. Non ha potuto prendere finora, come le altre Compagnie, nessun provvedimento per far fronte agli avvenimenti. Lo Stato solo, offrendo il concorso dei suoi marinai, può intervenire efficacemente.

Alla Compagnia delle «Mémageries Maritimes» ci si dichiara pure che questo sciopero non potrà mancare di recare un pregiudizio enorme agli interessi del commercio francese, già fortemente minacciati per la concorrenza estera, e che non si potrà prevedere in nessun modo la durata del conflitto impegnato.

Le dichiarazioni, che sono state fatte dalla «Compagnie Fraissinet», il cui porto centrale è Marsiglia, sono identiche. Nondimeno, questa Compagnia si trova ad essere più particolarmente colpita dallo sciopero. Le partenze per la Corsica, l'Italia, l'Africa Settentrionale e gli scali del Levante, hanno luogo frequentemente ed ogni trasporto di merci o di passeggeri si trova sospeso.

Alla «Compagnia Transatlantica» ci si conferma ugualmente l'importanza dello sciopero. Tutti gli equipaggi, tanto quelli del porto di Marsiglia, quanto quelli dell'Hâvre e di Saint-Nazaire, hanno lasciato le navi.

Solo i grandi corrieri di America hanno conservato i loro capitani, che sono dei tenenti di vascello della marina di Stato.

Avant'ieri, temendo lo sciopero, la Direzione di Parigi ha domandato al ministro della marina di prestare il concorso dei marinai dello Stato per assicurare i servizi pubblici. Oggi non aveva ancora ricevuto risposta alcuna.

I DANNI DELLE COMPAGNIE.

Senza volere valutare nemmeno in modo approssimativo la cifra delle sue perdite, la Compagnia Transatlantica risponde però che esse saranno considerevoli. Le merci ingombrano i porti, i passeggeri non possono partire. «E' — ci si dice — la vita marittima francese sospesa tutto ad un tratto, e per la marina concorrenti è un beneficio considerevole, per cui il nostro commercio, che già si trova così colpito, avrà grande stento a rilevarsi».

LA CASSA DEGLI INVALIDI.

Gli iscritti marittimi hanno spesso fatto valere che la cassa degli invalidi non era vuota, se non perchè i Governi di tutti i tempi vi avevano attinto denaro a piene mani. Se questi prelevamenti non fossero stati fatti, col tasso accumulato del 3 0/0, la cassa possederebbe trenta milioni di rendita da versare a coloro che hanno contribuito a costituire questo capitale.

Gli iscritti hanno dimenticato che la Cassa degli invalidi, che data dal 19 aprile 1670, è stata creata esclusivamente per i marinai della flotta militare. Fu nel 1709 soltanto che vi si ammisero accessoriamente i marinai della marina mercantile, e nel 1865 si ritirò da questa Cassa il servizio delle pensioni dei marinai dello Stato, per lasciarvi soltanto le pensioni dei marinai della marina mercantile.

I prelevamenti indicati dagli iscritti sono stati considerevolmente esagerati, e bisogna notare d'altra parte che la sovvenzione dello Stato alla Cassa degli invalidi è andata sempre aumentando. Nel 1877 era di 444,000 franchi; nel 1885 raggiungeva i sette milioni; la cifra portata nel bilancio del 1907 è di tredici milioni, e sarebbe portata a diciotto milioni per l'applicazione del progetto, che motiva lo sciopero attuale. *(Matin).*

Il dilemma degli armatori al Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 1, ore 7.

Una Delegazione degli armatori marsigliesi si è presentata nel pomeriggio di oggi alla Prefettura, ove è stata ricevuta dal prefetto.

Quantunque alla Prefettura si rifiuti ogni ragguaglio in proposito, ho potuto sapere che gli armatori hanno fatto al prefetto le seguenti dichiarazioni: «Ci troviamo in una situazione penosa, che noi non abbiamo assolutamente provocato e alla quale non vediamo che due soluzioni possibili: o il Governo e il Parlamento decideranno di accordare soddisfazione agli iscritti marittimi, oppure opporranno loro un rifiuto formale. Nel primo caso desideriamo e chiediamo che la cosa si faccia subito; e, in caso negativo, che provvedimenti immediati siano presi per far cessare tale situazione».

Il prefetto si è limitato a dichiarare agli armatori che avrebbe trasmesso la loro domanda al ministro dell'interno.

Essendo corsa la voce che il Governo, di fronte a questo sciopero, avesse deciso di porre in vigore la libertà di bandiera, ho interrogato a tal proposito un armatore, nel momento in cui usciva dalla Prefettura. Il mio interlocutore non mi ha nascosto quanto grave fosse tale misura e quanto delicato fosse il prenderla. E' evidente che gli armatori sarebbero i primi a soffrirne, ma la sospenderebbero provvisoriamente durante la durata del conflitto, desiderosi di far passare l'interesse generale, prima del loro particolare. *(Matin).*

I provvedimenti del Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Oltre ai provvedimenti di ordine diverso, che saranno decisi dal Consiglio dei ministri il ministro della marina ha assicurato il servizio postale tra Marsiglia, Algeri e la Corsica. Vi saranno due partenze dirette da Marsiglia, Algeri e Bône, e due partenze da Marsiglia, Orano e Biserta, con scalo in Corsica.

Fin da stasera, il trasporto di Stato *Vinh-Long*, arrivato nella giornata di oggi, haciato Tolone per Marsiglia. Al momento in cui lo sciopero sarà dichiarato, il servizio postale sarà quindi assicurato.

Il *Nive* trasporto simile a quello sopradetto, partirà oggi da Tolone per Marsiglia. Due altri trasporti partiranno domani.

Sin da oggi, tre contro-torpediniere sono partite da Tolone per fare il servizio regolare tra Nizza e la Corsica. Un trasporto dello Stato assicurerà il transito delle truppe algerine.

Infine, si affiderà ai piroscafi civili la posta destinata all'Estremo Oriente. *(Matin).*

Il vivo interessamento del R. commissario di Savigliano per risolvere lo sciopero.

La progressiva emigrazione degli esasperati con le famiglie — I gravi danni per gli esercenti — Un colloquio col R. commissario.

(Per telegrafo alla Stampa).

Savigliano, 31, ore 23.

Per debito di cronaca, vi riferisco un'informazione avuta, che, se esatta, fa conoscere la grande volontà e la laboriosità di un funzionario, che tanta simpatia già si cattivò qui.

Si tratta del regio commissario, che, compresa della gravità dello sciopero e delle gravi conseguenze che ricadono su molte famiglie, e, per riflesso, sul nostro commercio, il quale indiscutibilmente moltissimo vantaggio trae dalla mano operaia, pare sia seriamente intenzionato di fare tutto il suo possibile per troncare l'ostinatezza padronale e indurre a cedere su un principio, precipua causa dello sciopero e del prolungarsi di esso.

Dunque, secondo le mie informazioni, il regio commissario, avv. Massino, si sarebbe già recato ieri ed avrebbe avuto un lungo colloquio con la Direzione della Officina.

Altri colloqui deve aver tenuto già con questa Direzione locale. Tutto questo lavorio procederebbe sollecito, alacremente e segretamente.

Siccome poi il regio commissario ebbe già buone affermazioni da questi operai, a cui già parlò giorni fa, così è da ritenersi che egli si adopererà a tutt'uomo onde la Direzione generale delle Officine acconsentisca ad un colloquio cogli operai, *rappresentati dalla Commissione d'agitazione.*

Vedremo ora se tale interessamento da parte di questo regio commissario avrà buon esito. Certo questo è l'augurio della cittadinanza, quale premio al vivo interessamento da lui dimostrato al benessere di queste popolazioni.

Una nota mesta: molti operai già lasciarono questa città, e molti di questi giorni se ne andranno, già richiesti in altri stabilimenti!

Pare che ad oggi oltre quattrocento operai abbiano trovato altre occupazioni. Così continuando, fra pochi giorni, se non si addiverrà ad un accomodamento, quasi tutti gli operai saranno assunti in altre industrie, in altri lavori.

Come si vede, non è nemmeno tanto grave la posizione degli operai, che, in quest'epoca di grande sviluppo industriale e di forti lavori agricoli, non si trovano allarmati per mancanza di lavoro.

Il danno incalcolabile è della cittadinanza, della classe esercenti, la quale vede e vedrà emigrare circa mille operai con le relative famiglie. Ond'è che non è improbabile un malcontento generale prolungandosi una situazione così critica.

Domani, se le informazioni sono esatte, avrà luogo così una riunione del Consiglio d'amministrazione della Società Officine, e si crede che lo scopo precipuo dell'ass

del Tribunale, ove seguono luogo le *direttissime* per gli arrestati di domenica, di cui vi ho telefonato.

Uscendo dal Comizio, i giovani socialisti, animosi sempre di far baccano, facevano in corso San Celso un po' di tumulto; però poche guardie di pubblica sicurezza e alcuni carabinieri riuscirono a mettere in fuga quegli eroi parolai, che non sanno fare altro che imeiare fuggire e fuggire a tempo opportuno.

Il congedo delle classi alla Camera francese

Parigi, 31, ore 23.

La Camera approva la Convenzione franco-tedesca di Parigi, dell'8 aprile 1907, per la protezione delle opere artistiche e letterarie.

Si discute poscia l'interpellanza Klotz, concernente il congedo della classe 1905.

Klotz crede che nel periodo transitorio fra il sistema dei tre anni e quello di due anni bisogna applicare le misure più larghe e più liberali *(applausi)*.

Piequart risponde che sarà obbligato, salvo avvenimenti straordinari, a congedare la maggioranza della classe 1905 nel mese di settembre prossimo. Il ministro consentirà pure, per misura di benevolenza, a congedare un certo numero di sergenti (riformabili), che hanno fatto soltanto un anno di servizio. Il ministro congederà verso il 20 dicembre gli arruolati di tre anni anticipatamente alla promulgazione della legge di due anni. Le stesse misure saranno applicate all'esercito coloniale *(applausi)*.

Ribot dice che il congedamento della classe 1907 al 25 settembre minaccia di lasciare l'esercito allo stato di uno scheletro. Sarebbe preferibile procedere per gradi, e vi sarebbero ancora numerosi inconvenienti, specialmente per assicurare la vita normale ai reggimenti di cavalleria. Se facciamo del sentimento, siamo sicuri di non poter difendere i nostri interessi mondiali *(applausi)*.

Berteaux, presidente della Commissione per l'esercito, appoggia le osservazioni di Piequart. Dice che le difficoltà incontrate non sono tanto considerevoli quanto si potrebbe temere.

Piequart, rispondendo a domande fattagli, spiega che i riservisti saranno chiamati al momento del congedamento della classe 1904 per le truppe di copertura in qualche reggimento di cavalleria in ragione di una sessantina di riservisti per squadrone *(approvazioni)*.

La discussione è chiusa. L'ordine del giorno puro e semplice, respinto dal Governo, viene respinto dalla Camera per alzata di mano; quindi approvasi, con voti 458, contro 56, l'ordine del giorno, approvante le dichiarazioni del Governo.

Il significato dell'elezione di Poincaré a relatore generale delle finanze.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Vi ho detto il significato che si è attribuito all'elezione dell'on. senatore Poincaré a relatore del bilancio. Vi ho detto che, non essendo candidato a questa carica, il Poincaré aveva declinato la lusinghiera nomina, adducendo, fra le altre cose, che il senatore Gauthier, relatore l'anno scorso, aveva presentata la sua candidatura ed aveva raccolto un certo numero di voti.

Quest'oggi la Commissione si è riunita di nuovo, e l'on. Gauthier ha chiesto la parola per dire che, dal momento che la maggioranza della Commissione delle finanze si era pronunciata ieri contro di lui, egli doveva ritenere che la Commissione aveva voluto coll'elezione manifestare i dissensi che esistevano fra essa e lui. In conseguenza egli non intendeva più rappresentare la sua candidatura come relatore generale.

In questa condizione, rifatta l'elezione, il senatore Poincaré è stato eletto a maggioranza. Il Poincaré ha ringraziato i suoi colleghi e ha dichiarato di accettare il mandato che gli è affidato, e il presidente della Commissione lo ha ringraziato del concorso che vuole assicurare, in qualità di relatore generale, ai lavori della Commissione delle finanze.

La riunione annuale dell'Alleanza repubblicana democratica francese.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 17,10:

I membri dell'Alleanza repubblicana democratica si sono riuniti ieri sera per l'assemblea annuale, sotto la presidenza di Adolfo Carnot. E' stato approvato un ordine del giorno, in cui si deplora la propaganda antimilitarista ed antipatriottica, e l'attitudine della Confederazione del lavoro, e si consiglia ai funzionari ed agli operai di non cedere agli incitamenti loro rivolti. L'assemblea esprime pure il voto che il Governo ed il Parlamento si mettano d'accordo per approvare un sistema fiscale che non colpisca le fortune mobile, e specialmente mantenga i privilegi della Rendita francese e non comporti misure inquisitoriali per i contribuenti.

Ebbe luogo quindi un banchetto, durante il quale furono pronunciati numerosi discorsi. Pelletan dichiarò che, come repubblicano e patriota, crede che l'azione dei repubblicani sia indispensabile per l'avvenire. L'oratore ha fatto appello alla giustizia ed alla devozione della borghesia per attuare il programma del Governo, e specialmente le riforme fiscali.

Clemenceau disse di approvare l'attitudine del Governo verso i Sindacati dei funzionari. Lygues disse doversi respingere le pretese dei funzionari, che colla libertà di sciopero danneggerebbero l'intera nazione. L'oratore condanna anche egli l'antimilitarismo e non è parigiano del disarmo. Vuole una pace degna della Francia; il suo programma è: né reazione, né rivoluzione; patria intangibile; progresso nella libertà; pace pubblica in nome della legge.

Doumergue assicurò che il più vivo desiderio del Governo è di realizzare i progressi reclamati dalla democrazia.

La conferma dell'espulsione di Nanni dalla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Una Delegazione del gruppo socialista unificato si è recata questa mattina dal ministro degli interni per chiedergli di annulare il decreto di espulsione, emanato contro il socialista Ugo Nanni.

La Delegazione in seguito al Clemenceau, è stata ricevuta dal segretario di Stato, il quale ha dichiarato che la decisione presa non poteva essere annullata, per la ragione che Ugo Nanni non è socialista, ma anarchico.

La Commissione d'inchiesta per l'affare Montagnini

interroga Gavarry e Hennion.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

La Commissione dei documenti Montagnini si è riunita ieri sotto la presidenza di Camillo Pelletan. Il suo programma comportava l'audizione di Gavarry, ministro plenipotenziario e sotto-direttore al Ministero degli esteri, e di Hennion, direttore della Pubblica Sicurezza.

Il Gavarry dice che al domani della perquisizione nei locali dell'ex-Nunziatura, fu chiamato da Pichon, ministro degli affari esteri, il quale lo incaricò di recarsi alla Procura della Repubblica per esaminare i documenti sequestrati e riconoscere quelli che erano anteriori alla rottura col Vaticano, cioè al 1.o agosto 1904.

Egli si recò così presso il procuratore generale Fabre, che lo pose in rapporto col giudice incaricato dell'istruttoria, Dumanc. Nel gabinetto di quest'ultimo vide cinque o sei persone, occupate a tradurre. Delle carte erano disseminate sul tavolino e sul caminetto.

Boursly, relatore, domanda: « I documenti avevano le pagine numerate? ».

Gavarry: « Non mi ricordo. Ho peraltro l'impressione di una numerazione fatta colla matita turchina. La divisione delle carte ci prese due pomeriggi. Li ho portati poi al Ministero degli esteri: fu nel una data posteriore che essi furono rimessi all'Ambasciata austriaca ».

« Io mi limitai soltanto ad osservare la data, senza prendere visione dei documenti considerati come posteriori alla rottura delle relazioni. Vi sono due *dossiers*, uno relativo alla Conferenza dell'Aja e l'altro alle scuole cattoliche d'Oriente, che furono messi da parte, come aventi un carattere diplomatico, e suggellati ».

Hennion ha ricordato che partecipò alla perquisizione Montagnini come commissario generale della *Sûreté*. Sorvegliò il prelato mentre le carte sequestrate venivano trasportate. Dice che si fece bene a ricorrere a traduttori impiegati alla *Sûreté*, per la loro capacità e discrezione. Tre esemplari di traduzione furono fatti: uno per il giudice e due per il procuratore generale. E' certo che nessun documento venne sottratto dai *dossiers*.

La Commissione d'inchiesta ha votato il seguente ordine del giorno: « Se degli incidenti sono stati sollevati sul modo con cui le carte del *dossier* Montagnini sono state tradotte e classificate, nessun dubbio è sorto sull'autenticità dei documenti, i cui originali sono tutti in possesso della Commissione. Essa pubblicherà tutti i documenti di carattere politico, eccetto quelli di ordine privato. I documenti da pubblicare saranno nuovamente tradotti ».

La Commissione si riunirà martedì per discutere le conseguenze politiche che sottoporrà alla Camera. *(Matin)*.

Gli anarchici contro Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 1, ore 2.

In seguito al mandato del giudice di istruzione, il commissario centrale si è presentato presso Giulio Le Gallo, segretario aggiunto alla Borsa del lavoro per arrestarlo, a motivo dei discorsi violenti che aveva pronunciato il 15 maggio. Giulio Le Gallo, che è libertario, si trova a letto ammalato, perciò il commissario si è accontentato di fare una perquisizione nel suo alloggio e di sequestrarvi diverse carte ed opuscoli anarchici, senza effettuare l'arresto del Le Gallo.

Subito, il gruppo detto della *Guerra Sociale*, con un gran numero di firme, fra cui quelle di Viberè, aggirante al sindaco di Brest, Martin, consigliere municipale, Rouillier, segretario generale della Borsa del lavoro, fece affiggere un manifesto violento, che dice in particolar modo: « Un Governo di rinnegati, lacchè del capitalismo, revoca, imprigiona, assassina i militanti, i quali rifiutano di farsi ammiratori dei traditori e procedere nella direzione, che loro si vuol dare. La libertà di opinione non esiste più, la giustizia borghese è sotto gli ordini del trio Briand, Viviani, Clemenceau, composto per l'applicazione delle leggi scellerate ».

Il manifesto convoca tutti i militanti ad un gran Comizio che avrà luogo domani sera. *(Matin)*.

Gli strardinari approvvigionamenti del Giappone per l'esercito e la marina.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Telegrafano da Washington all'*Evening Standard*, che l'attenzione del Governo degli Stati Uniti si porta sopra un'importantissima ordinazione di carne in conserva e di altri viveri, fatta a Chicago, per conto dell'esercito e della marina giapponese.

Il telegramma dice: « L'importanza dell'ordinazione fa supporre che il Governo giapponese si disponga a creare un fondo di provvigioni straordinario. Si ordinano centinaia di migliaia di scatole di carne ed altre conserve, e si lavora notte e giorno per eseguire prontamente l'ordinazione. Quindici inviati giapponesi, che hanno il grado di sottufficiale, sorvegliano le operazioni a Chicago ».

(Matin).

Sassari per Garibaldi.

Ci telegrafano da Sassari, 1, ore 7:

La Giunta comunale deliberò di intervenire domenica ufficialmente alle onoranze per Garibaldi. Deporrà una corona sulla lapide ricordante l'eroe nel monumento Massini.

La Mahalla sconfitta dalle truppe del pretendente

(Servizio speciale della Stampa).

Mülj-Bel-Abbes, 1, ore 2.

Dopo i combattimenti poco micidiali dell'11 e del 18 marzo fra le truppe del pretendente e quelle del Sultano, uno scontro più grave è accaduto lunedì scorso, il quale segna un vero smacco per la *mehalla* scerifiana.

Il combattimento durò dalle 9 del mattino alle 9 di sera. Le truppe del Maghzen si erano trovate prese fra due fuochi per parte del *caid* Chadli, proveniente dall'ovest, e dal *gouna* del pretendente, che attaccava dall'est. Infine la *mehalla*, che era comandata dal Moulay-ben-Beckhair, zio del Sultano, fu posta in rotta perdendo ottanta uomini. Due *caids* furono fatti prigionieri e numerosi cavalli uccisi. In seguito a questo smacco, tutte le tribù che ingrossavano le truppe regolari fecero defezione, affermando che erano chiamate alle loro terre per il lavoro delle messi.

Il Pretendente ha rinforzato di 500 cavalli i suoi contingenti, destinati alla difesa di Marchica e della Dogana, stabilita presso Melilla.

Queste truppe hanno la missione di intercettare le comunicazioni ed il vettovagliamento della *Mehalla* sulla via di Melilla. Il Pretendente, che è in persona alla testa del suo contingente, a Selouane, avrebbe intenzione di proseguire, quanto prima, la sua via e di impegnare un combattimento decisivo.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 1, ore 7.

Si stanno adunando in fretta 400 soldati, i quali partiranno per via di terra, a fine di rafforzare le truppe scerifiane presso Melilla.

Apprendendo questa notizia, gran numero di soldati ebbero il tempo di disertare, altri sono rinchiusi sotto chiave sino al momento della partenza. Essi saranno condotti a bordo delle navi, sotto una scorta armata.

(Times).

Il vescovo di Norwich contro le autorità del Belgio al Congo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8:

Il vescovo di Norwich ha pronunciato ieri sera, in una riunione organizzata a Norwich, un discorso per denunziare le atrocità che si commettono dai belgi al Congo. Il prelato però ha anche detto di temere che l'Inghilterra non sia nemmeno essa esente da ogni macchia nei suoi rapporti cogli indigeni. Il Governo delle Indie approva ed incoraggia il traffico vergognoso dell'oppio allo scopo di accrescere il bilancio del Ministero delle finanze.

Aggiunse però che si può sperare che questa politica sia al suo termine. L'Inghilterra è sempre pronta a mostrare la sua simpatia per gli oppressi, e le sofferenze degli indigeni dello Stato indipendente del Congo sembrano certamente meritare codesta simpatia.

« Noi abbiamo manifestato — ha detto il vescovo — i nostri sentimenti d'indignazione contro il turco e contro le sue abbominevoli atrocità. Ma il fanatismo religioso, pur trascinando a risultati così deplorevoli, non ha conseguenze così disastrose dal punto di vista morale come quello che hanno i delitti commessi per il denaro. Tutte le libertà in questo Stato sociale libero consistono nella libertà che hanno i funzionari belgi di incredulità vergognosamente contro le razze indigene ».

L'assemblea ha votato un ordine del giorno appoggiando le tesi sostenute dal vescovo.

I nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8:

Il Re ha firmato i decreti per la nomina di quattordici nuovi cavalieri del lavoro. Essi sono:

Agnelli Giovanni, amministratore della Fiat;

Bernabò Angelo, agricoltore e albergatore a Santo Stefano di Cadore (Misurina);

Bocci Dante, proprietario del lanificio di Sesi (Arezzo);

Bona comm. Eugenio, deputato, industriale;

Chiburri Antonio, fabbricante di prodotti chimici a Cerreto Sannita;

Clemente Pasquale, bacologo, di Netareno (Teramo);

Croce Francesco, deputato, proprietario della filatura di cotone del Pioppone (Lucca);

Falorni Giovanni, fabbricante di colci e cremeti a Incisa Valdarno;

Fogli Jacopo, fabbricante di paste alimentari, pisa;

Gallo Francesco, fabbricante di pizzi e ricami, Milano;

Koristka Francesco, fabbricante di strumenti ottici, Milano;

Lazzaroni Luigi, fabbricante di biscotti, Saronno;

Ravignani Riccardo, industriale, presidente della Camera di commercio di Rimini;

Rossi Teofilo, fabbricante di liquori e presidente della Camera di commercio di Torino.

Un'associazione di eleganti falsari.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17:

Da parecchi giorni circola con insistenza la voce che sarebbe stata scoperta in Milano un'associazione di falsi monetari aventi diramazioni in Piemonte ed in Liguria. Si cita, a proposito di questa associazione, il fatto di giovani eleganti che si presentano in pasticcerie, luoghi di ritrovo, pagando le loro consumazioni con biglietti da 50 lire del Banco di Napoli e della Banca d'Italia, biglietti che vennero poi riconosciuti falsi. L'Autorità di pubblica sicurezza, o ora sulle tracce di quei falsari e mi consta che sta facendo attivissime indagini a Torino ed a Novara dove sembra che i giovani eleganti, dopo aver largamente operato a Milano, siansi rifugiati. Vi terrò informati dei risultati delle indagini. Per tanto, vi è un certo panico nei piccoli commercianti, poichè sembra che i biglietti di Banca falsi siano numerosi e ben imitati, almeno a giudicare da quello che ieri mi venne sequestrato nel negozio di pasticceria del sig. Cesare Maisani in via Monte Napoleone, dove appunto un giovanotto elegante, dopo aver mangiato le paste, aveva speso i denari.

Arti e Scienze

Il Teatro romano di Torino

e la minaccia di uno scempio doloroso

La conferenza alla quale il comm. Alfredo D'Andrade, direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, invitò ieri a Palazzo Madama i rappresentanti dei giornali torinesi ed alla quale presero parte alcuni cittadini, fra i molti che avrebbero voluto assistervi e che la stretta sala non poteva contenere) ebbe un carattere particolare: non fu la semplice illustrazione di un monumento prezioso per la storia della nostra città, ma fu la constatazione dolorosa di uno scempio già compiuto e l'avviso di uno che sta per avvenire.

« Nella mia ricerche del 1899 nel giardino reale — disse il D'Andrade — fatte allo scopo di rintracciare le mirabili della cinta romana, supposta dal Promis, scoprimmo una postierla (porticina) romana, nella quale trovammo adoperato come materiale di riempimento frammenti di decorazioni architettoniche di marmo, medaglioni di terracotta, pezzi di bronzo, un bassorilievo rappresentante un guerriero gallico bracato e legato ad un albero reggente una panoplia, un altro recante il busto di un legionario che guida per la cavezza un cavallo dalla testa bellissima e i resti di una grande iscrizione allusiva a Druso e a Cesare, i re augustei divenuti protettori romani. L'importanza dei resti fece pensare che proseguissero da un cospicuo edificio vicino ».

La supposizione del D'Andrade ebbe un'immediata conferma un anno dopo, quando si procedette, per parte dell'Amministrazione della Real Casa, ai lavori di sterro per le fondazioni dell'edificio per gli uffici testè ultimati. Infatti nel gennaio del 1903 i primi colpi di piccone rivelarono sotto i resti del chiostro dei cannonici (collocati ora nel nostro Museo Civico) le traccie di fondazioni romane; in cui fu subito riconosciuto un teatro. Nessun scavo di antico ne mai darono avuto così potuto indicare la traccia di un teatro romano a Torino. Non c'era che una lapide illustrata dal Promis che parlava di un Aulo Titio Bellico, *theatrisirae*, cioè diretto dalla Compagnia teatrale della colonia Taurinate, e un incerto accenno del Pingonio, che collocava il teatro presso piazza San Carlo. La scoperta era dunque singolarmente importante sotto l'aspetto storico ed archeologico, e dolse all'Ufficio regionale non poter far altro che rilevare accuratamente le traccie venute in luce prima che il piccone e i lavori delle tubazioni per la fognatura non le rimettessero e le fondazioni le coprissero.....

— Ma come? — interruppero stupefatti parecchi dei presenti. — Non bastò il fatto della scoperta per far sospendere i lavori e per obbligare la Real Casa a cercare altrove una sede per il palazzo degli uffici? Non c'era altro spazio? Non c'era il palazzo dell'Accademia, presto sgombrato? In qualunque altro paese del mondo l'Autorità municipale sarebbe intervenuta. A Roma si demolirono case per trovare molto meno.....

Il comm. D'Andrade sorrise melanconicamente e disse: « Non basta. L'architetto aveva fatto i suoi piani: non intendeva rifarli. Il Bertea e il Tarantelli rilevarono dunque le vestigia. Si riconobbe che il teatro, di pianta simile a quello comune dei teatri romani, aveva grandi dimensioni, non minori di quelle dei teatri di Verona, di Padova, di Vienne. Il perimetro della cavea semicircolare misurava [illegible] metri. Esso presentava una particolarità: mancavano, cioè, i muri radiali visibili nei teatri di Industria, Ivrea, Aosta, Bene Vagienna, Libarna, fatti per sostenere le vôlte a botte che reggevano i gradini. Ciò provava che parte del teatro era costrutta in legno, che nella regione cisalpina doveva abbondare. L'edificio era così esposto agli incendi, ed infatti traccie di detriti carbonizzati rivelavano due incendi successivi. Il teatro costruito nell'età di Augusto contemporaneamente alla cinta della città, era stato ricostruito ed ingrandito in due età successive. Il pavimento era stato innalzato in causa dei detriti degli incendi, e il muro della scena era stato quasi raddoppiato. Ma a uno spessore di due metri, ciò che indica che esso aveva un'altezza di forse 35 metri, quanto, cioè, il famoso teatro d'Orange. Si trovarono i finissimi marmi augustei che decoravano il podio, la camera degli attori e la tenaccia del *pulpitum*, dove si radunavano gli attori a parte del pubblico quando era sorpreso dalla pioggia, e dove fu trovato un affresco decorativo rosso e nero ad encausto di tipo pompeiano.

« Si cercò — disse il D'Andrade — di interessare l'Amministrazione della Real Casa all'esplorazione completa dell'edificio; ma per troppo l'Ufficio trovò in essa poco buona volontà. Le fondazioni di circa metà del teatro sono ormai chiuse sotto cumuli di nuove costruzioni che sorgono sul nostro edificio, tolte per sempre alla vista del pubblico e in parte anche allo studio dei dotti!..... ».

Sul viso dei presenti si diffuse una stupore doloroso.

Ma di peggio raccontò il D'Andrade. Metà del teatro rimane ancora da scavare, e si tratta dello spazio compreso tra il nuovo edificio e via Verdi. Settembre. Questo spazio non è di alcuna utilità. Se ne farà un giardino che servirà per gli impiegati, poichè per la famiglia Reale resta sempre l'ampissimo giardino Reale. Il D'Andrade avrebbe sperato di poter scavare almeno questa metà del teatro e lasciarla in vista del pubblico e dei forestieri. Torino avrebbe così acquistato una memoria romana di più, assai quella dell'unico edificio conservatosi, all'infuori della cinta e delle sue porte. Ottenuto il permesso reale, si fece un sondaggio in quel terreno, e si mise in luce una parte delle mura, ma poi i lavori si dovettero sospendere perchè l'Amministrazione intende di ricoprire le rovine e costruire un giardino. Il D'Andrade, a stornare questo pericolo, cercò di interessare il Re stesso alla cosa, ottenendo, grazie all'interessato del barone Manno, che fosse presentato al Re, durante il suo recente passaggio a Torino, un rilievo in gesso del teatro e si offrì di purgare schiarimenti, ma ebbe dal generale Ponzio-Vaglia risposta che schiarimenti non occorrevano.

Esauriti tutti i tentativi possibili, il D'Andrade disse di essersi risolto di comunicare ai giornali i termini della questione, affinchè il pubblico ne fosse informato. « Io non sono che cittadino onorario di Torino, — concluse — voi, che siete cittadini legittimi, dirute voi se Torino non debba cercare in ogni modo di evitare questa vergogna ».

Tale fu la semplice esposizione dell'illustre architetto, e non è necessario dire quale impressione ne abbiano riportato i presenti. E vi fu chi ricordò la gelosa cura con la quale l'Amministrazione della Real Casa ha impedito la visita agli scavi, e chi domandò se era vero che qualche frammento trovato nei lavori di isolamento del Campanile, fosse andato a decorare i muri della villa della Regina madre a Gressoney.

Non faremo commenti. Evidentemente l'Amministrazione della Casa Reale ha un concetto alquanto distante degli obblighi comuni verso la cultura, la storia e l'archeologia di una regione, ma noi vogliamo sperare ancora nell'intervento del Sovrano. Non è possibile che mentre un Imperatore barbaro, il Kaiser tedesco, inaugura con gran pompa il restauro dell'anfiteatro romano della Saalburg, un re latino, il più latino dei re, il « re giovane », dotto in storia e numismatica per giunta, lasci condannare definitivamente dalla fretta dei suoi amministratori il teatro romano di Torino, già per metà perduto.

Il Re, che liberalmente sovvenne di suo tasca gli scavi del prof. Schiaparelli, direttore del nostro Museo, nel lontano Egitto, non dimenticherà certo le memorie romane della città che ha dato nascimento ai suoi avi. Se così non fosse, il teatro romano di Torino non sarà fra poco che una vaga memoria, e sul terreno ben appianato che ricoprì i gradini dai quali gli antichi torinesi assistevano agli spettacoli, gli ingegneri giardinieri di oggidì costruiranno forse un giardino e piazzeranno non finte rovine musicate, di pietra artificiale, con l'aiuto di quel manuale che scrivea a Bouvard e Pécuchet, nei loro studi di giardinaggio, nel non mai abbastanza ricordato romanzo di Gustavo Flaubert.

E. Thovez.

CRONACA

Come saranno elargite le 50 mila lire donate dal Re

Il sindaco, d'accordo colla Giunta, — alla quale ha comunicato la lettera con cui il ministro della Real Casa partecipava la munifica elargizione di lire 50,000 fatta da S. M. il Re, — tenuto conto dei criteri adottati nelle precedenti elargizioni e delle intenzioni espresse nella lettera sovra indicata, allo scopo di rendersi interprete il più fedelmente possibile delle sovrane intenzioni, ha deliberato di addivenire al riparto della predetta somma in base ai seguenti criteri:

1.o Destinare la somma occorrente, fino a lire 10,000, per riscatto dei pegni aventi oggetti di prima necessità (indumenti di vestiario, lingerie) effettuati nell'ultimo trimestre, colle norme e modalità da determinarsi d'accordo colla Direzione del Monte di Pietà;

2.o Comprendere nel riparto della elargizione, in quelle proporzioni e coi criteri che verranno ulteriormente determinati, gli Istituti di beneficenza che funzionano attualmente nella nostra città, aventi più urgenti bisogni, nonchè la Congregazione di Carità per sussidi immediati;

3.o Destinare la residua somma ad elargizioni individuali a favore di quelle persone che risulteranno più bisognose, e preferibilmente a vedove con prole, o genitori con numerosa famiglia, in condizione di non potersi procurare il necessario sostentamento, in base ad indicazioni pervenutegli od a quelle che potranno pervenirgli dalle Autorità e dai membri della Giunta, tenendo il dovuto conto delle suppliche trasmesse dalla Real Casa.

Lo spettacolo pro "Pane Quotidiano"

Ricordiamo che domani sera, domenica, al teatro Balbo, ha luogo lo spettacolo a beneficio dell'Istituto *Pro Pane quotidiano*.

Dopo l'operetta in due atti: *Le avventure di Pulcinella*, del maestro Pantaleoni, sarà data sotto la direzione del dottor cav. Giuseppe Monti, un saggio di esercizi ginnastici, eseguiti dalle squadre della sezione allievi della Società ginnastica di Torino, che vinse la corona di alloro al Concorso nazionale di Venezia.

Un duetto per tenore e baritono *I Marinai* di Rossini, cantato dai signori Fasciolo e cav. Veronia, formerà il terzo numero del programma.

Terminerà lo spettacolo il Poema pastorale simbolico, in prosa, canto e musica: *Sogno e visione di Giovanna D'Arco*.

L'orchestra sarà diretta dal Pantaleone. La rappresentazione è promossa da un Comitato di gentildonne, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa di Genova, la quale interverrà allo spettacolo.

Le liste degli elettori politici e amministrativi.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in seduta 31 maggio 1907, ha rettificato le liste degli elettori politici ed amministrativi in conformità alla decisione 17 aprile scorso della Commissione provinciale. In conseguenza di detta rettificazione il numero degli elettori politici pel 1907 è di 35,476 a quello degli elettori amministrativi di 42,276.

La Commissione ha proceduto inoltre alla rettificazione delle liste commerciali in conformità alla decisione 20 maggio corrente della Camera di commercio, comprendo in 4255 il numero degli elettori commerciali.

Il Comitato dell'Esposizione costituito in Ente morale

E' stato firmato il decreto reale che costituisce in Ente morale il Comitato generale per solennizzare, in Torino, il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale, nel 1911, con l'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro.

L'arrivo di altri bambini degli scioperanti di Post.

La Camera del lavoro invita i soci a trovarsi domenica mattina, 2 corr., alle ore 9, nei locali dell'Associazione degli operai per recarsi al ricevimento del secondo gruppo di bambini degli scioperanti di Post Canavese, che giungeranno, in numero di cinquanta, a Porta Susa col treno delle 6.45.

Le truffe d'un pseudo-calzolaio.

La scorsa settimana abbiamo data notizia dell'arresto d'un tal Luigi Sobrito, denunziato per truffa d'un paio di scarpe dal calzolaio Eugenio Armando, il quale ha negozio in via Santa Teresa, 15. Ora è risultato che il Sobrito può contare al suo attivo altre dodici truffe consimili. Egli si recava dai proprietari di calzoleria e col pretesto di lavorare a casa si faceva consegnare la merce necessaria alla confezione d'un paio di scarpe, merce che egli si affrettava ad impegnare in questa o quella agenzia. I derubati sono a tutt'oggi: Lorenzo Perino, Teresa Paniali, Salvatore Amendola, Sante Cambera, Lorenzo Vercellino, Crespino Cavaliere, Annibale Beolari, Giovanni Portalupo, Secondo Bianco, Luigi Capelletti, Giovanni Seri, Enrico Bonardi, Teresa Talpone.

Da un Riformatorio all'altro.

Per ordine del Ministero dell'interno furono in questi giorni tradotti dalla Generale al Riformatorio di Forlì, dodici giovani corrigendi, fra i più indisciplinati, per scontare il ripotuto dei disordini avvenuti tempo fa.

Come è noto, alla Generale vige da qualche anno il regime paterno, un partitopo per alcuni individui il sistema della bontà non è il più adatto alla correzione morale.

Incendio.

Nel magazzino della Ditta Filippone e Levi, negozianti in tessuti in piazza Emanuele Filiberto, N. 8, si è sviluppato ieri un incendio che fu tosto spento con un danno di un centinaio di lire circa. Sul posto sono accorsi i pompieri della caserma centrale.

Come tornò lo sfregiatore della corista al suo tetto.

Quel tal Vincenzo Franco, aggiuntore della Compagnia Soavis, che giovedì scorso, prima della rappresentazione diurna, feriva al volto una corista, è stato rimesso in libertà, perchè una definitiva dichiarazione medica ha ritenuta guaribile la signora Giulia Gessaga in non di dieci giorni, e così il reato non scorbita dall'azione privata.

Il Franco, interrogato dal commissario di pubblica sicurezza, spiegò il piccolo dramma molto diversamente da quanto i primi testimoni avevano detto.

Secondo il Franco, il marito della signora Gessaga, che, come si sa, è artista nella stessa Compagnia, ricevette nella mattina di giovedì una lettera anonima, nella quale si denunciavano — sempre secondo il Franco — fatterelli d'indole tutt'affatto delicati, e che erano destinati a turbare assai i rapporti, per ora cordiali, dei due coniugi. Il Franco fu suggestato l'autore della lettera, specialmente dalla signora Gessaga.

Quando perciò il Franco entrò nel vestibolo del teatro, la Gessaga, che l'attendeva, l'investì pallida e furibonda, urlando:

— Vigliacco!

E gli sputò nel viso.

Il Franco, alterniato dai suoi compagni, dapprincipio rimase esterrefatto, non riuscendo a spiegarsi l'atto violento della signora Gessaga. Ma qualcuno dei presenti ben gli fece comprendere la gravità dell'insulto, dicendogli:

— Ma bada, Franco, che la Giulia ha fatto sul serio; non ha scherzato!

Allora il Franco fu preso da violenta collera, e, poichè si imbattè nella signora Gessaga proprio nel punto che saliva la scaletta che conduce alla cuffia, cieco di furore la colpì con un piccolo temperino. Il Franco poi si diede alla fuga.

Al commissario negò di aver ferito per vendetta d'amore o per qualsiasi altro movente, riducendo il dramma alle proporzioni assai più volgari d'un feminile dietro provocazione.

Una giovane che fugge da un educandato femminile saltando da una finestra.

L'avventura non ha alcun contenuto romanzesco, come a tutta prima può apparire. E' invece un episodio dovuto ad una momentanea eccitabilità nervosa della giovane donna di cui si tratta. Così almeno è apparso alle persone che ebbero occasione di avvicinarla e di interrogarla.

Ecco, ad ogni modo, in quali circostanze l'avventura si è svolta.

All'angolo del corso Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio vi è un istituto commemorante omonimo, sorto nel 1850 per iniziativa del Cancedo. E' una Casa religiosa retta da suore, dedita all'educazione femminile.

Fra le convittrici si trovava pure certa signorina Dallara Maria, d'anni 26, appartenente ad una famiglia milanese. Verso le 6 di questa mattina la giovane donna, alunna con le altre compagne dell'Educandato, si vestì disordinatamente (mettendosi persino una sola scarpa) ed entrata in una camera deserta, alta sul cortile, dopo aver assicurato, aprì la finestra e saltò nella strada! Il salto fu compiuto in condizioni eccezionalmente fortunate: infatti la giovane non riportò il menomo danno. Trovandosi nella strada, libera e sana, si mise in cammino e, passo per passo, giunse nello vicinanze di via Nizza, ove si incontrò in una guardia municipale.

L'agente rimase subito colpito dall'aspetto strano della giovane e più ancora della sua disordinata toilette. L'avvicinò quindi per interrogarla. Dalle tronche e confuse risposte ricevute la guardia non potè sapere nulla di preciso: comprese soltanto che una discesa da una finestra. Nulla supponendo che avesse riportato qualche malore da lei invertito, l'agente chiamò una vettura e trasportò la giovane al San Giovanni. Ivi fu visitata dal dottor Asario, il quale non le riscontrò alcuna lesione. Fu allora sottoposta ad un nuovo interrogatorio, ma alle domande che le venivano rivolte la giovane rispondeva a monosillabi, come se si trovasse in stato ipnotico.

A stento si rinvenne a sapere che era convittrice nell'Istituto del Cenacolo. Chiestole perchè era fuggita e dove volesse andare, rispose: « Manicomio! ».

Più tardi si recarono sul posto due famigliari dell'Istituto, le quali ripresero in consegna la giovane e la ricondussero alla Casa di corso Vittorio.

Alla guardia medica

dell'Ospedale di San Giovanni è ricevuta certa Adelaide Fava, d'anni 45 — abitante in via Mazzellori, 33, — la quale era stata urtata da un carro d'acqua gazzosa ed aveva riportato una contusione al piede destro, guaribile in dieci giorni.

La difesa di un marito.

Narrammo l'altro giorno che una certa Teresa Garofalo, ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per gravi contusioni, aveva dichiarato d'essere stata percossa dal marito. Questi a sua volta si scrive dicendo di sapersi nulla affatto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (104)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO STORICO

di Michele Zévaco

— Dite a Imperia — disse Rolando recisamente — che devo comunicarle in segreto una notizia molto grave.

— Quale notizia?

— Non pensate a ciò. Seguitela semplicemente dove essa vi condurrà. Al resto provvederò io.

L'Aretino mosse verso il gruppo dove stava la cortigiana.

Rolando notò che egli manovrava abilmente per avvicinarsi a Imperia e parlarle a voce bassa. Dopo alcuni minuti vide la cortigiana, seguita dall'Aretino, allontanarsi lentamente dalle sale della festa.

Egli seguì le due personaggi a passo a passo.

In ultimo Imperia attraversò alcune sale deserte ed entrò in un piccolo salotto, dove Rolando altre volte aveva parlato con lei.

Tostochè la cortigiana entrò nel salotto, l'Aretino fece un passo per seguirla. Ma in quel momento Rolando gli strinse il braccio, lo fermò e respingendo il posto chiuse la porta.

In quel mentre Imperia si era seduta esclamando:

— Vi ascolto, divin poeta. Siamo soli.

Mentre diceva queste parole, alzò meschinamente il capo e vide che non stava in cospetto dell'Aretino, ma di un uomo mascherato, che essa non conosceva.

Balzò in piedi per slanciarsi verso la porta.

— Signora, — disse freddamente Rolando, — se fate un passo, se lanciate un grido vi ucciderò.

Al suono di quella voce Imperia trasalì. Un lampo terrore la invase.

— Chi siete voi? — balbettò essa.

Rolando fece cadere la sua maschera.

Essa retrocedette, livida, tremante a verga, vacillò sulla sedia.

Rassicuratevi — disse Rolando sedendosi. — Sarei oltremodo dolente, se mi costringeste di ubare al boia il lavoro che gli appartiene. Ascoltatemi tranquillamente, e non vi toccherò neppure un capello.

Parlate pure — disse Imperia, alquanto rassicurata.

Il suo spavento si andava trasformando in una curiosità ardente. Essa si sentiva istintivamente protetta, per così dire, dalla generosità del suo cavalleresco avversario.

— Signora, — disse Rolando, — voi avete incontrato nel vostro palazzo una festa magnifica, della cui, ho ammirato tutto lo splendore e la sontuosità. Ma, se io non m'inganno, è stato un obbiettivo molto preciso, che vi ha indotto a dare questa festa.

— Che tendete dire?

— Mi è stato assicurato, da persone bene informate, che questa festa avesse per iscopo di presentare vostra figlia Bianca alla società reale. E' vero?

Imperia fu scossa da brividi.

— E' vero — rispose essa.

— E, se le informazioni che ho attinto sono tutte precise, non si tratterebbe di una presentazione pura e semplice. Questa sera dovevano essere annunziate le nozze di vostra figlia Bianca col luogotenente Sandrigo. Non è vero?

— E' verissimo.

— Poc'anzi ho attraversato i vostri saloni. Ho veduto il fidanzato. Ma invano vi ho cercata

Meglio soli che male accompagnati.

Il signor X....., impiegato ferroviario, giunto ieri nella nostra città per ragioni di servizio, mal sopportando la solitudine, accettò le offerte di compagnia fattegli da una dama che aveva incontrata nelle vicinanze della stazione. Ritiratisi entrambi in una camera d'albergo, rimasero alquanto soli; poi la donna uscì col pretesto di comperare delle sigarette. Il compagno ne attese però invano il ritorno. Insospettito della scomparsa, guardò nel portafogli e rilevò la mancanza di 65 lire. Del fatto il signor X..... ha fatto denuncia alla Questura.

La disgrazia di un frenatore ferroviario

Nel pomeriggio di ieri venne ricoverato al Mauriziano il frenatore ferroviario Calvi Domenico, di anni 40, di residenza in Alessandria, il quale qualche ora prima era stato vittima di un infortunio, fortunatamente non grave, nella stazione di Trofarello. Il Calvi era di servizio su un treno diretto a Torino, e dopo la fermata a Trofarello, mentre la macchina già era in partenza, egli tentò di salire sulla garitta. In quel punto il vagone passava presso il canale in lavoro di una pompa per le macchine, ed il Calvi fu urtato dal canale stesso in modo da riportare varie abrasioni.

Arrivato nella nostra città, egli fu accompagnato al Mauriziano, ove ebbe le prime cure dal dottore Massobrio, il quale lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Per l'esattezza.

Il cav. Niccolò Panini è vice-console del Brasile in San Remo. Questo diciamo per non confondere col rev. Giuseppe Merlonda vice-console della stessa Repubblica a Torino.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1907.

NASCITE: 32, cioè maschi 14, femmine 18.

MORTI: Fresia Teresa, d'anni 65, di Rivarolo Canavese, stiratrice, via Cottolengo, 22.

Moletto Antonio, id. 66, di Torino, cameriere, via Lagrange, 43.

Degiorgis Maria (ved.) n. Grattapaglia, id. 77, di Manala (casalinga, via Roma, 5.

Barberis Antonietta (ved.) n. Maciotta, id. 74, di Asti-Comba (Savoia), agiata, corso Oporto, 51.

Navone Giovanni, id. 69, di Villanova d'Asti, professore di musica, piazza Vittorio Emanuele, 4.

Rabaudo Teresa n. Capellaro, id. 54, di Murazzano, casalinga, via Aosta, 17.

Balma don Marcellino, id. 53, di San Maurizio Canavese, sacerdote.

Ficcio Margherita n. Viola, id. 56, di Poirino, sarta.

Omodeo-Salè Vincenza, id. 45, di Cilavegna, calzol.

Ribera Giovanni, id. 62, di Caraglio, bracciante.

Falco Carlo, id. 71, di Caraglio, stalliere.

Bergoni Pietro, id. 75, di Castione, contadino.

Ferrari Rosa n. Cremisi, id. 35, di Brescia, casalinga.

Villa Ernesto Alfredo, id. 17, di Milano, muratore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Il professor Navone, che fu distintissimo insegnante di arpa e chitarra, è morto ieri tra il rimpianto dei numerosi suoi discepoli, lo strazio dei congiunti ed il dolore di quanti furono estimatori del chiaro musicista e dell'uomo integerrimo. Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

REATI E PENE

Il delitto d'uno sciancato.

(Corte d'Assise di Torino).

Michele Borsotti, che il popolino che lo conosce ha crudelmente soprannominato *'l sindgnà*, quasi come il bimbo della poesia del Carrer, se pure ha le gambe storte, non ama colle gambe. Il cuore di Michele Borsotti palesa come quello del più perfetto mascherino. Pare che si fosse pertanto tutto acceso d'amore per una gagliarda ostessa, nella bettega della quale andava a fare le sue ore frugali. Borsotti poi era amico di un certo Domenico Novaretti, fidanzato della rubiconda fratiora; e ciò che vuole avvenire tra amici e le mogli degli amici qui avvenne, con deplorevole precocità, tra l'amico del fidanzato e la fidanzata. Quello s'innamorò cioè di questa: e le cronache non vanno più in là ad accedere se questa abbia incoraggiato quello.

Seduti allo stesso tavolo, mentre la bella Luigia scodellava le minestre, ambidue sfamavano gli occhi, e, attraverso le nuvole di fumo dei toscani, lanciavano gli sguardi più lusinganti e competitori. E Luigia all'uno diceva la buona parola della vigile ed accostante ostessa, mentre all'altro, col suo furtivo stretto di mano lasciava comprendere che il suo cuore non siccome un castro pretorio. E così, in innocente soddisfazione d'orgoglio femminile, la buona donna, assecondava gli omaggi, prudente e sagace, esa, che ben comprendeva la posizione dei due uomini, ugualmente pregi di lei, mentre il fidanzato, quasi come un marito autentico, non s'accorgeva di nulla.

Volsero dunque i giorni felici così tranquillamente: l'amicizia era edificio ben saldo, perchè in questi casi sempre la donna gli fa da intonaco, finchè un giorno la gelosia non vi batte dentro i colpi demolitori del suo piccone irresistibile. Anche le donne più accorte, istintivamente psicologhe e di sottile discernimento, qualche volta, in un momento di dimenticanza di se stesse, cadono in errori d'intuitiva erroneità e di irreparabili e fatali conseguenze. D'altronde il diavolo fa tante volte la pentola senza il coperchio: sa bene alle donne il saperne una più del diavolo per non insappare in simili falli.

Alle insistenze del Borsotti, umili, rassegnate, calme sempre e sempre devote, la signora Luigia aveva più volte opposti i suoi rifiuti, che avrebbero onorati anche Lucrezia o Virginia. Chè, d'altronde, non erano grandi favori che il povero sciancato chiedeva alla donna, felice dell'amore saldo e fiorente d'un baldo giovane quale era il Novaretti. Povero Lazzaro, egli non chiedeva che di raccogliere le briciole della ricca mensa d'Epulone. Qualche occhiata meno fugace, un sorriso, una parola più benigna, una parteggiatina romantica e cupirosa. Ecco quanto chiedeva, meschino quasi. Una volta si fece più ardito.

— Madama Luigia — le propose — andiamo a vedere il cinematografo?

Non c'è nulla di male ad andare a vedere il cinematografo! Via! La signora Luigia salì adagiato: poi, guardando le gambe del proponente, gli parve che la sua onestà non avesse bisogno di crucci. Ed accettò.

Ma il fidanzato le venne a sapere, e poichè l'uomo è più facile a sopettare che pronto a prevenire, incominciò a dolersene con la donna, e poi a tavola, più nell'ombra, si pose a rampognare il Borsotti, dicendogli che quello non era agire da amico.....

— Ma che male ho fatto? — ribatteva Borsotti, che sotto le sopre parole del compare si andava facendo buio in volto. — Alla fine al cinematografo non c'è verso di....

— Ma si sta allo scuro — ripicchiava l'altro testardo.

— Le tue fidanzata mi ha fatto una coetesia, e tu non te ne puoi adontare. Non c'è fatto nulla di disonesto. O che mi offerdo forse in quando tu mi dai del *stràgnà*?

L'invidia incominciava a rimuginare anche il suo veleno e tingere in livido le sue parole. Ma Novaretti non era meno astioso; la gelosia. Il disgusto le stuzzicavano. Stavano dunque l'uno contro l'altro ringhiosi. Ma la Villero era corsa a tempo. Sul tavolo aveva riportato dell'altro vino; all'uno aveva detto la buona parolina, all'altro aveva dato la stretta di mano rassicurante. Brontolarono e bofonchiarono ancora un pochino; tra una frase e l'altra ingollarono parecchi bicchieri di vino e Borsotti ruzzolò sotto la tavola. Di fronte ad un avversario così impotente ed atterrato da un alleato imprevisto e non sciancato, Novaretti capitolò. La collera gli sbolli dall'anima, e, raccolto su l'altro, che d'ogni parte pencolava come d'un sacco vuoto, mentre era un otre pieno, se lo avviò sulle spalle e lo portò a dormire.

Ma quando Borsotti svaliì il troppo vino ed ebbe il cervello sgombro dei fumi, sentì quella stessa amarezza che aveva tre le labbra avvelenarli l'anima, e quell'arsura, che gli torturava il ventriculo, gli straziava il cuore. Ritornò al banco della giovane ostessa, e incominciò a mischiare e poi a piagnucolare e a fare una geremiade lamentosa:

— Mi ha offeso quel tanghero..... Vorrei che per le ripetesse stamattina quelle cose che mi ha detto: stamattina che non ho la lingua inzuppata nel vostro vino, poi, poi..... non la passerebbe liscia così.....

La buona taverniera lo sortava a mettere una pietra sul fatto.....

— Ma se avete fatto la pace..... siete amici..... Che vi volete graffiare per così poco?

— Amici..... amici..... — borbottò il Borsotti.

In quel momento la Villero, levando gli occhi sul suo avventore, gli vide il viso torto da un ghigno amaro, e nelle pupille una luce sinistra.

La gelosia compiva la sua opera mercatrice e corruttrice.

In mille novelle ed in mille commedie lo stato d'animo di questi meschini diseredati dall'amore, perchè diseggiati dalla natura, è stato descritto ed ha fatto fremere e piangere platee e platee. Ma Borsotti era un vero e perfetto protagonista d'uno di quei vecchi drammi. Non si accontentò di gemere e querelarsi, ma sotto i begli occhi stupiti della donna cenata pose una fiala piena di un liquido biancastro e grigiastro micaceo:

— Quando qualcuno mi incomoda, io lo mando di mezzo coi piedi.

Alessandro e Cesare Borgia non avrebbero parlato diversamente.

Ma la Villero, che capiva cosa il Borsotti fosse adito a dir parole a vanvera, e conoscendole per un meschino incapace di far del male, non diede troppo peso alla cenata minaccia. E tanto meno ci pensò come e con grave quando vide, al ritorno del lavoro dei Novaretti, i due compari trattarsi amichevolmente, scambiarsi buone parole e fare anche qualche risatina. Anzi uno dei due propose di andarsi a preparare lo stomaco per la cena con un buon grappino.

Ed uscirono a braccetto.

Sulla soglia il Borsotti si voltò all'ostessa, e colla cera più chiara festeggiamente le disse:

— Intanto, Vigia, abrigateri a far la minestra.....

E quando tornarono, e l'osteria era deserta, mangiarono di buon appetito la minestra che la signora Vigia aveva preparata, e tra una mucchiata e l'altra si scambiarono degli allegri frizzi e dei benevoli motteggi. Poi il Novaretti si addormentò col capo sulle braccia, come l'uomo che ha ben lavorato, che ha mangiato e bevuto e che non ha bisogno di rincorrere il suo amore. Borsotti gli rimase a fianco.

Nell'osteria una fune rossastra, tranquilla, pioveva dalle poche lampade. E c'era un gran silenzio.

Ad un tratto Borsotti scrollò l'amico e gli disse:

— Ohè, Domenico, svegliati; è ora d'andare! Beviamo l'ultimo bicchiere.

Novaretti si scosse di soprassalto: e, mentre ancora si stropicciava gli occhi pesanti per il sonno, portò istintivamente la mano al bicchiere, che era colmo, e lo trangugiò. Ma a mezzo torno le labbra con orribile disgusto, e rispondo il bicchiere, esclamò:

— O che porcheria m'aveto data?

E la Villero venne pronta:

— Ma questo non è il mio vino — esclamò, guardando il bicchiere; — ha tutt'altro colore.

Borsotti, calmo, con qualche stupore, prese anch'egli il bicchiere, lo guardò contro luce, e poi gravemente disse:

— Ma questo non è vino!

E con un gesto di dispetto gettò il bicchiere in terra, così che si ruppe in piccoli frantumi.

Novaretti fu presto colto dai più atroci dolori: non tardò a perdere i sensi. Borsotti fu al suo capezzale, lo curò quasi con premura fraterna. Novaretti morì, ed egli ne baciò il volto cereo singhiozzando.

Ma di fronte a quella morte improvvisa la voce pubblica si levò inesorabile contro il Borsotti. Allora la povera donna comprese il valore delle oscure parole profferite dal rivale del suo fidanzato; si rammentò la fiala; rivide la mano sinistra di quegli occhi feroci. Non esitò: denunciò come l'avvelenatore dell'uomo che ella amava lo sciancato, che, come a medico, aveva fatta l'elemosina di una benigna parola e di un dolce sorriso.

E gravi indizi ancora ribadirono la convinzione della donna, quasi a smentire che sia fallace il giudizio del cuore d'una donna innamorata contro il carnefice del suo amore. Borsotti è nichelatore: egli dunque può avere a disposizione una quantità di veleni. La perizia ha dimostrato che nei frantumi del bicchiere, con rara prudenza infranto dal Borsotti dopo che l'aveva strappato di mano alla Villero, e sui quadrelli dell'impiantito c'erano reliquiati di cianuro di potassio.

Il Borsotti non è uomo però da sgomentarsi dal fitto giravolteare dell'accusa. Si rifiuta abilmente. E' un maniaco e grafomane. Scrisse centinaia e centinaia di pagine in sua difesa: egli rifà la storia delle sue sventure: filosofeggia sulla tristezza della natura matrigna, che lo ha voluto lontano dal gran banchetto dell'amore, dove, come nei banchetti ufficiali, gli imbecilli più decorati e decorativi hanno il posto d'onore. Egli s'è sempre rassegnato alla sua sorte: il delitto che gli si imputa avrebbe forse riparato ai torti della natura? Lo fece per vendetta? E perchè? se la vendetta lo rendeva un assassino, senza renderlo felice ed appagato nei suoi desiderii? E perchè egli dovrebbe mentire?

« Io non amo la vita, — dice, — perchè questa non ebbe mai sorrisi per me: non ho famiglia: non ho interessi a mentire; se fossi colpevole la direi..... Una orrenda coincidenza di fatti e di parole pesa su di me. Io non so se Novaretti è morto di veleno. Ma se irrefutabilmente è così, niun dubbio che si è suicidato. Perchè si sarebbe troncata la vita? Per gelosia. Sono i felici, sono i fortunati che ingigantiscono le loro piccole sventure, fino a crederle irreparabili. La felicità rende pusillanimi e non tempra gli animi. Egli era pazzo d'amore per la Villero; i deliranti d'amore temono sempre che la persona amata loro non corrisponda colla stessa loro veemenza d'affetto. La felicità rende egoisti ».

E così Borsotti spiega la tragica fine del suo compagno di pensione alla *Trattoria di Cunico Monferrato*, morto il 18 ottobre u. s.

Il 4 giugno si svolgerà il processo a suo carico.

Il Borsotti è difeso dagli avvocati Rama e Gorla-Galli. Alla Parte civile sta l'avv. Alessandro Morano.

Cini.

Il confronto fra Naldi e Tullio Murri nel recinsorio di Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 1, ore 8,30:

L'altro giorno, col treno delle 11,30, è arrivato ad Oneglia il signor Lanfranchi, cancelliere addetto all'Ufficio d'istruzione del Tribunale di Bologna, e col diretto delle 12,15 giunsero il cav. Morosini, procuratore del Re, e l'avv. Gallotti, giudice istruttore capo. L'arrivo di queste Autorità era stato tenuto segretissimo, tanto che nulla era trapelato nella cittadinanza. Lo scopo del viaggio era di procedere al confronto di Tullio Murri con Pio Naldi, confronto imposto dalle rivelazioni di quest'ultimo.

Il cav. Morosini, l'avv. Gallotti e il signor Lanfranchi scesero all'*Hôtel Suisse*, che è vicino alla stazione e prospiciente il reclusorio; il cancelliere si era portato con sè, e la custodiva con gelosissima cura, una valigia che conteneva gli atti della nuova istruttoria aperta in seguito alle dichiarazioni di Naldi. Altri documenti di minor valore erano arrivati precedentemente per mezzo della posta.

Nel pomeriggio del giorno del loro arrivo il cav. Morosini e il giudice istruttore Gallotti fecero una visita al reclusorio, accompagnati dal direttore del penitenziario. In esso già si trovava Pio Naldi, nella cella N. 14, al pianterreno, ala *F*.

Il giorno dopo, fissato pel confronto, per allontanare ogni possibilità di indiscrezioni, venne interdetta fin dalle otto l'entrata nel laboratorio del penitenziario ai varii appaltatori.

Il confronto incominciò verso le 8 1/2 e durò fino alle 11. Fu tenuto nello studio interno del direttore del reclusorio, cav. Gallotti. La stanza dove avvenne il confronto era posta in vero stato d'assedio: disposizioni severissime erano state prese perchè nessuno, neppure le più vecchie guardie del penitenziario, restassero vicine alla porta, in modo da poter cogliere qualche cosa di quello che avveniva nell'interno dello studio. Molte guardie erano invece collocate nei corridoi adiacenti, con la consegna di non muoversi e di non lasciar passare nessuno. Date queste misure rigorosissime, non c'è da stupirsi se il risultato del colloquio è stato segretissimo. Questo solo si sa, che Tullio uscì dal confronto assai abbattuto, mentre Naldi appariva più sollevato. Murri da un po' di tempo ha nausea di qualunque occupazione; passa le ore i mani od ha ripulsione anche per la lettura, che fu sempre la sua passione. Queste vere condizioni di spirito agiscono sul suo fisico, che appare assai debilitato dal giorno in cui fu tradotto a questo reclusorio.

La stessa sera l'avv. Gallotti e il cavaliere Morosini sono partiti, a alle 22, con altro treno, è partito pure il cancelliere Lanfranchi, portando seco, con le stesse precauzioni, la preziosa valigia. Gli altri documenti furono rispediti a Bologna, per posta, come erano venuti. Mi risulterebbe, da buona fonte, che a questo primo confronto ne precederebbero parecchi altri.

Il carabiniere Vigna inviato in un Manicomio criminale.

Ci telegrafano da Ancona, 31, ore 22:

Oggi si è pronunciata la sentenza nel processo contro il carabiniere Vigna. Il Tribunale lo ritenne affetto da completa infermità di mente, dichiarandolo quindi irresponsabile del reato commesso.

Giudicandolo però un individuo pericoloso alla società, ordinava il suo ricovero in un Manicomio criminale.

ULTIME NOTIZIE

Sulle pretese raccomandazioni della Regina Madre.

Roma, 1, ore 18,55.

Tanto al Quirinale, quanto al Ministero della guerra, si mantiene il più grande riserbo attorno alla notizia trasmessa a qualche giornale di provincia, e riprodotta da un giornale romano del mattino, secondo la quale, in seguito ad intervento del Re, sarebbe stata revocata la concessione ai frati di San Francesco di un terreno addetto, da oltre 30 anni, alla caserma del 3.o bersaglieri, in Roma.

Tale concessione ha dato luogo — come sapete — alla interrogazione dell'onorevole Giacomo Ferri, ieri svoltasi alla Camera, in mezzo a vivaci commenti, avendo il deputato interrogante creduto di dover alludere ad « alte influenze di una pia donna » (che sarebbe la Regina Margherita), la quale, secondo il deputato socialista di San Giovanni in Persiceto, si sarebbe adoperata per favorire la concessione del terreno ai frati.

Al Ministero della guerra non si esclude che la concessione possa essere revocata, e qualora ciò sia, anche legalmente, ma ciò verrebbe in ogni caso per spontanea decisione del Ministero.

A questo proposito, il *Messaggero* nota che da tempo si parla di influenze della Regina madre, e prosegue: « Se di tali influenze si parla a torto, si debbono rimuovere le false apparenze; se a ragione, debbono cessare. Noi non vogliamo soffermarci sul fatto specifico che influenze possano essere state esercitate a favore di frati, che per le leggi italiane non hanno più personalità.

« Abbiamo il più profondo rispetto per l'Augusta Signora, ma, appunto per tali sentimenti, ci compiaceremmo nel vedere tale nome, amato e rispettato, non immischiato in questioni politiche, e come noi sentono certamente la grande maggioranza dei deputati costituzionali, e gli stessi deputati più decisamente monarchici, anche se non proclamano a voce alta la loro opinione..... ».

Il *Messaggero* si augura poi che le istituzioni costituzionali vengano rispettate, e dice: « E' fortuna se si rientra ora nell'ambito della costituzione per volere del Re, giacchè si è perduta la stoffa dei ministri che avevano così alto il concetto del loro ufficio da farsi rispettare ed amare in alto, non per raccomandazioni accettate, ma per la franchezza e rigidità costituzionale, che deve essere fatta di quella devozione illuminata che sa risparmiare il Re e la persona che più profondamente si amano e più lealmente si servono ».

Sullo stesso argomento la *Vita* dice: « Non certo noi vorremmo discutere i sentimenti della Regina Margherita, come quelli della più umile donna; ma qui non si tratta più di religione, ma si tratta di togliere a soldati — e si fa tanto frequente professione dell'amore ereditario di Casa Savoia per l'esercito, — togliere loro un po' di terreno, che rappresentava il maggior piacere nella dura vita della caserma! »

La gravità dello sciopero di Caltanissetta

L'agitazione si estende.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 1, ore 7:

La situazione s'aggrava e lo sciopero si estende alle altre miniere della provincia. A Serradifalco tutti i lavoratori delle quattro zolfare hanno aderito all'agitazione mettendosi in sciopero. Il loro numero ammonta a circa quattromila. All'ultima ora si è venuto a conoscenza che l'accordo si è reso molto difficile, ed assai facilmente non sarà raggiunto, a causa delle nuove gravi difficoltà messe avanti dagli industriali, i quali attendono che Caltanissetta sia bene fornita di truppe per cominciare le loro intenzioni agli operai, che sino al momento non conoscono tali decisioni.

Temendosi disordini, stamane tre compagnie del 53° fanteria vennero inviate da diverse caserme nelle principali miniere. Caltanissetta è movimentatissima. Per le strade è un continuo agitarsi di operai, di rappresentanti, di guardie e di carabinieri. Su ogni volto si legge l'ansia di conoscere l'esito dell'agitazione.

Intanto è cominciato l'arrivo dei rinforzi. Da Messina sono stati inviati soldati, guardie, carabinieri, funzionari, e molti altri ne se attendono. Non mancano le voci tendenziose per suscitare il fermento fra gli operai, però questi si mantengono calmi, aspettando l'esito delle pratiche della Direzione.

A Caltanissetta si era sparsa la voce che erano avvenuti disordini a Riesi ed a Sommatino, con relativi conflitti, con morti e feriti. La notizia destò grande impressione, ma fortunatamente venne subito smentita.

Stamane il cav. Dompè ha conferito diverse volte col prefetto e col sindaco. Molti telegrammi si sono scambiati con i ministri degli interni e dell'agricoltura. Vi fu una riunione, a cui parteciparono i delegati degli scioperanti. Dompè insistette nel concetto di rinviare la soluzione della controversia all'epoca della costituzione dell'Amministrazione definitiva del Consorzio dei lavoratori. Forse gli operai sarebbero proclivi ad accettare, a condizione che gli industriali promettessero che i miglioramenti nei salari vengano calcolati dal 1° agosto 1906, epoca della costituzione del Consorzio. Dietro richiesta del cav. Dompè, gli operai presentarono una richiesta scritta in questo senso. Dompè provocherà una risposta scritta degli industriali e comunicherà poi questa risposta agli operai.

Molti rappresentanti delle Leghe della provincia sono arrivati per assistere alle trattative.

A che punto è la vertenza di Terni

Roma, 1, ore 11,45.

La situazione dell'ultima ora a Terni, per ciò che riguarda la proposta di arbitrato governativa, è questa: « Gli operai accettano la proposta di arbitrato, fatta dall'on. Giolitti, ma desiderano che una loro rappresentanza entri a far parte del Collegio arbitrale. Ritengono inoltre per fermo non dover tornare al lavoro fino a che non sia decisa la questione dei 24 licenziati; questione che, per altro, non deve far parte dei quesiti sottoposti al giudizio arbitrale ».

Lo sciopero d'Argenta composto

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 9,20:

Stamane ad Argenta fu composto lo sciopero. La notizia data nei ferrovieri legittima soddisfazione.

Gli scioperanti marittimi francesi decisi a continuare la resistenza.

La situazione grave in tutti i porti Migliaia di emigranti bloccati all'Hâvre.

Parigi, 1, ore 7,10.

Dispacci da Dunkerque, dall'Hâvre, da Bordeaux, annunziano che i diversi Sindacati della gente di mare hanno approvato la decisione presa dal Comitato di difesa, che decretò lo sciopero.

A Dunkerque un ordine del giorno è stato votato, in cui è detto che nessuna nave francese prenderebbe il mare per 24 ore. A Bordeaux lo sciopero sarà completo stamane.

A Tolone il vapore di Stato, *Nive*, fa i preparativi di partenza oggi, ed il trasporto *Mytho* li farà domani.

Tre altri trasporti saranno pronti lunedì. Le comunicazioni della Corsica saranno assicurate dalla prima flottiglia del Mediterraneo. Gli iscritti marittimi del littorale hanno deciso di inviare dalle Delegazioni a Marsiglia per invitare gli scioperanti ad organizzare la resistenza, impedendo la partenza delle navi.

Il Consiglio marittimo, dinanzi al quale il capitano Manger deve rispondere della perdita del *Chanzy*, si riunirà a Tolone.

A Nizza gli iscritti marittimi dei velieri hanno restituito i loro ruoli. Due vapori sono nel porto. Uno di essi ha potuto partire per Genova, il suo equipaggio lavorando.

A Marsiglia, stasera, i Consigli di Amministrazione di tutti i Sindacati marittimi terranno, nella loro sede, una riunione privata, per deliberare i termini di un *ultimatum* da presentare al Governo.

Domani, alle due, avrà luogo, alla Borsa del lavoro, una riunione, il cui scopo è di sanzionare questo *ultimatum*.

Degli equipaggi di salvataggio funzioneranno da domani, in caso di sinistri.

Si ha dall'Hâvre: Le maggioranza degli iscritti marittimi, all'Hâvre, conformemente alla tesi del Comitato della gente di mare, è sbarcato questa mattina. Lo steamer *Commissario Magon* non ha potuto partire.

I piroscafi, che fanno il servizio tra l'Hâvre, Honfleur, Trouville e Caen, non hanno potuto effettuare la loro partenza.

Si teme che i transatlantici *Provence* e *Gascogne* non potranno partire domani. Duemila cinquecento emigranti, che sono arrivati all'Hâvre, dovranno imbarcarsi su questi piroscafi. Non si segnala nel mattino alcun incidente serio.

Telegrafano ancora da Tolone: Tutti gli iscritti marittimi dei quartieri di Tolone e del quinto Circondario abbandonarono i loro posti.

Alcune scialuppe di Stato trasportarono gli impiegati e gli operai dell'Arsenale, abitanti fuori di Tolone. Gli iscritti marittimi tennero un *meeting*, in cui confermarono lo sciopero generale, dichiarando di opporsi con tutte le loro forze al progetto Thomson, affermandosi solidali con tutti gli iscritti marittimi della Francia, che esortano a seguire il loro esempio. Si sono aperte sottoscrizioni, onde sostenere gli scioperanti. Il rimorchiatore *Golinda* parte per Algeri, per il trasporto esclusivo delle merci. Una dozzina di controtorpediniere, che si trovano a Marsiglia, in Corsica, a Biserta e ad Algeri, sono messe a disposizione dell'Amministrazione delle poste e telegrafi, per le comunicazioni postali.

Tra le misure che il Consiglio dei ministri esaminerà per far fronte alla sciopero degli iscritti marittimi figura la sospensione del diritto di bandiera. Attualmente le merci portate dalle colonie francesi o dall'Algeria non entrano in franchigia se viaggiano sotto bandiera francese ed esse sono sottoposte ai dazi doganali se navigano sotto bandiera estera.

La distinzione cesserebbe colla soppressione del diritto di bandiera. Le merci, provenienti dalle colonie francesi o d'Algeria, potrebbero, sotto riserva di alcune formalità, servirsi di una nazione estera senza esporsi ai rigori del regime doganale. E' una grossa questione che ha sollevato numerose obbiezioni ed è impossibile dire fin d'ora se essa otterrà il favore della maggioranza dei ministri.

Un colossale sciopero in vista a Pittsburg.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8:

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York:

« Uno sciopero generale dei minatori è pronto a scoppiare a Pittsburg in seguito all'uno, nell'industria mineraria, di una nuova macchina perfezionata. Quarantamila operai si preparano a cessare il lavoro al primo ordine dei loro capi ».

Gli epiloghi dei comizii del 1° maggio.

Ci telegrafano da Brest, 1, ore 7:

Il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il signor Legall, segretario generale della Borsa del lavoro, accusato di aver pronunciato discorsi violenti in una riunione pubblica tenutasi il 1.o maggio.

Il commissario centrale ha perquisito il domicilio dell'arrestato e ha scoperto numerosi opuscoli e giornali anarchici.

Il segretario generale, che era stato arrestato malgrado le sue garanzie condizioni di salute, è stato momentaneamente rimesso in libertà.

Due fratelli naturali di Alfonso XIII contro la Corte di Spagna.

Madrid, 1, ore 8.

La Corte di Cassazione, basandosi sulla legge d'eccezione del 1855, si è dichiarata competente nel conoscere il processo intentato dai signori Alfonso e Ferdinando Sanz, fratelli naturali di Alfonso XIII. Si sa che da qualche tempo questi fratelli hanno esaurito tutti i tentativi di accomodamento tra essi e il rappresentante della Corte spagnuola per ottenere la somma destinata ad essi dal padre naturale, Alfonso XII.

Questi due giovanetti sono infatti i figli di un'artista lirica, che fu amica di Alfonso XII e che lasciò il teatro per desiderio del Sovrano. Ridotta alla povertà, essa aveva ottenuto, nel 1886, dalla Famiglia reale un capitale che la assicurava i mezzi di vivere, e questo capitale era rappresentato da valori depositati in una Banca di Parigi e che alla morte della signora Sanz dovevano essere divisi fra i due figli superstiti. Pare che quando, anzi sono, si doveva procedere all'inventario di questi titoli, il cui valore ammontava a un milione, essi non vennero trovati. In seguito a questa scomparsa ed ai tentativi infruttuosi fatti dai figli naturali di Alfonso XII per ottenere dal Sovrano spagnuolo la somma alla quale essi avevano diritto, il processo è stato iniziato.

La Corte di Cassazione, dichiaratasi competente, non ha ancora fissata la data del processo, ma si prevede che questo processo, se mai verrà discusso, non mancherà d'interesse e non mancherà nemmeno di sollevare scandalo.

E' per questo che la Corte tenterebbe un accomodamento perchè il processo non abbia luogo.

I lavori della Duma.

Pietroburgo, 1, ore 7.

La seduta di ieri alla Duma fu tranquilla. Fu consacrata alla nomina della Commissione, incaricata della verifica dei poteri contestati. La Duma cominciò poi l'esame della legge sulle repressioni della Polizia dei reati per mezzo della stampa. La seduta è stata sospesa alle 18.

Formalmente decisa a seguire la risoluzione che ha preso di lavorare seriamente, la Duma ha seduto di nuovo ieri sera, fino alle 22,30, per discutere il progetto di trasporto per Vladivostock, il Giappone e lo Messaggerie del lago Baikal.

Il progetto è stato votato a grande maggioranza, nonostante l'opposizione dell'Estrema Sinistra.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

31 maggio — Ore 16.

Reazione sensibile sui Bancari. Automobili incerti. Debuli le Itala. Affari in complesso molto limitati.

Azioni Banca d'Italia 1895, 1897, 1265.
» Banca Commerciale 843 1/2, 842.
» Meridionali 738.
» Mediterranee 434.
» Fiat 320, 320, 324, 326.
» Itala 144, 142.
» Rapid 53.
» Canzoni 500, 499, 498.

1° giugno.

Rendita cons. medio d'uf. 103 37 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per cont. 103 370.
Rendita Italiana 3 50 0/0 netto per cont. 102 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 10, lettera 100 30.
Svizzera 5: denaro 100 075, lettera 100 175.
Germania 5: denaro 125 085, lettera 125 125.
Londra 5: denaro 25 16, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1254, 1255, 1256 1/2, 1257.
» Banca Commerciale 839, 839 1/2, 840, 840 1/2.
» Ferrovie Meridionali 731, 730.
» Canzoni Vienna 497, 498, 499 1/2.
» Fiat 322, 320.
» Itala 142 1/2, 142.
» Rapid 51, 50, 49.
» Mont 53.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Banca d'Italia 4 0/0 502.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 307 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 332.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 349.
» Ferrovie Meridionali 344 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 513.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 512.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 516.

Mercato assai resistente, ma con scarsa attività. La Banca, cedrdita a 1254, si porta tosto a 1260, 1257. La Comit a 839, 840, con discreti affari. Debuli gli Automobili.

Da oggi fino a nuovo avviso è soppressa la riunione pomeridiana.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 40.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103 50.
» » 3 50 0/0 per c. 102 25.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 25.

Banca d'Italia 1259 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 515 — Banco Roma 120 — Banco Costioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 256 — Imprese Fondiarie 101 — Risanamento 40 — Meridionali 732 — Mediterraneo 433 — Veneto 306 — Navigazione Generale Italiana 474 — Romana Omnibus 301 — Acqua Marcia 1405 — Condotte d'Acqua 921 — Gas 1100 — Pantanella 85 — Zuccheri Romani 80 — Terni 1500 — Ferriere 312 — Metallurgiche 162 — Elba 556 — Ansaldo 308 — Piombino 236 — Antimonio 807 — Montecatini 326 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 317 1/2 — Anzio 412 — Solfato Rame 66 — Elettrochimica 159 — Carburo Romano 1205 — Rocha 343 — Forni Elettrici 191.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12 — Continuavano anche stamane numerose le compere, e, per non chiudere ai corsi massimi, la riunione trascorre tra una fermezza generale.

Ottimi gli istessi gruppi Bancari e Ferroviari; le Vissela pagate 1270; le Italo-Americane 325 e 326; le Edison 755 e 760; le Elba 556 e 558; le Terni 1510 e 1360. La Rendita e i cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale, ore 15 — La prima riunione mostrò fermissima, ma stagnanti realizzi, vanii all'ultimo momento alle solite vendite speculative, forse chiudere il mercato in reazione. Nei valori che maggiormente oscillarono troviamo la Banca d'Italia a 1262 e 1267 50; la Commerciale a 843 e 846; il Credito a 861 50 e 878 50; le Terni a 1510 e 1575; le Edison a 760, 756 e 760; le Elba a 560, 556 e 556; le Savona a 420 50 e 424; le Meridionali a 736 e 732; le Mediterranee a 436 e 435; le Italo-Americane a 326, 318 e 320. La Rendita e i cambi pressochè immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 103 37 — Banca 1256 50 — Comit 840 — Credito 877 — Meridionali 733 — Minet 435 — Rubattino 474 — Raffinerie 522 — Industrie 327 — Eridania 1060 — Marsini 342 — Terni 1507 — Armstrong 304 — Elba 554 50 — Savona 421 — Molini 254 — Bombrini 446 — Carbure 1236 — Terka 395 — Ilvense 180 — Italia 143 — Rapid 54 — Officine 562 — Voltri 545 — Banco 218 50 — Antimonio 820 — Ramiera 1280 — Ferriere Italiane 313 — Ferriere di Pisa 154.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 31 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	93 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	100 15
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	91 9/16
Obbligazioni Lombarde	314 50
Cambio su l'Italia	9/0 10/10
Turco unico	94 —
Banca di Parigi	1895 —
Tunisine	451 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 50
Rendita Ungherese 4 0/0	95 25
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	90 3/4
Banca Ottomana	712 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIETRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il ponte dei sospiri*, dramma di Minichini — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — Grande spettac

SPORT

CANOTTAGGIO.

La 2ª prova eliminatoria fra gli equipaggi della "Cerea,,

Una seduta del pro-Canottaggio al Rowing.

Ieri sera, alle ore 19, si misuravano nuovamente i due equipaggi che la Società Canottieri *Cerea* ha messo in allenamento per far disputare a uno dei due la prova decisiva contro l'*Armida* di Torino, prova che avrà luogo la sera del 5 corr. La gara di ieri sera è stata interessantissima e disputata con ardore fino all'ultimo dai due equipaggi, condotti rispettivamente dal signor Pagliano e dall'avv. Parvopassu. L'equipaggio del signor Pagliano, che aveva vinto l'altra sera, ieri sera ha dovuto soccombere per pochissimi secondi. Siamo quindi da principio, e cioè i due equipaggi hanno una vittoria ciascuno. E' probabile quindi un terzo decisivo incontro per martedì sera. Intanto è da lodarsi l'attività spiegata in questi ultimi tempi dalla *Cerea* e dall'*Armida*. Ciò, mentre accresce e migliora l'elemento del remo, ci darà modo di assistere a delle regate assai più interessanti, tanto per numero di partenti che per valore di equipaggi. Non è che questione di perseverare.

— Per stasera, alle ore 21, è annunziata la seduta del Pro Canottaggio al Rowing. Scopo della seduta è di preadare gli ultimi accordi pel *match* Piemonte-Lombardia, che dovrà disputarsi la sera dell'8 corrente sul Po a Torino, contro l'equipaggio della Società *Lario* di Como. Sarà certo una gara brillantissima.

CICLISMO.

La terza riunione ciclo-motociclistica al Campo sportivo torinese.

Assai interessante ci annuncia questa terza riunione. Essa si svolgerà nel giorno 9 giugno, ore 15, e comprende: 1.o Una corsa ciclistica per dilettanti (metri 2000, premi tre medaglie d'oro e una di *vermeille*); 2.o una corsa ciclistica *tandem* per dilettanti (metri 3000, premi quattro medaglie d'oro e due di *vermeille*); 3.o una corsa internazionale ciclistica di mezzo fondo con allenatori meccanici, dove è assicurato l'intervento dei più forti specialisti dell'estero (due prove: una di Km. 20, l'altra di Km. 30; premi per lire 375 fino al quarto arrivato); 4.o un grande *handicap* motociclistico, dove parteciperà il temuto conte Di Monasterolo (cello con *Peugeot* di 12 HP), tutti gli altri più veloci corridori italiani e quelli dell'estero, venuti a Torino per allenarsi nella corsa N. 3 (Km. 10, premi per lire 175).

Le iscrizioni si ricevono presso il Campo Sportivo Torinese (corso Re Umberto) tutti i giorni dalle 18,30 alle 20, oppure presso il signor Lorenzo Belavo, corso Vittorio Emanuele, 63, e si chiuderanno venerdì sera, 7 giugno.

AUTOMOBILISMO.

Come si prepara il circuito di Brescia

Ci telefonano da Milano, 31, ore 21:

Continuano a pervenire le iscrizioni al Circuito bresciano. Ultime iscritte sono Gianchin, della Casa avvistore Lucia, ed una San Giorgio, della gran Casa genovese.

Come è noto, questa gara sarà corsa in base allo stesso regolamento in vigore per la Corsa Germanica del Taunus.

IPPICA.

Il viaggio di un ufficiale tedesco

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Stamane, alle ore 10, per la strada che da Viterbo conduce a Roma e precisamente per la località detta Storta, è giunto a Roma il tenente tedesco Kraus May, del 35° artiglieria, addetto all'Ambasciata di Bucarest.

Egli partiva, per una scommessa, dalla capitale della Rumania il 15 corrente ed a cavallo avrebbe dovuto, in 15 giorni, giungere a Roma.

Alla Storta erano ad attendere l'arrivo del tenente 12 ufficiali d'artiglieria in rappresentanza del reggimento, il conte Bennicelli e il marchese Cappelli.

Alle ore 10,30 giungeva, per assistere all'arrivo del campione, la Regina madre, la quale si è soffermata parchi minuti, vedendo che l'attesa si protraeva.

E' tornata a Roma precedendo la via che da Porta Trionfale va a Porta Cittè.

Alle ore 11,40, quando gli ufficiali, dopo avere atteso quaranta minuti in quella località si disponevano a far colazione, giunse il tenente Kraus May.

E' un giovane alto, di belle fattezze, di profilo delicato e capelli biondi. Parla speditamente, oltre il tedesco, il francese, l'inglese e il rumeno. Il tenente Kraus vestiva da sportsmen: un bel vestito di panno grigio a camicia di seta bianca; portava in capo un panama con nastro listato di bianco e nero. Montava un bel morello baiano con semplice sella all'inglese e sella sella portava arrotolato il suo mantello grigio. Appena arrivato smontò svolto da ordini, mentre gli ufficiali lo applaudivano fragorosamente.

Una "chauffeur,, che scappa con l'automobile

Ci telefonano da Milano, 1, ore 1,30:

Ieri mattina si recava in Questura il cav. Pietro Piva, proprietario di ricche filande di seta e noto automobilista, denunciando un fatto curioso.

Giorni sono, il suo *chauffeur*, pretendendo un guasto all'automobile, invitava il proprietario a mandare l'automobile in un *garage*.

Ritornava poco dopo, dicendo che la macchina sarebbe stata aggiustata per ieri. Il cav. Piva lasciava quindi in libertà lo *chauffeur*.

Ieri, però, non vedendolo ritornare, il cav. Piva si recava al *garage* per informarsi a qual punto fosse la riparazione della macchina, e con sommo stupore si accorgeva che la macchina non era mai stata portata nel *garage*, ed era invece scomparsa, insieme allo *chauffeur*.

Notizie da Novara fanno credere che l'automobile e lo *chauffeur* sarebbero stati arrestati colà.

Il mistero di una signorina danese suicida a Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 3,45:

Verso le 16 del giorno 24 corrente, una giovane ed elegante signorina, identificata poi per Johanna Erminia Bagger, d'anni 22, nativa di Copenaghen, veniva ricevuta sotto un portico di via Cesare e trasportata all'Ospedale, perchè inferma di avvelenamento all'oppio e alla *morfina*. La giovane signorina rifiutò di fornire le sue generalità e di palesare i motivi che la spinsero al triste passo, e una notte, mentre si trovava ricoverata all'Ospedale Pammatone, tentò di strangolarsi con il lembo di un lenzuolo; ma venne trattenuta dagli infermieri, i quali la legarono al letto.

Si seppe intanto, in seguito ad indagini condotte dalla Questura, che la suicida, giorni addietro, era scesa all'*Hôtel Firenze*.

Il giorno 29 la Bagger era completamente ristabilita e potè uscire dall'Ospedale e fu accompagnata in Questura con una lettera della Direzione ospitaliera, in cui si consigliava di ricoverare la giovane danese, perchè affetta da mania suicida.

La Questura provvide infatti a farc ricoverare la giovane danese al Rifugio Generese, dando istruzioni perchè ad essa fosse permesso di uscire, ma anche perchè le venissero somministrati dei valmanti e fosse, per quanto è possibile, sorvegliata.

Approfittando di una sua uscita, la giovane acquistò, non si sa come, delle pastiglie di sublimato corrosivo e, verso sera, anzichè tornare alla sua dimora, prese alloggio all'*Hôtel Concordia*, in via S. Giuseppe.

Stamane, alle 7, la giovane ordinò l'occorrente per scrivere, quindi consegnò a un facchino una lettera per un ufficiale della torpediniera *Orfeo*, ormeggiata al Molo Giano.

Poi la Bagger chiamò del vino bianco e una tazza di the.

Il personale di servizio dell'albergo rimase assai impressionato pel contegno della giovane, tanto che giunse persino a ritenerla in istato di ubriachezza.

Verso le 10,30 i camerieri udirono dei lamenti partire dalla camera occupata dalla Bagger. Fu subito avvertito il proprietario, il quale pensò nella stessa passata pel cameriere da bagno attiguo.

La giovane venne trovata distesa sul letto, con addosso il solo coprilbusto, che già si contorceva fra atroci spasimi. Venne subito soccorsa, e poscia, con vettura, trasportata all'Ospedale Pammatone.

Colà fu ricevuta d'urgenza dal dott. Sammengo, che le praticò le cure necessarie e quindi la fece ricoverare nella sala medica, dichiarandola in imminente pericolo di vita.

Al principio la suicida potè dire qualche parola, e disse, fra l'altro, di aver ingoiato ben 14 pastiglie di sublimato corrosivo.

Mezz'ora dopo che essa era stata trasportata all'Ospedale si presentarono all'albergo a chiedere di lei due sott'ufficiali della regia marina.

Appena edotti dell'accaduto si allontanarono.

Annegato che si ritrova dopo sei mesi

Ci scrivono da Alessandria, 31:

Da circa sei mesi mancava da casa certo Cottica Carlo, d'anni 66, giornaliero ai servizi del Municipio, nè la moglie sua, certa Castelli Lucia, aveva mai più saputo darne notizia. Ieri due ragazzi vedevano galleggiare sul fiume Tanaro il cadavere d'un uomo reso irriconoscibile, e, datone avviso all'Autorità, questa veniva ad identificare il povero morto per il Cottica Carlo, sparito di casa tanto tempo fa. La moglie non sa darsi ragione dal fattuoso fatto se non coll'attribuire che il marito suo, un po' alticcio, sia passato in riva al fiume e si sia caduto dentro per improvviso capogiro prodotto dai fumi del vino.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Falconi, presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Roma, già nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Genova, è richiamato, per sua domanda, al precedente posto di presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Roma — Compagnone, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Pesce, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo per sua domanda per avanzata età e per anzianità di servizio, conferendogli il titolo e il grado onorifico di consigliere di Corte di Cassazione — Vaccaro, gerituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Roma — Lombardi, procuratore del Re al Tribunale di Genova, è applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione di Roma — Avellone, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro, applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione di Napoli, è invece applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione di Roma — Berardi, procuratore generale al Tribunale di Santa maria Capua Vetere, è trasmutato a Genova ed applicato temporaneamente alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli, con funzione di sostituto procuratore generale — Tullio, procuratore del Re a Valle di Lucania, è trasmutato a Santa Maria Capua vetere.

Ranieri, presidente del Tribunale di Palermo, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Palermo — Leonardi, consigliere alla Corte d'Appello di Palermo, incaricato dell'istruzione dei processi penali al Tribunale di Palermo, è nominato presidente del Tribunale di Palermo, cessando dal detto incarico.

Vonno aumentate le stipendio a Prosperi, giudice di Tribunale ad Iesa; a Rancaglioso, pretore a Crodo; Percsa, pretore a Varcelli; Pronsito, pretore a Cumiana; Rusconi, pretore a Scaiò; Torri, pretore a Carrosato; Caccia, pretore a Racconigi; Taghetti, pretore ad Asti.

CANCELLERIE.

Cavalieri, cancelliere alla Pretura di Vinadio, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Susa.

Il medesimo *Bollettino* pubblica la graduatoria dei concorrenti approvati nell'esame di concorso indetto con decreto ministeriale del 2 ottobre 1906, nominati alunni gratuiti di cancelleria. Gli approvati in tale concorso furono 150, fra questi il primo risultò il signor Arnaldo Bascarani — Martinetti, notaio residente nel Comune di Stroppiana (Distretto notarile di Vercelli), è trasferito al Comune di Cavia (Distretto notarile di Casal) — Candellero, notaio residente nel Comune di Chieri (Distretto notarile di Torino), è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda — Grassi, notaio residente nel Comune di Martina d'Alba (Distretto notarile di Savona), è trasferito nel Comune di Sori (Distretto notarile di Genova — Dubosto, notaio residente nel Comune di Verrès (Distretto notarile di Aosta), è trasferito al Comune di Châtillon (stesso Distretto) — Bodeni, notaio nel Comune di Ivrorie Inferiore (Distretto notarile di Pallanza), è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda — E' concessa al notaio Manel una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Casana Torinese.

CURIA.

Venne nominato il *R. Exequatur* al sacerdote Gorret pel Canonicato prepositurale detto di San Bernardo del Capitolo della cattedrale di Aosta; al sacerdote Christillin pel Canonicato Sant'Evasio, del Capitolo della cattedrale di Asosta.

PIE FONDAZIONI.

Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto che proroga al 15 luglio 1907 il termine per la formazione dell'albo dei ragionieri.

Un critico teatrale aggredito dal M° Gentili.

Ci telefonano da Livorno, 31, ore 22:

E' oggetto di vivissimi commenti un incidente occorso al critico teatrale Gustavo Pieretti, del *Corriere Toscano*.

Il pubblicista aveva attaccato, con un violento articolo, il maestro Salvatore Gentili, impresario e direttore degli spettacoli lirici, che si svolsero al nostro Politeama.

Il Pieretti aveva creduto suo dovere di criticare acerbamente il Gentili, per l'infelicissima esecuzione della *Manon*, di Puccini, tanto che l'autore, il quale villeggia a Torre del Lago, mandò al giornalista una lettera di elogio e di ringraziamento per aver difeso l'opera sua.

Questo incidente fece sì che il maestro Gentili, stasera, colse il libero ingresso ai redattori del *Corriere Toscano*. Non solo, ma avendo incontrato il Pieretti nel palcoscenico, mentre conversava con gli artisti, il maestro Gentili lo aggredì — secondo quanto asicura il *Corriere* — da vero e lo colpì con un pugno.

Avvenne una gran confusione e la cosa non ebbe altro seguito. O piuttosto il seguito l'avrà nelle aule giudiziarie, poichè il pubblicista ha sporto querela contro il troppo focoso impresario-direttore.

Giovanotto che pigliano fuoco durante una processione.

Ci telegrafano da Bari, 31, ore 20,30:

Ricorrendo ieri a Ceglie Campo la festa del *Corpus Domini*, vi fu la rituale processione, a cui, fra l'altro prendevano parte un centinaio di ragazze che avevano fatto la loro prima comunione e che erano avvolte in ampi veli bianchi.

Dietro l'acqueretta, reggenti il Sacramento, veniva il sindaco cav. Vito Accetturo, portante l'ombrellone, poi la Giunta.

Al largo Pescina d'improvviso, al momento della benedizione, quando tutti i fedeli erano prostrati, disgraziatamente si appiccò il fuoco al velo di ragazza, che, spaventata, fuggì, urlando, attraverso le compagne, comunicando loro le fiamme. Vi fu un vero momento tragico fra gli urli delle ragazze e le grida disperate delle madri che cercavano le loro figliuole.

Fra il generale parapiglia i processionanti si buttarono addosso ad una diecina di ragazze che urlavano, avvolte dalle fiamme, che sorpassavano l'altezza di un uomo, ed eroicamente riuscirono a spegnerle prima che accorresse il sindaco, che era rimasto unticuato. Anche le ragazze furono untonate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 707,2; ore 15: 704,6; ore 21: 704,7. Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,7 Minima + 15,4

Piazza Castello — Stile civile al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 20,1
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15,9

1 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 6.

Giorno della luna 21°.

Il micrografo del palazzo Madama registrò una lieve perturbazione elettrica dalle ore 13,14 alle ore 13,22.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 22,5
Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 10,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.2	12.6	1/4 cop.	Pietroburgo	4.1
Milano	20.0	10.8	»	Odessa	10.8
Brescia	26.4	15.0	coperto	Amburgo	9.4
Verona	25.0	16.8	coperto	Vienna	12.6
Bologna	19.8	17.2	»	Trieste	16.4
Ancona	21.0	12.4	1/2 cop.	Madrid	16.8
Livorno	20.2	13.1	sereno	Alessandria	24.0
Firenze	21.8	10.0	»	Parigi	16.0
Roma	19.1	1.2	»	Nizza	21.0
Bari	23.0	14.2	»	Ginevra	13.8
Napoli	19.7	14.1	»	Costantin.li	24.1
Palermo	24.4	15.1	piovoso	Malta	18.5
Messina	22.7	11.4	coperto	Tunisi	20.0
Cagliari	27.0	14.5	sereno		

MERCATI

Società Torinese

per la sicurezza ed Assegno delle sete (già Cartolfo e C.)

Operazioni del 31 maggio 1907.

Organzini	C. 10	Kg.	816,70
Trame	» 1	»	51,00
Greggie	» 15	»	1511,30
Articoli diversi	» 1	»	509,10
Totale	C. 45	Kg.	2918,10
Sete pronte	» 8	»	557,11
Totale	C. 53	Kg.	29 3,61

Conti entrati nel mese e nell'oggi:

Stagionati	N. 184	Kg.	6450,75
Pronti	» 189	»	17952,01

Bestiame.

CARMAGNOLA, 29 maggio 1907.

Buoi e manzi, vivi, al Mg. da L. 7 a 8; vitelli da 8 25 a 9 25; giovenche e vacche da macello da 4 a 5. Maiali da latte per capo da L. 35 a 40.

Tassa dello carne dal 30 maggio al 5 giugno:

Carnedi prima qualità al Kg. L. 1 59; id. di seconda qualità 1 41; id. di buoi e manzi 1 27; id. di maggie e giovenche 0 85; id. di vacca 0 65.

CUNEO, 29 maggio 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 7 50 a 8 75; vitelli da 6 50 a 7; vitelli da latte da 10 50 a 11 75; vacche da 4 50 a 6 50; manzi da 9 50 a 10 50; montoni da 7 50 a 8.

Agnelli al Kg. da L. 1 25 a 1 35; capretti da 1 30 a 1 40.

Carne di bue al Kg. L. 1 62; di vitello 1 72; di vacca 1 45; di maiale 1 70.

Cereali.

CARMAGNOLA, 29 maggio 1907.

Grano al quintale da L. 32 50 a 33; segale da 18 a 19; meliga da 15 a 16.

CUNEO, 28 maggio 1907.

Frumento al quintale da L. 23 60 a 24 20; barbariato da 19 40 a 20 60; segala da 18 20 a 19; meliga 13 50 a 14 20; frumentone da 14 50 a 15 50; miglio da 16 50 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 29 maggio 1907.

Riso al quintale da L. 33 a 37.

Tassa del pane dal 30 maggio al 5 giugno:

Grissino di prima qualità al Kg. L. 0 50; grissino di seconda qualità o pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 32; pane casalingo 0 30.

CUNEO, 28 maggio 1907.

Riso al quintale da L. 26 25 a 28 50.

Crusca al quintale da L. 13 50 a 14.

Farina marca N. 1 al quintale da L. 33 a 34 50; id. marca 2 da 33 50 a 34; semole dure da paste da 29 25 a 30 75.

Paste bianco di prima qualità al Kg. L. 0 36; id. casalingo 0 33; id. bruno o di barbariato 0 28; id. grissino 0 45.

Paste di semola al Kg. L. 0 32; id. di farina di prima qualità 0 45; id. di seconda qualità 0 42; id. crusc 0 32.

"PICCOLI AVVISI,,

(sezione carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI sarta ed abile commessa con ottime referenze, praticissima per la vendita confezioni biancheria da signore e bambini, generi fini. — Cercasi pure giovane fattorino. — Scrivere, con schiarimenti, cassetta 173, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11614

CERCASI lavorante di fiori artificiali. — Rivolgersi Magazzini Bizzarri, Galleria Nazionale. c12568

CERCASI subito abile giardiniere per villa fuori Torino. Lire 100 mensili. — Scrivere cassetta 310, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12652

CERCASI subito signorina per lavori d'ufficio. Inutile carare pretese. — Scrivere cassetta 321, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12766

CERCASI per azienda importante due giovani impiegati, pratici spedizioni, corrispondenza rami elettrici. — Dirigere offerte dettagliate, con referenze sotto F. 8714, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 12815 R

CERCO signorina di compagnia o vedova sola, indipendente. — Studio DIGLIONE, via Po, 38, Torino. c12823

CERCO cameriera per albergo. — Rivolgersi DIGLIONE, via Po, 38, Torino. c12822

CHAUFFEUR abilissimo, meccanico patentato, cercasi per famiglia signorile residente provincia. Esigonsi buone referenze. — Scrivere indicando pretesa (escluso vitto e alloggio) alla cassetta 322, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12771

COMMESSO pratico drogheria cercasi. — Scrivere con referenze, cassetta 329, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12803

COTONIFICIO vicino a Torino occorrerebbe abile direttore di ritorcitura. — Scrivere cassetta 328, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12765

DISEGNATORE meccanico o licidatore di disegni sono ricercati da stabilimento costruzioni elettromeccaniche in Liguria. Inviare offerte corredate certificati e pretese stipendio cassetta 67, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12731 G

FARMACISTI. Cerco direttore seconda francese, ottime condizioni. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c12809

OPERAI aggiustatori, tornitori e pialloatori di 1ª classe sono ricercati dalle « Officine Dubosc », via Principi d'Acaia, 52. 12776

SIGNORINA cercasi, che possibilmente conosca la lingua tedesca, per Casa commerciale. — Scrivere cassetta postale 317. c12647

URGE buona cuoca quarantenne. — Ufficio francese, via dei Mille, 35. c12562

URGE cuoco-domestico, abile. — Ufficio Internazionale, via dei Mille, 35. c12563

Domande d'impiego. 2

ATTIVO energico trentaseienne, praticissimo amministrazione, corrispondenza, contabilità, acquisti, già direttore procacciante importanti stabilimenti, ottime referenze, sarebbe disponibile. — Scrivere DE BERNARDI 280, posta, Torino. c12754

CONIUGI raccomandati cercano portineria. — Ufficio francese, via dei Mille, 35. c12672

DOTTORE in scienze, diploma elettrotecnico, elettrochimico Politecnico Torino, buona conoscenza francese, tedesco, attualmente presso importante stabilimento elettrotecnico Lombardia, cerca posizione adatta in Torino e Milano. Scrivere a Daniele GATTI, via Baretti, 24. 12534

DUE signorine distintissima famiglia, ottima educazione, dattilografe, di cui una conosce bene il francese, cercano impiego presso importante Stabilimento commerciale, industriale, studio di legali per lavoro in casa propria o in ufficio, di copie, scritturazioni anche manoscritte. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 332, Torino. c12793

INGLESE offresi quale maestro lingua presso famiglia. Modeste pretese. — EVANS, via Durini, 4, Milano. 12811

ISTITUTRICE toscana, diplomata lingue straniere, cerca posto anche mesi estivi. Ottime referenze. — Scrivere 4804, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 12815 F

SIGNORINA cerca lavoro di scritturazione a casa. — Scrivere VANETTI, corso Brescia, 28, Torino. c12837

TRENTASETTENNE ex-industriale tutta fiducia, ottime referenze, cauzione, occuperebbesi (anche temporaneamente) quale sotto-fattore, assistente magazziniere od altro impiego (anche in montagna). — PEDER, posta, Bra. c12568

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDESI, causa motivi di famiglia, piccolo Hôtel Pension sul Lago di Garda; mitissime pretese, affare eccezionale. — Scrivere casella postale 172, Genova. 10814G

CHIMICO capitalista disposto partecipare importante Società Anonima, offresi direttore tecnico. — Scrivere con referenze cassetta 326, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12705

FARMACIA Torino accetta corso attivo. — Scrivere cassetta 325, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12779

MUTUO. Costruttore cerca mutuo da 40 a 60 mila, garanzia prima ipoteca solidissima su stabili. — Scrivere cassetta 331, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12845

RIMETTESI, motivi famiglia, antico e avviato negozio di legna e carboni, buona clientela in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi dal sig. Giovanni ANTONINI, via Sestola, N. 15. c12460

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI palazzina con giardino, nell'antica piazza d'armi, o permuterebbesi con palazzo di reddito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 305, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c12517

ACQUISTEREI casa valore circa 85,000, preferibilmente ubicata corso. Tratto solo direttamente. — G. B. CASSONE, posta, città. 12727

AFFITTASI in S. Germano Chisone villa 10 vani, largo, giardino. — Rivolgersi costà, signor BERTALOT; in Torino, LAVAGNO, via Lagrange, 1. c12834

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e casa speciale, forza motrice idraulica di 45 cavalli tecnici e relative turbine. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 4, Torino. c12514

ANDORNO. D'affittare stagione estiva casa ben mobigliata, con comodità moderne. — Rivolgersi Farmacia SCHIAPPARELLI, Torino. c12663

AVIGLIANA. Affittansi locali pianterreno uso magazzini, uffici; tre botteghe; secondo piano alloggio signorile per villeggiatura. Posizione centralissima, comodità treni. Rivolgersi portinaio, via S. Massimo, 17, Torino. 12328

AVIGLIANA. Alloggio ammobigliato 5 ambienti, annesso giardino per stagione estiva. — Principe Tommaso, 18. c12660

BAGNI. Affittansi due appartamenti 4-5 locali; vicinanza mare. Prezzo mite. Rivolgersi PEGOLLO, Pietra Ligure. c12677

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (15 vani, 30 letti) affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c12652

CASA, grande reddito, buona posizione Torino, acquistasi, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 320, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12805

CASA d'angolo centrale vendesi 175.000, buon reddito CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c12826

CASA recente costruzione, comodità moderne, giardino, vendesi 150.000. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c12825

DOTTORI che desiderassero impiantare casa salute, cura idroterapica, troverebbero acciarsi a ciò amore che cederebbe, quale sua quota, terreno sito Torino, ovest, posizione saluberrima. — Tratta Studio tecnico geometra VACCHETTA, via Chieri, 4. 12832

D'AFFITTARE giugno-novembre pianterreno ammobigliato 16 camere, cantina, dipendenze, bagno, luce elettrica, frutteto, orto) presso stazione ferroviaria, a 58 chilometri da Torino. — Scrivere K. 33, posta, Torino. c12718

FOBELLO, Valsesia. Affittasi, vendesi villino ammobigliato con annessi giardino, prato, bosco, ubicazione centrale amenissima. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c11570

PRÉ ST-DIDIER (Val d'Aosta). Alloggio mobigliato, terrazzo, affittasi stagione estiva. — Scrivere rivolgersi PERROD ANTONIO. c13540

PEGLI. Affittasi, stagione bagni, appartamento elegantemente ammobigliato, comodità moderne, adiacenze spiaggia, fronte ferrovia. — AMATI, corso Buenos Ayres, 14, Milano. 12813 M

VENDESI in Monralleri ampio fabbricato con annessi mq. 12.000 di terreno adatto per impianto industriale, fronteggiante linea tramviaria; fermata facoltativa; forza elettrica. — Rivolgersi Ing. V. BELCRIS, via Goito, 4, Torino. 12505

VILLA d'affittare di 8 camere ammobigliate sui colli di Moncalieri, a 15 minuti fermata Borgo Aie. — Rivolgersi VERGNANO Carlo, via S. Teresa, 13. c12802

Ricerca di testamento

Si prega la persona che abbia o conosca il testamento del sig. BOASSO Giorgio, di darne avviso all'ufficio dell'avv. DE VECCHI Giuseppe, via Orfane, 7, Torino. c12516

CESSIONI Quinto:

Condizioni eccezionalissime, celerità assoluta, liquidazione immediata. Assicurazione *La Tutelare*, con tariffe più basse, partecipazione utili. Indicare età, stipendio netto. DELSIANA 60, Roma. 10749 R

Sconto di Warranta

Compra di Merce di blocco

Ditta F. Martò, via XX Settembre, 15, Torino. 11192

MALATTIE DELLA PELLE E GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-16, 18 1/2, 19 1/2. 126

Signore, Signorine

400 CAPPELLI

da L. 5 a 10

eleganti e moderni, arrivo

LAURA PAVIA

Via S. Domenico, 14, p. 3°. c12698

" Miopi, Presbiti ,,

conservate la vostra vista portando solamente le lenti giallo « Cristal Lux ». Soli concessionari per il Piemonte. — Fratelli BARDELLI & C.ia, Ottici, meccanici, Galleria Natta e via Roma, Torino. 7915

Levatrice

DAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienza.

Levatrice Raffo

già assistente ancoraria R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* S'insegna collocam. neonati. Via Saluzzo, 13, p° 1°, Porta Nuova. c12648

LEVATRICE c1142

Albina Tornaghi-Colla.

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 5 (Porta Nuova) Torino.

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

APPIGIONASI via Cavoiata, 7, alleggio alto grandi camera piano nobile, soppalchi, balconi, scalone, c12766

CAMERE ufficio per notai, ragionieri, avvocati, aziende commerciali, disponibili. Telefono grat. — Scrivere cassetta 333, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12881

CERCASI locale uso magazzino, interno cas. — Scrivere LUIGI, fermo posta. c12768

DISPONIBILE uso magazzino deposito locale rottopiano, asciutto, chiaro. — MARCHAND, 4, via Santa Teresa, Torino. 12681

LOCALI uso industriale, primo piano, circa mq. 200, affittansi fino anno. — 29, via Maria Vittoria. 12659

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA, volendo pensione, presso famiglia seria, via Lagrange, 21. c12781

CEDESI bellissimo alloggetto con mobiglio adatto per sposi, vicinanza piazza Castello. — Scrivere subito CHIRMADE, posta via Garibaldi. c12670

SIGNORE distinte desidera bella camera mobigliata in casa signorile, presso distinta famiglia. Posizione centrale. Rispondendo, indicare prezzo cassetta 326, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12777

Annunzi varii. 7

ACQUISTANSI soggetti nichelati per vetrine, e piani cristallo. — Offerte Magazzini Bianchi, Galleria Nazionale. c12561

AUTOMOBILE pesce-pariculi 8 HP nuovissima, vendesi. — CARPIGNANO, via Fiori, 33. 12537

AUTOMOBILE in buono stato, 24 HP, di fabbrica italiana si desidera comprare. — Indicare forma carrozzeria ed uso. — Cassetta 358, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12774

CIGNI bianchi splendidi, razza carolina Labrador vendonsi buona occasione. Portinaio via S. Ottavio, 16. c12556

CERCASI vettura automobile usata 6-12 HP, qualunque marca. — Scrivere LUIGI, fermo posta. c12767

COMPETENTE mancia a chi insegnerà al portinaio via Baretti, 29, cane lorriera rosso che risponde al nome *Rock*, smarrito la sera del 30 corrente nei pressi del Castello del Valentino. 12867

FARMACISTI. Cerco comperare mobili ed attrezzi usati per impianto farmacia. — DELU', Galliari, 13, Torino. c12838

FOX terriers maschio, femmina, bellissimi si vendono da TALMONE. 12833

MOTOCICLETTA Peugeot causa nuova, 3 HP, vendo, causa partenza, lire 300. — Scrivere E. B., fermo posta, Torino. c12844

PROPRIETARI! Laureato, pratica legale, conoscenza cinque lingue, assumerebbe segreteria, amministrazioni. Modestissime compenso. Serietà, garanzia, referenze primissime. — Scrivere cassetta 324, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12570

VENDESI bicicletta da signora, Tre fucili, buonissimo stato, causa partenza. — Rivolgersi portinaio via Legnano, 1. c12779

SIGNORINA distinta, priva affetto, corrisponderebbe scopo matrimonio, gentilissima anche attempata. — R. 1420, Torino. c12675

CELA. Grazie. Quante cose da dirti! e non potrei rispondere! Quando ci rivedremo? Scrivimi ancora, spesso. Non aspetto ad ogni posta che tuoi scritti. 24. 12547

FATÀ. Espio crudelmente. Verrà perdono? c12806

MAMMA, perdonami ultimo apprezzamento. Come sono mortificato! Mamma, come pensi! Penso proprio essere orgoglioso, poichè tutto merito mio. Saprò ben corrispondere. Attendo ordini anzicchè riabbracciare mammina buona. Grazie angeli graditissimi, desideratissimi. Anche dono sacrato. Affettuosissimi, tutto tuo sempre. c12670

RINA. Tesoro, ancora, sarò costà venerdì. Spero sì. Telegrammi nostri segni. Affettuosissimi. c12774

RINA. Amore t... tesoro t... Anticipato ritorno, desiderosi rivederti... Sabato attendoti luogo convegno... c12801

SIGNORA ammirata tramway corso Vittorio arrive giovane poco-vestito, indichi modo corrispondere. — ALDO ALDO. c12800

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

DATTILOGRAFIA. Remington, metodo 12 dita, insegnamento completo 30 lezioni diurne, serali, mattinali. — Madama Cristina, 52. c12805

GIUGNO incominciano nuovi corsi lingue moderne. BERLITZ SCHOOL, Roma, 43. 8063

LEZIONI lingua tedesca, francese. Ripetizione, conversazione, corrispondenza. — Via Passalacqua, 4. c12577

SETTIMO VITTONE

Valle d'Aosta, stazione Tavagnano Settimo, alloggi da affittare al Castello, panorama splendido. Rivolgersi ivi ai proprietari Frat. BOLLO, Albergo dell'Angelo. c12760

BAGNI DI MARE - LAIGUEGLIA

appartamenti mobiliati, posizione incantevole, pensione L. 5, compreso alloggio. — Rivolgersi CAMANI. c12654

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta ch